

***STATISTICHE SULLE DICHIARAZIONI FISCALI***  
***ANALISI DEI DATI IRPEF***  
***ANNO D'IMPOSTA 2015***

*Persone fisiche*

*Persone fisiche titolari di partita Iva*

*Persone fisiche in base al reddito prevalente*

*Società di persone*

A cura di  
*Direzione Studi e Ricerche Economico-Fiscali*  
*Ufficio di Statistica*

## Sommario

### Persone fisiche

1. Introduzione e principali novità .....	5
2. Numero di contribuenti e tipo di dichiarazione presentata .....	6
3. Analisi territoriale del reddito dichiarato .....	10
4. Tipologie di redditi dichiarati .....	12
4.1 Redditi da lavoro dipendente, pensione, da partecipazione e da esercizio di attività economica .....	12
4.2 Redditi fondiari .....	20
4.2.1 Redditi fondiari imponibili .....	20
4.2.2 Redditi fondiari non imponibili .....	21
4.2.3 Redditi da immobili soggetti a tassazione sostitutiva (cedolare secca) ...	22
5. Alcune tipologie di redditi soggetti a tassazione sostitutiva e contributo di solidarietà .....	23
5.1 Somme erogate per incremento di produttività .....	23
5.2 Contributo di solidarietà .....	24
6. L'imposta netta dichiarata e le addizionali Irpef .....	24
7. Bonus Irpef 80 euro .....	27
8. Imposte sugli immobili e attività finanziarie estere .....	29
8.1 Imposta sul valore degli immobili situati all'estero (Ivie) .....	29
8.2 Imposta sul valore delle attività finanziarie detenute all'estero (Ivafe) .....	29
9. Deduzioni e detrazioni .....	30
10. Alcune tipologie di contribuenti .....	36
10.1 Dipendenti .....	36
10.2 Pensionati .....	38

## **Persone fisiche titolari di partita IVA**

1. Numero contribuenti .....	40
2. I redditi dichiarati .....	45
2.1 Principali oneri fiscalmente deducibili .....	48
3. ACE (Aiuto crescita economica) .....	49
4. Imprenditori .....	51
5. Lavoratori autonomi .....	53
6. Regime fiscale di vantaggio (D.L. 98/2011) .....	55
7. Regime forfetario (L. 190/2014) .....	57

## **Persone fisiche in base al reddito prevalente**

1. Numero contribuenti .....	62
2. L'imposta netta .....	64
3. Lavoratore dipendente .....	64
4. Analisi del lavoro dipendente attraverso l'integrazione dei dati dichiarati dai dipendenti e dai datori di lavoro .....	67
4.1 Confronto tra i redditi medi dei dipendenti in base al datore di lavoro .....	67
4.2 Confronto tra reddito da lavoro dipendente e reddito del datore di lavoro .....	70
5. Pensionati .....	72
6. Imprenditori .....	73
7. Autonomi .....	74
8. Possessori di reddito da partecipazione in società di persone e assimilati .....	75
9. Possessori di fabbricati .....	77

## **Società di persone**

1. Numero contribuenti .....	78
2. Redditi dichiarati .....	81

2.1	Principali oneri fiscalmente deducibili .....	82
3.	ACE (Aiuto alla crescita economica) .....	85

## **Persone fisiche**

---

### **1. INTRODUZIONE E PRINCIPALI NOVITÀ**

Il Dipartimento delle Finanze pubblica le statistiche fiscali delle dichiarazioni Irpef, relative alla totalità delle persone fisiche per l'anno d'imposta 2015 dopo cinque mesi dal termine di presentazione di Unico PF (settembre 2016), anticipando quindi la pubblicazione di un mese rispetto all'anno precedente.

Il continuo perfezionamento dell'attività di acquisizione delle dichiarazioni, volto a recepire quelle pervenute a ridosso della data di pubblicazione delle statistiche fiscali e l'anticipo del termine di presentazione del modello CU/2016 rispetto al mod. 770, garantiscono una maggiore tempestività e completezza delle informazioni nella base dati statistica. Tutto ciò è reso possibile grazie al processo avviato dall'Amministrazione Finanziaria nel 2015, e perfezionato di anno in anno, di messa a disposizione dei contribuenti della dichiarazione precompilata.

Occorre infatti considerare che da quest'anno, ai fini della base dati statistica del Dipartimento delle Finanze, le informazioni reddituali dei soggetti che non presentano dichiarazione Unico e 730 non vengono più recuperate dal mod. 770 semplificato, ma dal modello CU/2016, fonte informativa fondamentale della dichiarazione precompilata, , per la parte relativa ai dati fiscali e contributivi ed il cui termine di presentazione è previsto entro il 28 febbraio dell'anno successivo a quello di riferimento.

La navigazione dinamica dei dati fiscali alla voce Irpef, è arricchita di ulteriori informazioni che colgono alcuni aspetti oggetto di continue modifiche normative nel corso degli anni.

In particolare viene evidenziato il bonus Irpef di 80 euro mensili, che dal 2015 diventa elemento strutturale del sistema fiscale e passa da 640 euro a 960 euro annui e viene riconosciuto ai lavoratori dipendenti con reddito complessivo fino a 26.000 euro ed imposta relativa al reddito da lavoro dipendente superiore alla relativa detrazione; oltre all'importo erogato dal sostituto viene esposta sia la quota eventualmente fruita in sede di dichiarazione sia quella da restituire in quanto non spettante. Per il 2015 non sono disponibili le informazioni sulle somme erogate per incremento della produttività ed assoggettate a tassazione sostitutiva del 10%, in quanto tale agevolazione non

ha trovato applicazione<sup>1</sup> e pertanto il reddito da lavoro dipendente è comprensivo di tale somme; da quest'anno inoltre il reddito da lavoro dipendente include anche la quota di TFR liquidata mensilmente come parte integrante della retribuzione (Quir), per i lavoratori che hanno esercitato tale opzione.

Infine, nel 2015 il rendimento nozionale degli incrementi patrimoniali (cosiddetta ACE 'Aiuto alla crescita economica') passa al 4,5% e la deduzione di tale rendimento si manifesta esclusivamente nella determinazione del reddito complessivo<sup>2</sup>.

Per facilitare la lettura dei dati fiscali nella navigazione dinamica è prevista una descrizione sintetica di alcune variabili esposte nelle tavole statistiche (passando il mouse sopra il nome della variabile) e viene messa a disposizione la definizione delle variabili, documento che ne contiene la descrizione analitica e l'indicazione dei campi dei quadri della dichiarazione presi in considerazione.

## **2. NUMERO DI CONTRIBUENTI E TIPO DI DICHIARAZIONE PRESENTATA**

Il contesto macroeconomico nel 2015 è stato caratterizzato da un Pil in crescita<sup>3</sup> (+1,4% in termini nominali e +0,7% in termini reali) in controtendenza rispetto agli anni precedenti, andamento influenzato da una risalita dei consumi delle famiglie. Il tasso di inflazione ha fatto registrare una sostanziale stabilità (+0,5%).<sup>4</sup>

I contribuenti che hanno assolto all'obbligo di presentazione della dichiarazione dei redditi Irpef per l'anno d'imposta 2015 - o in via diretta, attraverso i modelli Unico e 730, o come soggetti sottoposti

---

<sup>1</sup> Nell'anno d'imposta 2016 viene invece reintrodotta la tassazione agevolata dei premi di produttività per i soggetti con reddito da lavoro dipendente per l'anno precedente non superiore a 50.000 euro, nei limiti dell'ammontare dei premi di 2.000 euro.

<sup>2</sup> Infatti il reddito di specie rimane immutato mentre la quota deducibile viene esplicitata nel quadro RS.

<sup>3</sup> La variazione del Pil è riferita a dati aggiornati a settembre 2016 e provenienti dal DataWarehouse delle statistiche prodotte dall'Istat e disponibili sul sito <http://www.istat.it/>. Il Pil in termini reali è riferito a valori concatenati con anno di riferimento 2010.

<sup>4</sup> I prezzi al consumo, misurati in base all'indice per l'intera collettività, sono stati estratti dal Datawarehouse delle statistiche disponibili sul sito <http://www.istat.it/>.

a trattenute per opera del soggetto che eroga loro i redditi (Certificazione Unica)<sup>5</sup> - sono stati circa 40,8 milioni, in lieve aumento (+0,13%) rispetto all'anno precedente.

Il grafico 'Variazione del numero di contribuenti per classi di reddito complessivo' evidenzia una generale contrazione dei contribuenti nelle classi di reddito complessivo comprese tra 5.000 euro e 20.000 euro ed un incremento nelle fasce più alte, in particolare in quella compresa tra 26.000 euro e 50.000 euro.

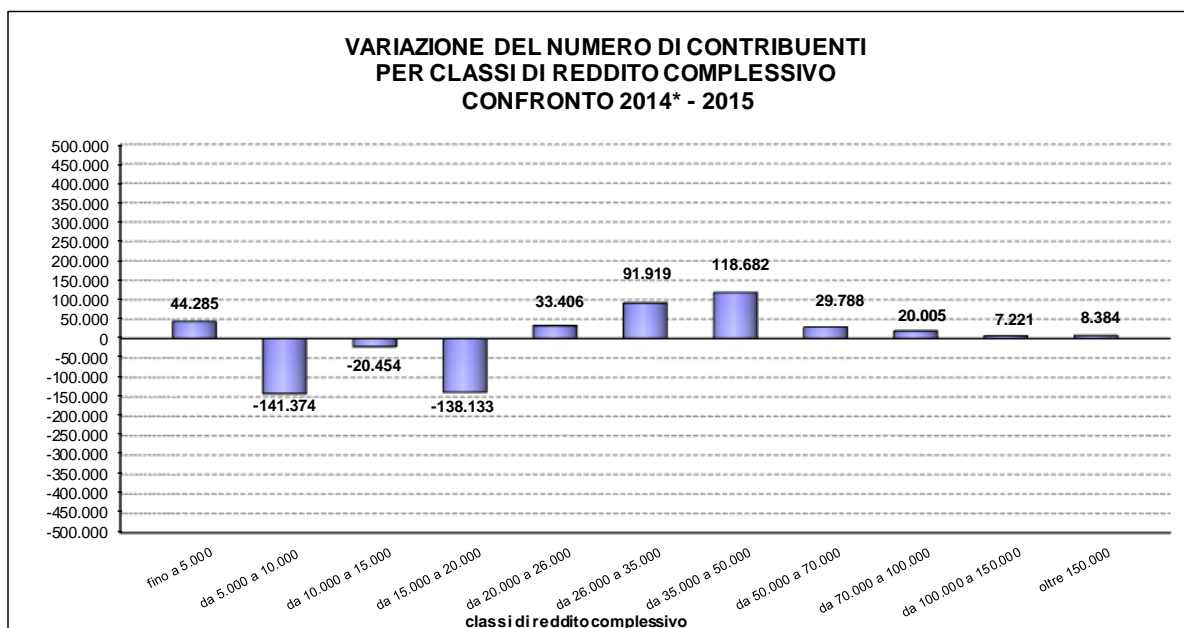
Per un confronto omogeneo dei dati nel 2014 si è considerato il reddito complessivo comprensivo dei premi di produttività, tenuto conto che nel 2015 non ha trovato applicazione la tassazione agevolata dei premi di produttività, che tornano quindi ad essere tassati come reddito da lavoro dipendente.

---

<sup>5</sup> Le informazioni del modello 770 consentono di recuperare i dati reddituali dei numerosi soggetti che sono esonerati dall'obbligo di presentazione della dichiarazione annuale dei propri redditi.

A titolo di esempio si ricorda che questa agevolazione è concessa a soggetti che possiedono:

- solo reddito da lavoro dipendente o da pensione corrisposto da un unico sostituto d'imposta obbligato ad effettuare le ritenute d'acconto;
- redditi da lavoro dipendente corrisposti da più soggetti, se l'ultimo datore di lavoro ha effettuato le operazioni di conguaglio;
- solo redditi soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta;
- soltanto redditi fondiari (terreni e/o fabbricati) per un ammontare complessivo non superiore a 500 euro; soggetti che possiedono redditi da fabbricati non locati ed eventualmente redditi da lavoro dipendente o pensione, in virtù del principio di sostituzione IMU-Irpef.



\* Per il 2014 si è considerato il reddito complessivo al lordo dei premi di produttività

Dalla tabella ‘Distribuzione del numero di contribuenti secondo il tipo di dichiarazione presentata per regione’ si evince che il 48,5% delle persone fisiche assolve all’obbligo dichiarativo utilizzando il modello “730” in crescita di 1,5 punti percentuali rispetto all’anno precedente, mentre si riduce la percentuale di coloro che utilizzano il mod. Unico, andamento influenzato anche dal maggiore utilizzo del modello 730 precompilato<sup>6</sup>. Si ricorda che è possibile presentare il modello 730 anche in assenza di sostituto d’imposta tenuto ad effettuare il conguaglio. Infatti dalle dichiarazioni presentate nel 2016 risultano 996.502 soggetti che hanno presentato il mod. 730 in assenza di sostituto<sup>7</sup> (5,0% del totale dichiarazioni mod. 730 con un incremento del 17,4% rispetto all’anno precedente). Continua a diminuire il numero di soggetti senza dichiarazione per i quali occorre recuperare le informazioni da Certificazione Unica CU (-0,7%).

<sup>6</sup> Il comunicato stampa dell’Agenzia delle Entrate del 27 luglio 2016 evidenzia un incremento del 43% rispetto all’anno precedente degli invii dei modelli precompilati, comprese le dichiarazioni Unico web.

<sup>7</sup> Soggetti che hanno compilato il flag ‘730 senza sostituto’ dal frontespizio del mod. 730. Si rammenta che l’eventuale credito risultante dal mod. 730 presentato in assenza di sostituto può essere utilizzato in compensazione nel mod. F24 per pagare l’Imu e le altre imposte che possono essere versate con il modello F24.



PERSONE FISICHE (anno d'imposta 2015)  
TOTALE

**DISTRIBUZIONE DEL NUMERO DI CONTRIBUENTI SECONDO IL TIPO DI DICHIARAZIONE  
PRESENTATA PER REGIONE**

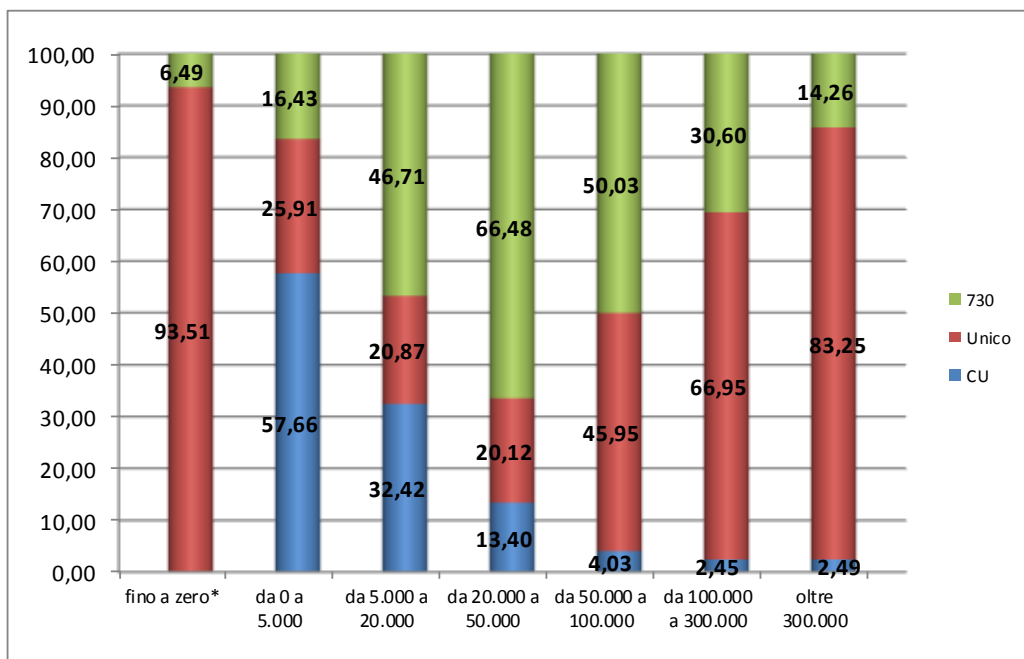
REGIONE	Modello Unico	Modello 730	Modello 770/CU	TOTALE
Piemonte	766.533	1.554.477	847.277	3.168.287
Valle d'Aosta	27.492	47.547	22.209	97.248
Lombardia	1.609.279	3.513.634	1.967.481	7.090.394
Liguria	310.869	548.422	316.354	1.175.645
Trentino Alto Adige(P.A.Trento)	90.375	215.841	108.068	414.284
Trentino Alto Adige(P.A.Bolzano)	96.163	184.965	139.985	421.113
Veneto	829.800	1.841.991	861.310	3.533.101
Friuli Venezia Giulia	188.992	492.059	238.936	919.987
Emilia Romagna	819.077	1.756.303	747.174	3.322.554
Toscana	702.157	1.223.113	780.641	2.705.911
Umbria	155.159	302.873	167.230	625.262
Marche	282.424	595.082	235.166	1.112.672
Lazio	922.366	1.824.925	1.109.865	3.857.156
Abruzzo	226.085	457.426	221.046	904.557
Molise	53.437	110.820	47.883	212.140
Campania	831.208	1.224.892	1.097.208	3.153.308
Puglia	638.821	1.322.184	589.193	2.550.198
Basilicata	85.527	202.830	92.632	380.989
Calabria	259.116	522.903	401.107	1.183.126
Sicilia	683.721	1.381.867	821.741	2.887.329
Sardegna	244.128	444.211	362.558	1.050.897
Mancante/errata			4.119	4.119
<b>TOTALE</b>	<b>9.822.729</b>	<b>19.768.365</b>	<b>11.179.183</b>	<b>40.770.277</b>

Il grafico 'Composizione percentuale dei contribuenti per tipo modello e classi di reddito complessivo' evidenzia il diverso utilizzo dei modelli in funzione della classe di reddito:

- nella fascia di reddito fino a zero rientrano i casi di dichiarazione congiunta del mod. 730, in cui uno dei due coniugi detiene soltanto reddito fondiario non imponibile in virtù del principio di sostituzione IMU; la percentuale di mod. Unico rimane pressochè stabile rispetto all'anno precedente (93,5% rispetto a 93,3% del 2014);
- nelle fasce basse fino a 5.000 euro, trattandosi di soggetti che si trovano entro la soglia di esonero dalla presentazione della dichiarazione dei redditi, prevalgono i soggetti che non presentano dichiarazione e quindi il recupero dei dati avviene attraverso le Certificazioni Uniche CU;

- l'uso del modello 730 si concentra nelle classi di reddito complessivo da 5.000 a 100.000 euro con un incremento del peso percentuale rispetto all'anno precedente;
- nelle classi di reddito più elevato (oltre 100.000 euro) prevale l'utilizzo del modello Unico.

**COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEI CONTRIBUENTI PER TIPO MODELLO E CLASSI DI REDDITO COMPLESSIVO**



\*Nella classe di reddito fino a zero sono presenti soggetti che possiedono tipologie di reddito che possono assumere valore negativo (redditi d'impresa, di lavoro autonomo o partecipazione) e che per la loro natura sono obbligati alla presentazione del modello Unico.

### 3. ANALISI TERRITORIALE DEL REDDITO DICHIARATO

Il reddito complessivo ammonta a circa 833 miliardi di euro per un valore medio di 20.690 euro (+1,9% rispetto al 2014). Si sottolinea che quest'anno concorrono nuovamente alla formazione del reddito complessivo i premi di produttività in quanto nel 2015 non trova applicazione la tassazione agevolata del 10%, pertanto effettuando il confronto con il reddito medio del 2014 comprensivo dei premi di produttività la variazione è del +1,3%.

L'analisi territoriale mostra che la regione con reddito medio complessivo<sup>8</sup> più elevato è la Lombardia (24.520 euro), seguita dalla provincia di Bolzano (22.860 euro), mentre la Calabria ha il reddito medio più basso (14.780 euro).

Rimane pertanto notevole la distanza tra il reddito medio delle regioni centro-settentrionali e quello delle regioni meridionali.

Il grafico seguente rappresenta il reddito medio per area geografica di residenza.

PERSONE FISICHE (anno d'imposta 2015)  
TOTALE

Graf. 1 - REDDITO MEDIO PER AREA GEOGRAFICA DI RESIDENZA\*



\* Ci sono 4.119 soggetti con regione non indicata

<sup>8</sup> Nei documenti ‘analisi dei dati’ del Dipartimento delle Finanze si fa sempre riferimento al ‘reddito complessivo’ inteso come reddito al netto dei redditi fondiari di immobili non locati e del reddito dell’abitazione principale soggetta ad IMU e al lordo dei redditi soggetti a tassazione sostitutiva (cedolare secca).

## 4. TIPOLOGIE DI REDDITI DICHIARATI

### 4.1 REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE, PENSIONE, DA PARTECIPAZIONE E DA ESERCIZIO DI ATTIVITÀ ECONOMICA

Le tipologie di reddito maggiormente dichiarate, sia in termini di frequenza sia di ammontare, sono quelle relative al lavoro dipendente (51,8% del reddito complessivo) ed alle pensioni (29,9% del reddito complessivo).

Si sottolinea che il reddito da lavoro dipendente comprende i compensi corrisposti per prestazioni di collaborazione coordinate e continuative<sup>9</sup>, compresi i collaboratori a progetto (5% dell'ammontare complessivo del reddito da lavoro dipendente), i sussidi<sup>10</sup> e le prestazioni di previdenza complementare<sup>11</sup>, i premi di produttività, che nel 2015 non sono soggetti a tassazione sostitutiva, e la quota di TFR liquidata mensilmente come parte integrante della retribuzione (Quir – quota integrativa della retribuzione). Si riscontra una crescita del numero di lavoratori dipendenti<sup>12</sup> (con oltre 420.000 soggetti in più rispetto al 2014) a fronte del quale si rileva un ammontare del reddito di oltre 431 miliardi di euro (+2,8%). Occorre tener presente che la Legge di Stabilità per il 2015 (L. 190/2014) ha introdotto sgravi contributivi per le nuove assunzioni con contratto di lavoro a tempo indeterminato, avvenute dal 1 gennaio al 31 dicembre 2015, effettuate da datori di lavoro privati. L'esonero riguarda i contributi previdenziali a carico del datore di lavoro per un periodo massimo di 36 mesi dalla data di assunzione ed un importo massimo pari a 8.060 euro su base annua (671,66 euro su base mensile).

Inoltre nel 2015 è entrata in vigore la riforma del Jobs Act che ha modificato le norme sui licenziamenti individuali e sugli ammortizzatori sociali<sup>13</sup>, e sono state introdotte con la Legge di

---

<sup>9</sup> Da fonte CU/2016 risultano oltre 970.000 soggetti percipienti di compensi nell'ambito di collaborazioni coordinate e continuative. Trattandosi di redditi assimilati al lavoro dipendente tali soggetti sono già compresi nell'ambito dei lavoratori dipendenti.

<sup>10</sup> Per sussidi si intendono le prestazioni non pensionistiche erogate dall'Inps tra le quali la cassa integrazione e mobilità.

<sup>11</sup> Comprende i trattamenti integrativi maturati fino al 31 dicembre 2006.

<sup>12</sup> Cfr. 'Relazione annuale 2015' della Banca d'Italia al paragrafo "L'occupazione e le ore lavorate".

<sup>13</sup> Cfr. 'Relazione annuale 2015' della Banca d'Italia al paragrafo "Il jobs act: alcune valutazioni preliminari". Tra le novità introdotte dalla riforma del Jobs Act si ricordano:

Stabilità 2015 alcune modifiche di natura fiscale come la possibilità di richiedere la liquidazione mensile del TFR come parte integrante della retribuzione, da assoggettarsi a Irpef ordinaria e l'innalzamento da 6.700 euro a 7.500 euro della quota esente del reddito da lavoro dipendente dei lavoratori frontalieri (che ha interessato oltre 12.300 soggetti per un ammontare di reddito al netto dell'esenzione di 259 milioni di euro).

In merito alla quota di TFR liquidata mensilmente come parte integrante della retribuzione (Quir) la legge di Stabilità 2015 ha previsto che i lavoratori dipendenti del settore privato, con almeno sei mesi di anzianità, possano richiedere al datore di lavoro la liquidazione della quota maturanda del trattamento di fine rapporto sotto forma di integrazione della retribuzione mensile. Una volta effettuata la richiesta, la scelta diventa irrevocabile fino al 30 giugno 2018, data in cui scade il periodo di sperimentazione. Dalle Certificazioni Uniche (CU) risultano oltre 120.000 soggetti<sup>14</sup> (0,6% del totale lavoratori dipendenti) per un ammontare di 78 milioni di euro (ed un valore medio di 648 euro). Il 47,9% dei soggetti risiede nelle seguenti regioni: Lombardia (17,9%), Lazio (10,8%), Veneto (10,1%) ed Emilia Romagna (9,1%) e oltre la metà dei beneficiari (66.000 pari al 55,4%) hanno un'età compresa tra '25 e 44 anni'. Dal punto di vista reddituale oltre 82.000 soggetti hanno un reddito complessivo medio-basso compreso tra '7.500 e 26.000 euro'.

Per quanto riguarda il reddito da pensione continua a riscontrarsi una contrazione del numero di soggetti (25.400 soggetti in meno, -0,2%), effetto della riforma delle pensioni Monti-Fornero, (DL 201 del 6/12/2011) che ha posticipato il raggiungimento dei requisiti per il pensionamento, a fronte

- 
- a partire dal primo maggio 2015 la Nuova prestazione di assicurazione sociale per l'impiego Naspi volta a garantire anche ai lavoratori precari e stagionali un sostegno in caso di disoccupazione involontaria e che va a sostituire le precedenti forme di sostegno alla disoccupazione Aspi, e mini-Aspi;
  - introduzione di un nuovo assegno di disoccupazione (Asdi) di natura assistenziale destinato ai lavoratori che hanno terminato la fruizione dell'intera durata della Naspi e che risultano ancora in stato di disoccupazione; gli interessati devono inoltre appartenere a nuclei familiari in cui sia presente almeno un minore oppure avere almeno 55 anni;
  - razionalizzazione, a partire da settembre 2015, delle modalità di accesso alla Cassa integrazione guadagni (CIG) attraverso l'ampliamento della platea degli aventi diritto (esteso a quanti hanno un contratto di apprendistato professionalizzante), l'abbassamento della durata massima del beneficio e riduzione dell'ammontare dei contributi obbligatori.

<sup>14</sup> Il dato si riferisce al punto 477 della Certificazione Unica CU/2016.

comunque di un incremento dell'ammontare del reddito da pensione complessivo (+0,8%), andamenti che risultano in linea con il trend dell'anno precedente.

Ponendo l'attenzione sui redditi da attività economica, emerge una contrazione del numero dei soggetti che dichiarano reddito d'impresa in contabilità ordinaria (-10,3%), reddito d'impresa in contabilità semplificata (-9,1%), reddito da lavoro autonomo (-7,3%) e reddito da partecipazione in società di persone (-4,1%): tale andamento è stato influenzato, nonostante la congiuntura economica lievemente positiva, sia dalla tendenza ad esercitare attività economica attraverso la forma giuridica di società di capitali (soggetta all'Ires in luogo dell'Irpef), facilitata dalla possibilità, introdotta dal DL 1/2012, di avviare società a responsabilità limitata semplificata (Srls) anche con un solo euro di capitale<sup>15</sup> sia dall'introduzione del regime forfetario<sup>16</sup> che ha interessato oltre 166.600 partite Iva e che nel 2015 coesiste con il regime fiscale di vantaggio (568.000 soggetti). . In relazione all'ammontare dichiarato, si assiste al calo delle seguenti forme di lavoro "indipendente": reddito d'impresa contabilità semplificata (-1,3%), reddito da lavoro autonomo (-0,2%). Si riscontra invece un incremento del reddito d'impresa in contabilità ordinaria<sup>17</sup> (+2,6% rispetto al 2014) e reddito da partecipazione (+1,7%).

Soffermandosi invece sui **valori medi**<sup>18</sup> dei diversi tipi di reddito dichiarato, il grafico 'valori medi dei redditi soggetti a tassazione ordinaria' consente un confronto dei valori ed una comparazione temporale.

Rispetto al valore medio del reddito complessivo (pari a 20.690 euro), il reddito medio da pensione (pari a 16.870 euro) è inferiore del 18,5% mentre quello da lavoro dipendente (pari a 20.660 euro) è in linea, tenuto conto che quest'anno comprende i premi di produttività non assoggettati a tassazione sostitutiva.

---

<sup>15</sup> Questa tendenza è visibile dai dati 2015 dell'Osservatorio sulle partite Iva disponibile al link

<http://www.finanze.gov.it/opencms/it/statistiche-fiscali/osservatorio-sulle-partite-iva>

<sup>16</sup> Il regime forfetario previsto dalla Legge di Stabilità 2015 è riservato alle partite IVA che hanno ricavi/compensi non superiori ai limiti differenziati per codice ATECO e prevede il calcolo di una base imponibile forfetaria (attraverso l'imputazione di coefficienti di redditività) e l'applicazione di un'aliquota del 15%. Per coloro che iniziano l'attività il reddito imponibile è ridotto di un terzo. Il regime è stato poi modificato dalla Legge di Stabilità 2016.

<sup>17</sup> In questo paragrafo si fa riferimento al reddito di spettanza dell'imprenditore sia per quanto riguarda la contabilità ordinaria sia per quanto riguarda la contabilità semplificata.

<sup>18</sup> I redditi d'impresa, da lavoro autonomo e di partecipazione tengono conto solo dei valori positivi e dei soggetti con reddito nullo, non sono pertanto considerate le eventuali perdite.

Analizzando i lavoratori dipendenti in base al tipo di contratto di lavoro, emerge che, se si considerano soltanto i soggetti con contratto a tempo indeterminato<sup>19</sup> (pari a 16 milioni, +2,1% rispetto al 2014), il valore medio è pari a 23.068 euro (-1,3% rispetto all'anno precedente<sup>20</sup>), mentre coloro che hanno esclusivamente contratti a tempo determinato (pari a 4,8 milioni, +2,0% rispetto al 2014) hanno un reddito medio di 9.633 euro (-1,8% rispetto all'anno precedente)

Il reddito medio d'impresa, considerando sia i soggetti in contabilità ordinaria sia quelli in contabilità semplificata, è pari a 19.990 euro, 3,4% in meno rispetto al reddito complessivo medio mentre quello da lavoro autonomo (38.290 euro) è quasi il doppio.

**Si sottolinea che il confronto tra le differenti categorie reddituali deve tener conto sia delle diverse norme fiscali per la loro determinazione sia delle singole peculiarità. In particolare, non è possibile dai dati pubblicati comparare il reddito degli imprenditori con quello dei “propri dipendenti”: la definizione di imprenditore non può essere assunta come sinonimo di “datore di lavoro” in quanto tra gli imprenditori sono compresi coloro che non hanno personale alle loro dipendenze<sup>21</sup>. Inoltre la categoria dei lavoratori dipendenti comprende sia coloro che prestano l'attività presso una ditta individuale che presso una società. Per un corretto confronto tra redditi medi dei lavoratori e dei propri datori di lavoro si rimanda all'analisi delle ‘*Persone fisiche in base al reddito prevalente*’ che sarà disponibile nei prossimi mesi con la pubblicazione delle statistiche fiscali di maggio.**

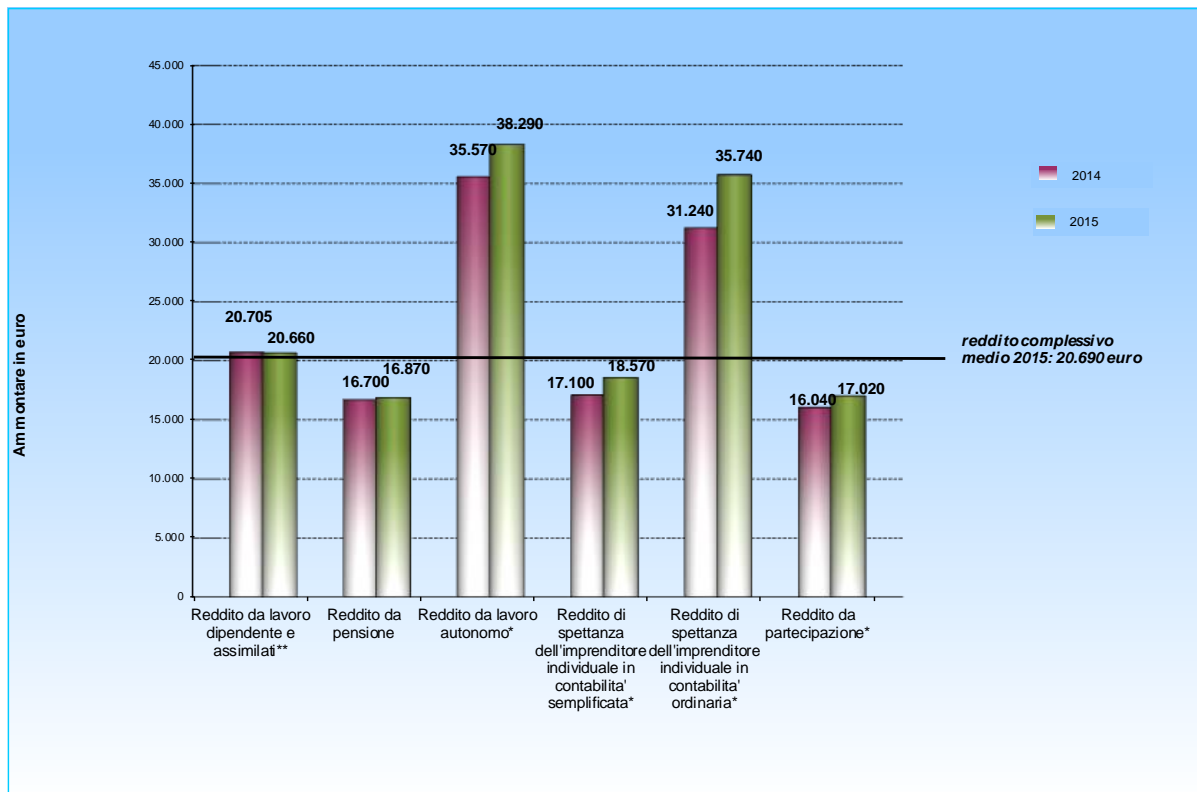
---

<sup>19</sup> Sono compresi i soggetti che detengono contemporaneamente rapporti di lavoro a tempo determinato ed indeterminato nel periodo d'imposta in esame.

<sup>20</sup> Per un confronto omogeneo il reddito medio da lavoro dipendente del 2014 è stato calcolato aggiungendo i premi di produttività, in quota parte nei casi di compresenza dei contratti a tempo determinato e indeterminato.

<sup>21</sup> La maggior parte degli imprenditori titolari di ditte individuali non ha dipendenti.

**Graf. 2a - VALORI MEDI DEI REDDITI SOGGETTI A TASSAZIONE ORDINARIA  
(AL NETTO DEI CONTRIBUENTI IN REGIME FISCALE DI VANTAGGIO E REGIME FORFETARIO)**



\* i redditi sono comprensivi dei valori nulli

\*\*nel 2014 comprende le somme erogate per incrementi di produttività assoggettate a tassazione sostitutiva

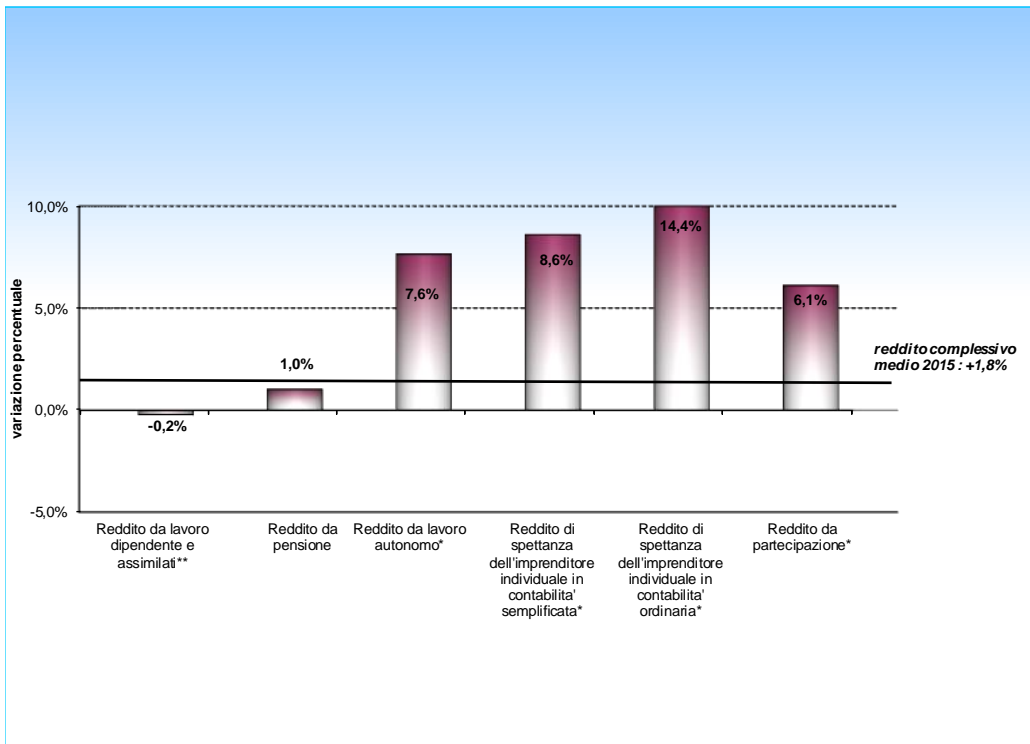
Il successivo grafico “Variazioni percentuali rispetto all’anno precedente dei redditi medi soggetti a tassazione ordinaria” permette di osservare la lieve flessione del reddito medio da lavoro dipendente (-0,2%)<sup>22</sup> mentre è consistente la crescita dei redditi d’impresa (+14,4% per la contabilità ordinaria e +8,6% per la contabilità semplificata) e da lavoro autonomo (+7,6%) influenzata dall’introduzione del regime forfetario rivolto alle partite Iva con dimensioni economiche ridotte: la fuoriuscita dalla tassazione ordinaria di imprenditori e autonomi di piccole dimensioni, che dichiarano normalmente redditi bassi, determina infatti fisiologicamente un aumento del reddito medio dichiarato soggetto a Irpef ordinaria.

<sup>22</sup> Si sottolinea che per garantire un confronto omogeneo dei valori medi, per il reddito da lavoro dipendente del 2014 si è considerato il valore complessivo dei premi di produttività assoggettati a tassazione sostitutiva del 10%.



PERSONE FISICHE (anno d'imposta 2015)  
TOTALE

**Graf. 2b - VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE  
DEI REDDITI MEDI SOGGETTI A TASSAZIONE ORDINARIA  
(AL NETTO DEI CONTRIBUENTI IN REGIME FISCALE DI VANTAGGIO E REGIME FORFETARIO)  
2014 - 2015**



\* i redditi sono comprensivi dei valori nulli

\*\*nel 2015 non è prevista la tassazione agevolata dei premi di produttività

Nelle statistiche viene fornita un'integrazione delle informazioni sul reddito d'impresa e di lavoro autonomo delle persone fisiche, dando evidenza:

1. al reddito dei soli soggetti che operano in continuità di esercizio per 365 giorni dell'anno d'imposta<sup>23</sup>;
2. per le imprese in contabilità ordinaria e semplificata, sia al reddito di spettanza dell'imprenditore sia all'informazione reddituale al lordo delle quote imputate ai familiari collaboratori e/o dei soggetti ad imposta sostitutiva.

<sup>23</sup> Vengono pertanto esclusi coloro che hanno iniziato o cessato l'attività nel corso dell'anno.

Il grafico “Redditi medi d’impresa e di lavoro autonomo” mette in evidenza l’impatto di queste informazioni statistiche sui redditi medi a tassazione ordinaria<sup>24</sup>.

Per i redditi d’impresa in contabilità semplificata e di lavoro autonomo il reddito medio dei soli soggetti in “continuità d’esercizio” è rispettivamente del 4% e di circa il 3% superiore a quello del totale dei contribuenti che percepiscono la stessa tipologia di reddito.

Le quote imputate ai familiari collaboratori influiscono in maniera significativa sul reddito d’impresa in contabilità ordinaria: in questo caso il reddito d’impresa al lordo delle quote imputate ai familiari è superiore del 44% al reddito di spettanza dell’imprenditore (al netto delle quote). Nel caso delle imprese in contabilità semplificata il reddito al lordo delle quote imputate ai familiari è del 9% superiore rispetto a quello al netto. E’ comunque opportuno sottolineare che il reddito che rileva ai fini dell’applicazione dell’Irpef è quello al netto delle quote imputate ai familiari collaboratori<sup>25</sup>.

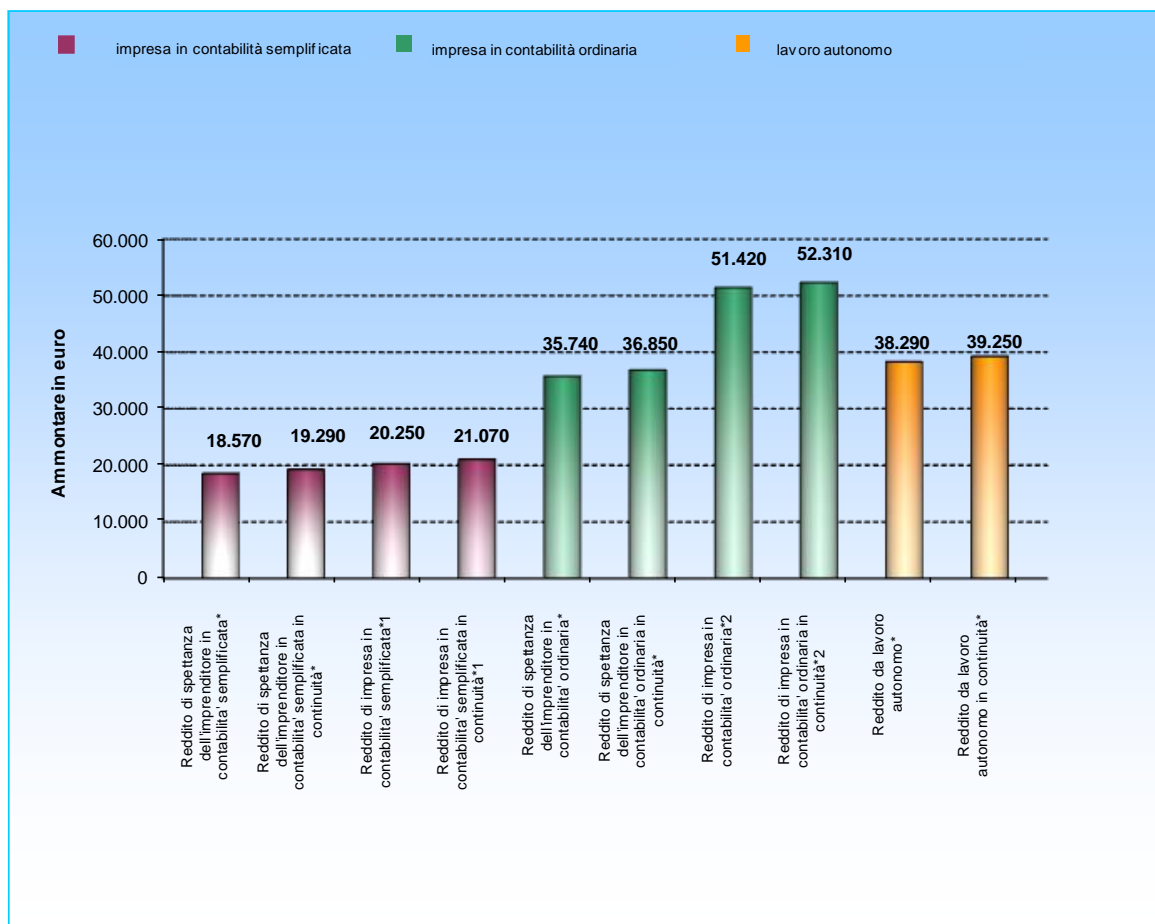
---

<sup>24</sup> Ossia al netto dei contribuenti in regime fiscale di vantaggio e dei soggetti a tassazione sostitutiva.

<sup>25</sup> Vista la natura personale dell’Irpef, l’imprenditore calcola la sua imposta dovuta in base al “reddito di spettanza dell’imprenditore”, mentre le quote imputate ai familiari collaboratori confluiscono nelle rispettive dichiarazioni Irpef come “reddito da partecipazione”.

PERSONE FISICHE (anno d'imposta 2015)  
TOTALE

**Graf. 2c - REDDITI MEDI D'IMPRESA E DI LAVORO AUTONOMO  
(AL NETTO DEI CONTRIBUENTI IN REGIME FISCALE DI VANTAGGIO E REGIME FORFETARIO)**



\* i redditi sono comprensivi dei valori nulli

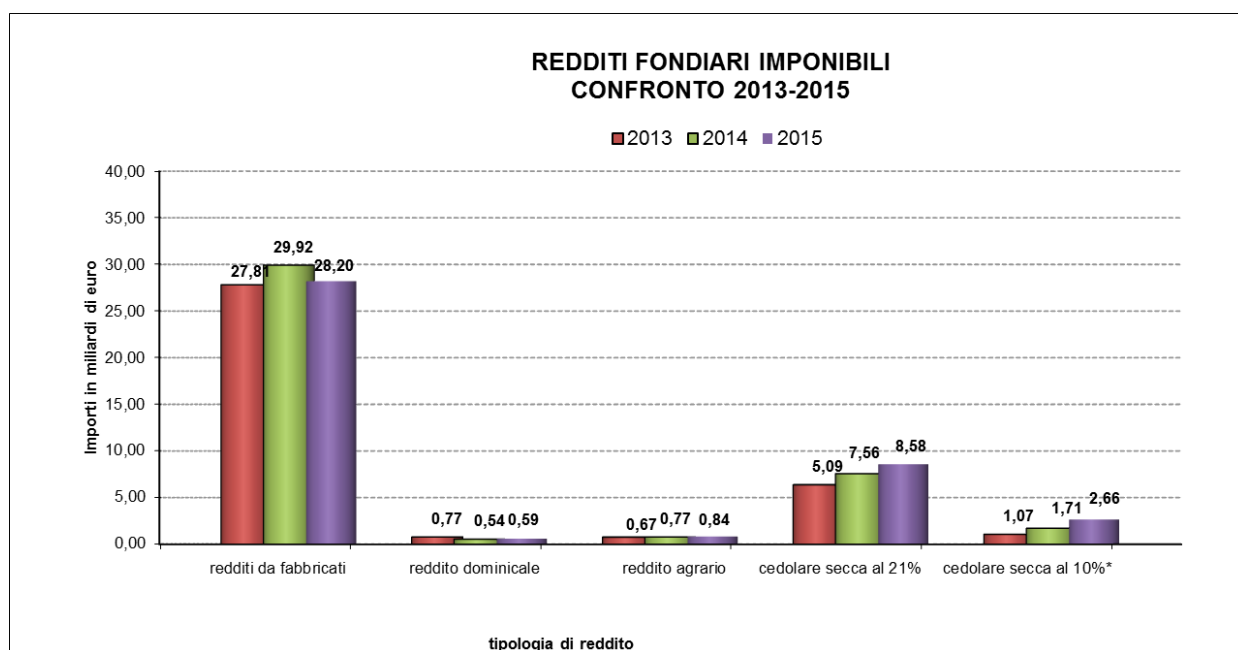
<sup>1</sup> comprende le "quote imputate ai collaboratori dell'impresa familiare" e/o i redditi dei "Soggetti ad imposta sostitutiva"

<sup>2</sup> comprende le "quote imputate ai collaboratori dell'impresa familiare"

## 4.2 REDDITI FONDIARI

### 4.2.1 Redditi fondiari imponibili

Nel 2015 l'ammontare del reddito da fabbricati ammonta a 28,2 miliardi di euro con una riduzione del 5,7% rispetto al 2014.



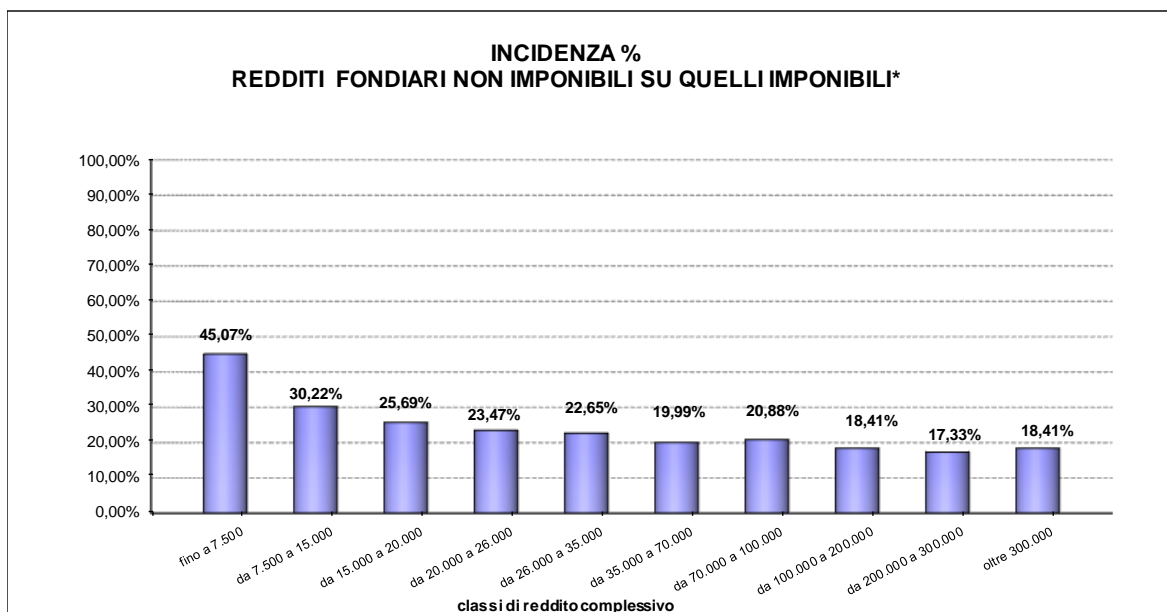
\* Nel 2013 l'aliquota era del 15% e nel 2012 del 19%

Il reddito dominicale subisce un incremento dell'8,3% rispetto al 2014, in controtendenza all'anno precedente (in cui si riscontrava una riduzione del 29,9% per effetto di criteri più restrittivi di esenzione IMU). Invece i redditi da fabbricati di immobili locati soggetti a tassazione sostitutiva (cedolare secca) presentano un incremento del 13,5% (per l'aliquota al 21%) e del 55,3% (per l'aliquota al 10%). Per un'analisi più approfondita di tale tipologia reddituale si rimanda al paragrafo ad essa dedicata.

#### 4.2.2 Redditi fondiari non imponibili

Spostando l'attenzione sui redditi fondiari non imponibili ai fini Irpef, in virtù del principio di sostituzione IMU/Irpef, si rileva un ammontare complessivo di 7,1 miliardi di euro, di cui 282 milioni imputabili al reddito da abitazione principale soggetto ad IMU<sup>26</sup> e 6,8 miliardi imputabili ai redditi fondiari di immobili non locati<sup>27</sup>, in linea con l'anno precedente.

L'incidenza dei redditi fondiari non imponibili su quelli imponibili<sup>28</sup> presenta un andamento decrescente rispetto all'ammontare del reddito complessivo, passando dal 45,1% nella classe fino a 7.500 euro al 18,4% nella classe oltre 300.000 euro (grafico seguente).



\* Dai redditi fondiari imponibili sono esclusi i redditi agrari e i redditi da fabbricati soggetti a tassazione sostitutiva (cedolare secca)

<sup>26</sup> Si riferisce al reddito da abitazione principale di categoria A/1, A/8 e A/9.

<sup>27</sup> Comprende il reddito dominicale di terreni non locati, il reddito da fabbricati di immobili non locati diversi da abitazione principale (50% per quelli situati nello stesso comune in cui risiede l'abitazione principale) e il reddito fondiario derivante da partecipazioni in società semplici, non imponibili in virtù del principio di sostituzione IMU/Irpef.

<sup>28</sup> Per rendere omogeneo il confronto, dai redditi fondiari imponibili sono stati esclusi i redditi agrari e i redditi da fabbricati di immobili ad uso abitativo soggetto ad imposta sostitutiva (cedolare secca).

#### 4.2.3 *Redditi da immobili soggetti a tassazione sostitutiva (cedolare secca)*

La tassazione sostitutiva (cedolare secca), giunta al quinto anno di applicazione, ha interessato nel 2015 1,7 milioni di soggetti (+22,4% rispetto al 2014) per un ammontare di imponibile di 11,2 miliardi di euro (+21,2% rispetto al 2014) ed un'imposta dichiarata di 2,1 miliardi di euro (di cui l'87% derivante da aliquota al 21%). Il crescente utilizzo della cedolare secca è connesso principalmente al passaggio dalla tassazione ordinaria a quella agevolata dei redditi da locazione. In particolare il maggior incremento si è avuto nell'utilizzo della cedolare al 10% (+47,5%) per un ammontare che passa da 1,7 miliardi di euro a 2,7 miliardi di euro.

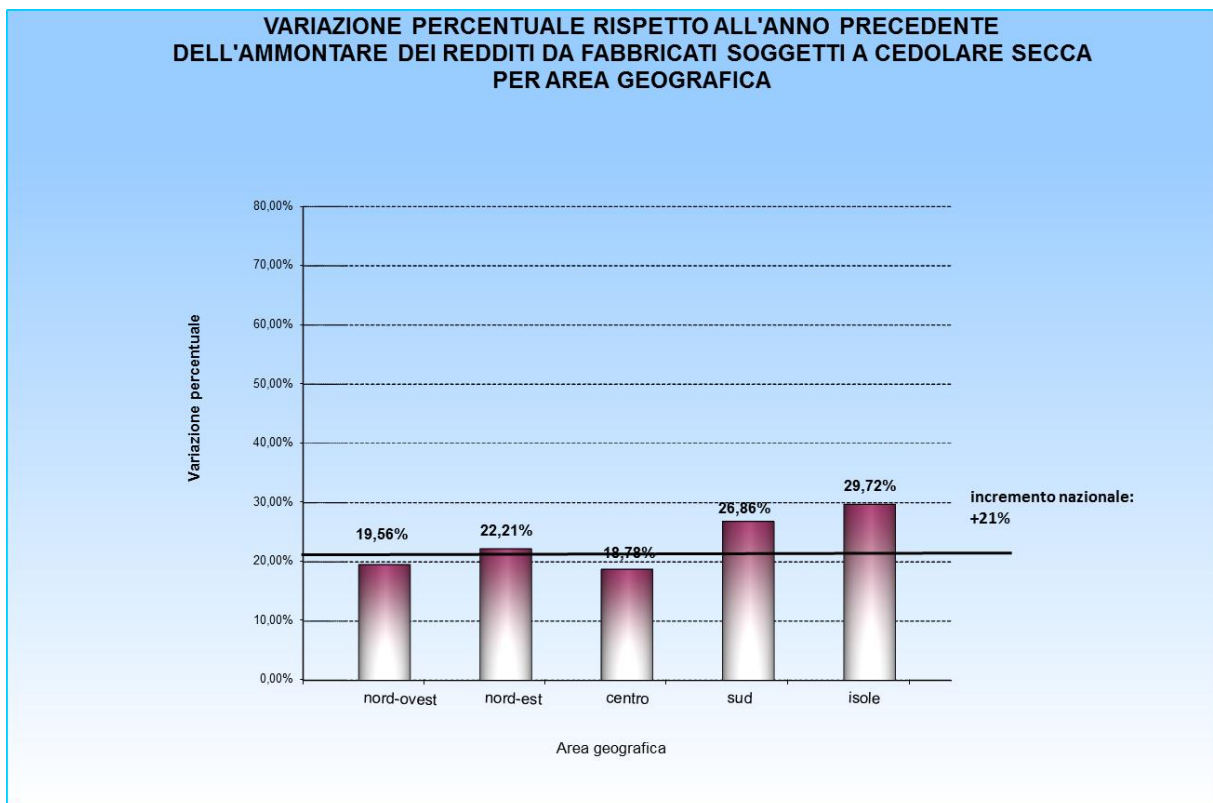
Si ricorda che si tratta di una tassazione opzionale da applicare ai redditi da fabbricati ad uso abitativo dati in locazione che sostituisce:

- l'Irpef e le relative addizionali;
- l'imposta di registro;
- l'imposta di bollo.

L'opzione non può essere effettuata nell'esercizio di attività di impresa o di arti e professioni. L'importo dell'imposta si calcola applicando un'aliquota del 21% sul canone di locazione annuo stabilito dalle parti ed un'aliquota ridotta del 10% per i contratti di locazione a canone concordato relativi ad abitazioni ubicate nei comuni con carenze di disponibilità abitative e nei comuni ad alta tensione abitativa. Si ricorda che dal 2014 l'opzione per la cedolare al 10% può essere esercitata anche per le unità immobiliari abitative locate nei confronti delle cooperative edilizie per la locazione o enti senza scopo di lucro, purché sublocate a studenti universitari con rinuncia all'aggiornamento del canone di locazione. La distribuzione per classi di reddito complessivo evidenzia che il 51% dei soggetti sia con cedolare secca al 21% che al 10% ha un reddito complessivo compreso tra 20.000 e 50.000 euro; rispetto al 2014 nelle classi da 4.000 a 20.000 euro l'ammontare soggetto a tassazione sostitutiva del 10% è superiore a 2 volte quello dell'anno precedente.

La distribuzione regionale evidenzia che l'utilizzo della cedolare secca al 21% è prevalente nella Lombardia (21,2% dei soggetti) mentre quella al 10% è stata utilizzata principalmente in Emilia Romagna (20,3% dei soggetti).

La comparazione con l'anno precedente mostra un maggiore incremento dell'ammontare soggetto a cedolare secca nelle regioni meridionali (+26,9%) e isole (+29,7%) rispetto all'incremento nazionale del 21% (vedi grafico seguente).



## 5. ALCUNE TIPOLOGIE DI REDDITI SOGGETTI A TASSAZIONE SOSTITUTIVA E CONTRIBUTO DI SOLIDARIETÀ

### 5.1 SOMME EROGATE PER INCREMENTO DI PRODUTTIVITÀ

Per il 2015 la tassazione sostitutiva dell'Irpef, pari al 10%, applicabile agli incrementi di produttività erogati ai lavoratori dipendenti del settore privato non ha trovato applicazione; la norma è stata invece reintrodotta nel 2016 e poi stabilizzata a partire dal 2017.

## **5.2 CONTRIBUTO DI SOLIDARIETÀ**

Il contributo di solidarietà, introdotto dal D.L. 13 agosto 2011 n. 138 e prorogato per il triennio 2014-2016 prevede un prelievo del 3 per cento da applicare sulla parte di reddito complessivo eccedente i 300.000 euro lordi annui.

Il reddito complessivo su cui applicare il contributo è dato dalla somma dei redditi elencati nell'articolo 6 del Tuir e, quindi, non rilevano i redditi soggetti a tassazione separata, quelli esenti, i redditi soggetti a ritenute a titolo di imposta e quelli soggetti a imposte sostitutive dell'Irpef, anche su opzione del contribuente.

A partire dal 2014 nel determinare la base imponibile del contributo di solidarietà non si deve tener conto del reddito già assoggettato al contributo 'pensioni' introdotto dall'art. 1, commi 486 e 487, Legge 27 dicembre 2013 n.147 e valido per un periodo di tre anni. Si tratta di un contributo sugli importi dei trattamenti pensionistici corrisposti da enti gestori di forme di previdenza obbligatorie complessivamente superiori a quattordici volte il trattamento minimo INPS.

L'analisi per classi di reddito complessivo evidenzia che solo lo 0,08% dei contribuenti (pari a oltre 34.000 soggetti) dichiara redditi maggiori di 300.000 euro: il reddito dei soggetti di questa classe è composto prevalentemente da redditi da lavoro dipendente (44,9%), da lavoro autonomo (17%), da partecipazione (14,2%), da capitale (5%), d'impresa (1,5%), da pensione (2,8%), e da fabbricati<sup>29</sup> (2,7%) .

L'ammontare complessivo del contributo di solidarietà è stato pari a 294 milioni di euro (+6,5% rispetto al 2014), pari a circa 9.072 euro in media. Non essendo stato prorogato, il contributo non troverà più applicazione a partire dall'anno d'imposta 2017.

## **6. L'IMPOSTA NETTA DICHIARATA E LE ADDIZIONALI IRPEF**

I soggetti che dichiarano un'imposta netta Irpef sono 30,9 milioni (il 76% del totale contribuenti) e dichiarano un'imposta netta pari a 155,2 miliardi di euro per un valore pro capite di 5.020 euro; circa 10 milioni di soggetti hanno imposta netta pari a zero. Si tratta, ad esempio, di contribuenti

---

<sup>29</sup> Comprende anche i redditi soggetti a tassazione sostitutiva (cedolare secca).

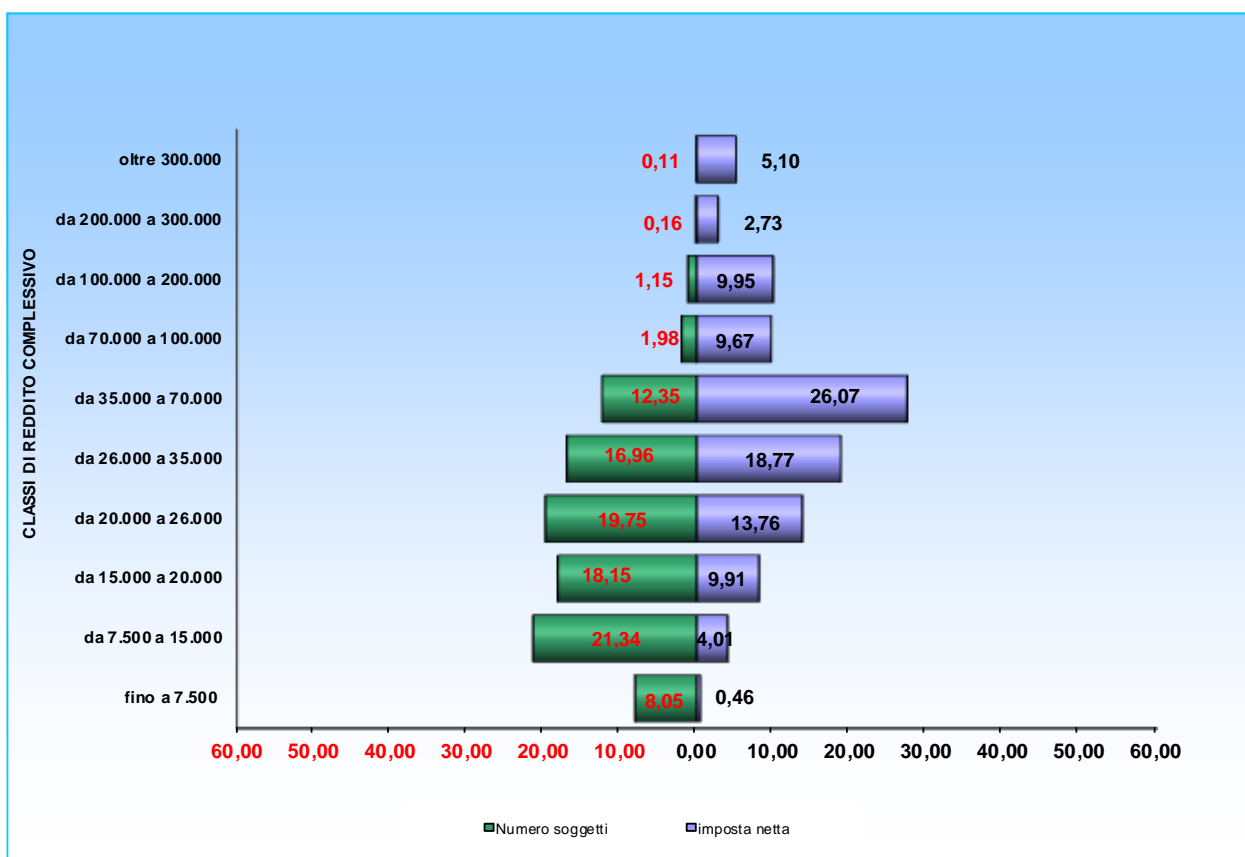


con livelli reddituali compresi nelle fasce di esonero oppure di contribuenti che fanno valere detrazioni tali da azzerare l'imposta lorda. Inoltre, considerando i soggetti la cui imposta netta è interamente compensata dal bonus 80 euro, i soggetti che di fatto non versano Irpef sono circa 12,2 milioni.

Analizzando la distribuzione dell'imposta per classi di reddito complessivo si evidenzia che i contribuenti con redditi fino a 35.000 euro (84,2% del totale contribuenti con imposta netta) dichiarano il 45,1% dell'imposta netta totale, mentre il restante 54,9% dell'imposta netta totale è dichiarata dai contribuenti con redditi superiori a 35.000 euro (15,8% del totale dei contribuenti). I soggetti con un reddito complessivo maggiore di 300.000 euro dichiarano il 5,1% dell'imposta totale. Tale andamento è tendenzialmente in linea con quello del 2014.

PERSONE FISICHE (anno d'imposta 2015)  
TOTALE

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI SOGGETTI CON IMPOSTA NETTA E DELL'IMPOSTA NETTA



L'addizionale regionale Irpef ammonta nel 2015 a 11,8 miliardi di euro (+4,1% rispetto al 2014), mentre quella comunale è pari a 4,7 miliardi di euro (+5,0% rispetto al 2014). L'addizionale regionale media varia dal minimo di 230 euro nella provincia autonoma di Bolzano al massimo di 620 euro nel Lazio, mentre l'addizionale comunale media varia dal minimo di 60 euro nella provincia autonoma di Bolzano al massimo di 250 euro nel Lazio. Il confronto con l'anno precedente evidenzia variazioni nell'addizionale regionale per effetto di una rimodulazione delle aliquote per scaglioni di reddito; in particolare consistenti variazioni in aumento si sono riscontrate nelle regioni: Lazio (+14,2%), Piemonte (+8,5%), Liguria (8,5%) mentre variazioni in diminuzione si sono riscontrate nelle province autonome di Bolzano (-18,0%) e Calabria (-1,2%).

## **7. BONUS IRPEF 80 EURO**

A partire dal 2014 è riconosciuto un credito denominato 'Bonus Irpef' ai titolari di reddito di lavoro dipendente e di alcuni redditi assimilati, la cui imposta sia di ammontare superiore alle detrazioni per lavoro dipendente ed il reddito complessivo non sia superiore a 26.000 euro. L'importo è di 960 euro per coloro che hanno reddito complessivo fino a 24.000 euro, al superamento di tale limite il credito decresce fino ad azzerarsi al raggiungimento di 26.000 euro. Nel 2015 sono state introdotte alcune novità nel calcolo del limite del reddito complessivo, in particolare occorre:

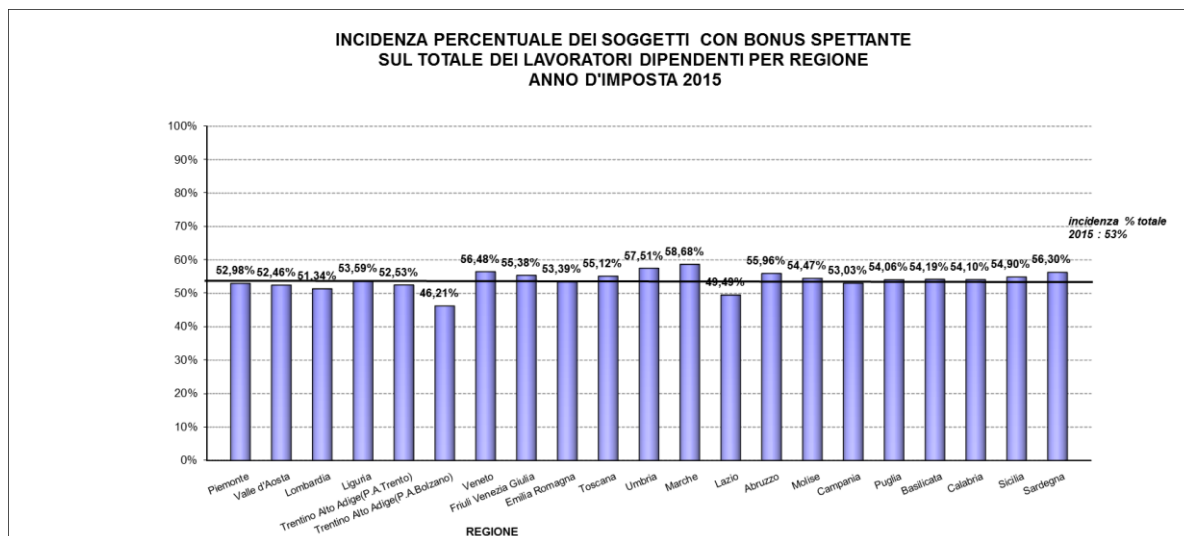
- considerare la quota esente per i ricercatori e lavoratori rientrati in Italia;
- escludere le somme erogate a titolo di parte integrativa della retribuzione (tale possibilità concessa fino al 30 giugno 2018 al lavoratore privato, consente di trasformare parte del TFR in integrazione della retribuzione mensile).

Il datore di lavoro provvederà ad erogare su base mensile il bonus ai contribuenti che ne hanno diritto in base alle informazioni in suo possesso, successivamente, in sede di dichiarazione è necessario procedere al ricalcolo del credito spettante tenendo conto di tutti i redditi dichiarati. Se il bonus spettante risulta maggiore di quello erogato dal sostituto d'imposta è possibile far valere in dichiarazione la quota non ancora erogata, mentre se la quota spettante è inferiore all'erogato l'eccedenza viene recuperata in dichiarazione.

Dalle dichiarazioni per l'anno d'imposta 2015 risultano 11,2 milioni di soggetti con bonus spettante (-1,2% rispetto al 2014) per un ammontare di circa 9 miliardi di euro (+47,5% rispetto al 2014). L'incremento dell'ammontare è attribuibile al fatto che nel 2015 il bonus trova applicazione per l'intero anno (per complessivi 960 euro rispetto a 640 euro del 2014).

A livello territoriale si riscontra che il 50,5% dell'ammontare del bonus spettante ha interessato i dipendenti delle regioni settentrionali, seguito dal Centro (20,3%) e Sud (19,8%); rispetto all'anno precedente si riscontra il maggior incremento nelle regioni del Sud (+50,2% rispetto al 2014).

Significativa è l'incidenza percentuale dei soggetti beneficiari del bonus rispetto al totale lavoratori dipendenti, pari al 53,4% in tutto il territorio nazionale, incidenza che raggiunge il 58,7% nelle Marche.



La distribuzione per classi di reddito complessivo<sup>30</sup> evidenzia che il 77,3% del bonus spettante ha interessato soggetti con reddito complessivo compreso tra 12.000 e 26.000 euro.

Interessante sottolineare che **2,2 milioni di soggetti** (20% di coloro che hanno diritto al bonus) **hanno un bonus spettante di ammontare superiore all'imposta netta dovuta nell'anno in esame. Ciò implica che per tali soggetti il bonus ha rappresentato un trasferimento monetario per la quota parte eccedente l'imposta netta.** Complessivamente la parte di bonus corrispondente ad un trasferimento monetario è stata pari a 902 milioni di euro.

I soggetti ai quali è stato erogato direttamente dal sostituto il bonus sono 11,9 milioni (+2,6% rispetto al 2014) per un ammontare di circa 9 miliardi di euro. Si riscontrano inoltre oltre 1,5 milioni di soggetti (pari al 13,7% del totale soggetti con diritto al bonus) che hanno fatto valere il bonus in dichiarazione in forma parziale o totale per un importo di 600 milioni di euro (di cui il 34%, pari a oltre 514.000 soggetti, ha dichiarato di fruirne integralmente in dichiarazione per un importo di 399 milioni di euro).

<sup>30</sup> Si sottolinea che nelle distribuzioni statistiche il reddito complessivo è al lordo della deduzione per abitazione principale e della quota di TFR liquidata mensilmente (QUIR) mentre la soglia reddituale da considerare ai fini del diritto al bonus di 80 euro è al netto di tali voci. Ciò giustifica la presenza di soggetti beneficiari al bonus per soglie superiori a 26.000 euro.

Oltre 1,7 milioni di soggetti hanno dovuto restituire integralmente o parzialmente il bonus ricevuto per un importo di 508 milioni di euro (di cui il 56%, pari a 966.000 soggetti, ha dichiarato una restituzione integrale per un ammontare di 394 milioni di euro), di tali soggetti 1,1 milioni hanno però ottenuto anche la restituzione di ritenute Irpef indebitamente versate, pari a 697 milioni di euro.

## **8. IMPOSTE SUGLI IMMOBILI E ATTIVITÀ FINANZIARIE ESTERE**

### **8.1 IMPOSTA SUL VALORE DEGLI IMMOBILI SITUATI ALL'ESTERO (IVIE)**

L'informazione relativa all'imposta sul valore degli immobili situati all'estero (Ivie) trova collocazione nel quadro RW, che dal 2014 è stato implementato del campo 'casella 20' che mette in evidenza il possesso o la mera disponibilità di beni patrimoniali o finanziari esteri, anche senza obbligo di liquidazione IVIE e/o IVAFE. Si ricorda che i soggetti obbligati alla compilazione di tale quadro sono, oltre alle persone fisiche, anche gli enti non commerciali e le società semplici che risultano titolari dell'attività estera e dell'investimento estero. L'obbligo è esteso anche ai titolari effettivi e quindi ai casi in cui l'attività estera è intestata ad un'altra entità (ad es. società o trust) ma è riconducibile a persone fisiche.

L'applicazione dell'imposta Ivie è dovuta nella misura dello 0,76 per cento (0,40% per l'abitazione principale) in proporzione alla quota di titolarità del diritto di proprietà o altro diritto reale e ai mesi dell'anno nei quali si è protrato tale diritto.

Dalle dichiarazioni 2015 risulta che oltre 107.800 soggetti hanno dichiarato immobili situati all'estero per un ammontare<sup>31</sup> di circa 26,9 miliardi di euro (+0,7% rispetto al 2014). L'imposta Ivie dichiarata è di 73,5 milioni di euro.

### **8.2 IMPOSTA SUL VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE ALL'ESTERO (IVAFAE)**

Nelle dichiarazioni Unico/2016 il quadro RW assume rilevanza oltre che per il monitoraggio delle attività finanziarie detenute all'estero e per la determinazione dell'IVIE e dell'IVAFAE, anche per la procedura di 'voluntary disclosure'. La procedura, introdotta con la legge n. 186 del 15 dicembre

---

<sup>31</sup> L'ammontare si riferisce al valore complessivo a prescindere dalla quota di possesso dell'immobile da parte del contribuente.

2014, consente ai soggetti residenti nel territorio italiano che detengono attività finanziarie o patrimoniali all'estero non dichiarate al Fisco, di regolarizzare le violazioni agli obblighi di dichiarazione annuale compiute fino al 30 settembre 2014, sanando la propria posizione, sia amministrativa che penale, attraverso il pagamento delle relative imposte e delle sanzioni e presentando entro il 30 settembre 2015 in via telematica una richiesta di accesso alla procedura. L'aliquota relativa all'IVAFE è pari al 2 per mille mentre la base imponibile è stata limitata ai soli prodotti finanziari escludendo le partecipazioni estere.

Sulla base di quanto detto sopra i dati dal quadro RW in merito alle attività finanziarie detenute all'estero evidenziano che oltre 188.000 soggetti hanno dichiarato un ammontare di 132,9 miliardi di euro<sup>32</sup> (+14,6% rispetto all'anno precedente). L'imposta Ivafe dichiarata è di 91,3 milioni di euro.

## **9. DEDUZIONI E DETRAZIONI**

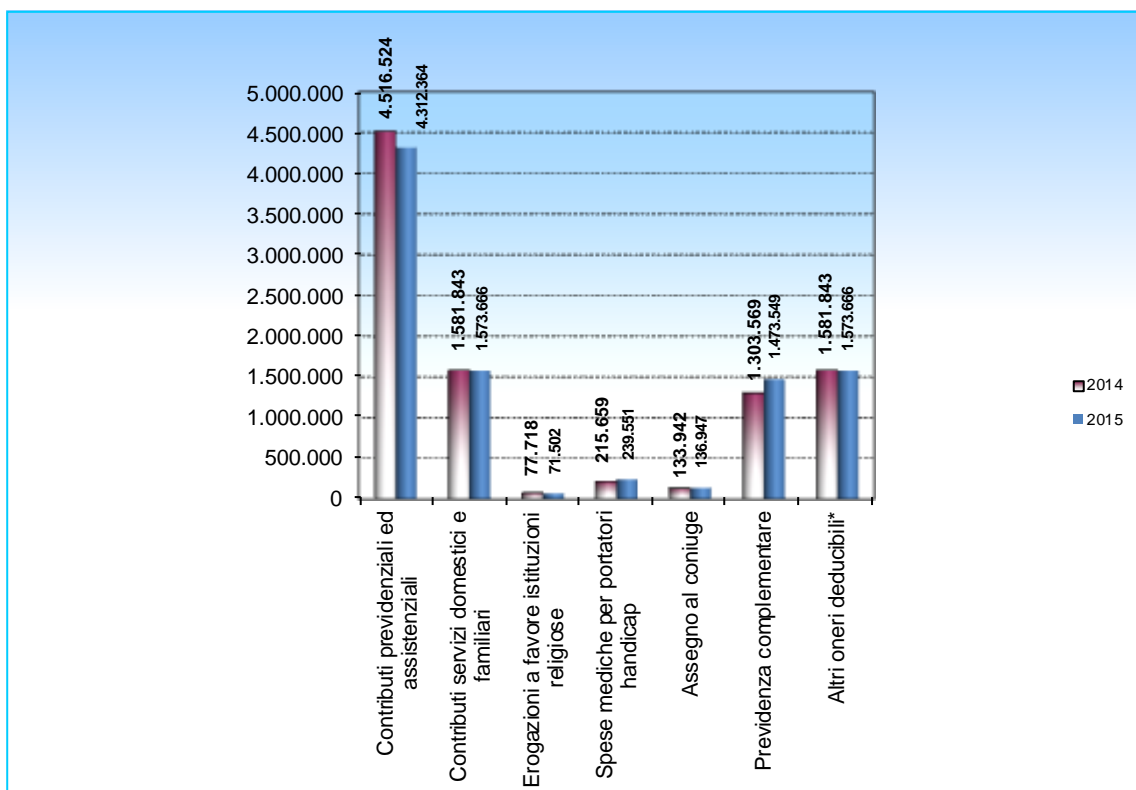
Nel 2015 le deduzioni ammontano a 34 miliardi di euro (+1,8% rispetto al 2014) e si suddividono tra la deduzione per abitazione principale (8,7 miliardi di euro) e gli oneri deducibili (25,3 miliardi di euro)<sup>33</sup> che dal 2014 non comprendono più i contributi sanitari obbligatori per l'assistenza erogata nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale, versati con il premio di assicurazione di responsabilità civile per i veicoli. Rispetto al 2014 gli oneri deducibili subiscono un incremento del 2,7%, imputabile prevalentemente alla previdenza complementare (+14,3%) e ai contributi previdenziali ed assistenziali (+0,8%). I successivi grafici mettono in evidenza sia la frequenza di utilizzo sia la composizione percentuale dell'ammontare delle singole componenti. La voce principale, sia in termini di frequenza che di ammontare, riguarda i contributi previdenziali e assistenziali (76% degli oneri deducibili). Si tratta principalmente di oneri riferiti a imprenditori individuali e lavoratori autonomi: questi contribuenti devono riportare in dichiarazione il loro reddito al lordo di tali contributi, che vengono poi dedotti prima del calcolo dell'imponibile Irpef. In questo caso la normativa si differenzia dai lavoratori dipendenti che riportano il reddito in dichiarazione già al netto dei contributi.

---

<sup>32</sup> L'ammontare si riferisce al valore complessivo a prescindere dalla quota di possesso del contribuente.

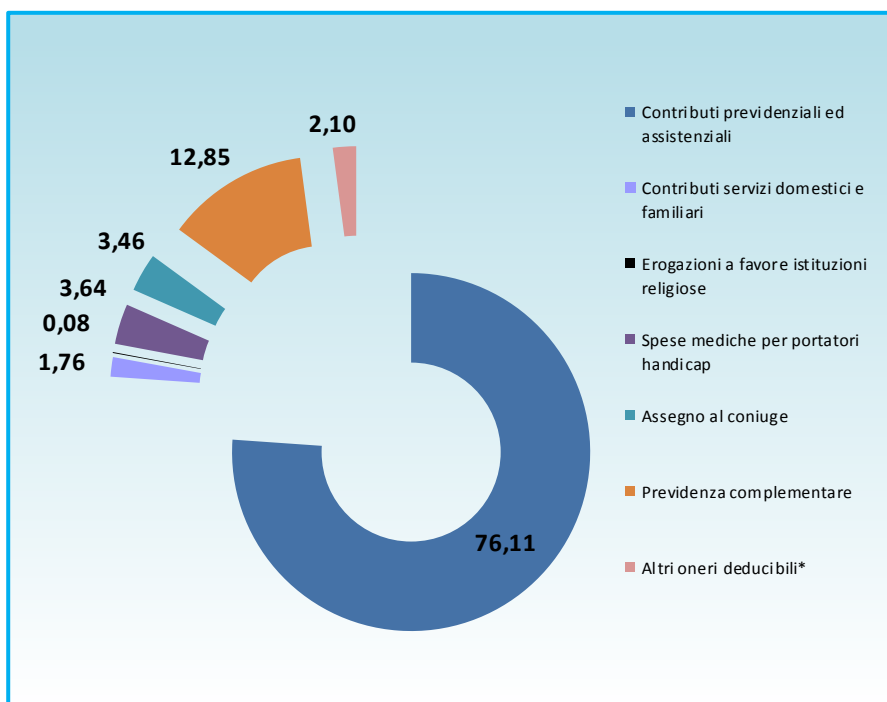
<sup>33</sup> Tra gli oneri deducibili è compreso il contributo di solidarietà al netto della quota trattenuta dal sostituto d'imposta.

**DISTRIBUZIONE DELLE FREQUENZE DEGLI ONERI DEDUCIBILI**



\* comprende la quota di start-up attribuita dalla società in regime di trasparenza

**COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELL'AMMONTARE DEGLI ONERI DEDUCIBILI**



\* comprende la quota di start-up attribuita dalla società in regime di trasparenza

Le detrazioni ammontano a 66,1 miliardi di euro (-0,13% rispetto al 2013) e sono composte prevalentemente da: detrazioni per redditi da lavoro dipendente e pensione (63,0%), carichi di famiglia (19,4%), oneri detraibili al 19% (8,2%), spese per recupero edilizio (7,1%) e spese per il risparmio energetico (1,6%).

Il confronto con l'anno precedente evidenzia incrementi per le seguenti detrazioni:

- per oneri deducibili al 19% (+4,2%);
- per spese di recupero edilizio (+14,8%);
- spese per arredo di immobili ristrutturati (+60%).

Si riscontra invece una riduzione delle detrazioni per interventi di risparmio energetico (-23%).

Di particolare interesse è l'analisi dei dati relativi agli oneri detraibili al 19% (per un ammontare di 28,2 miliardi di euro) dove si rileva un incremento del 4,0% rispetto al 2014. L'analisi delle componenti, confrontate con l'anno precedente, consente di cogliere la generale diminuzione delle spese sostenute per interessi passivi relativi a mutui per abitazione principale (-5,6%) e delle spese



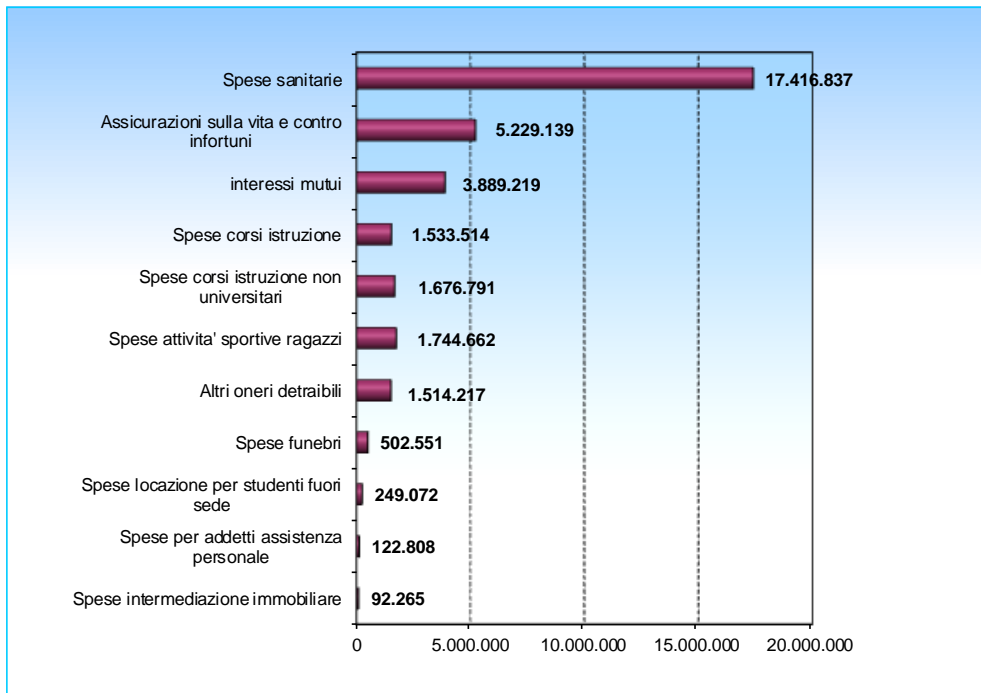
per assicurazioni sulla vita<sup>34</sup> (-4,3% rispetto al 2014), mentre continuano ad aumentare le spese sanitarie (+4,6%) in linea con l'anno precedente. Le spese per istruzione universitaria e non subiscono un incremento del 32%, passando da 1,8 miliardi di euro a 2,3 miliardi di euro, per effetto delle novità introdotte con la legge 107/2015- “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione”. In particolare la detrazione è stata estesa alla frequenza di scuole dell'infanzia (per un importo massimo di 632 euro) e della scuola primaria (per un importo massimo di 400 euro). Per la scuola secondaria di primo e secondo grado è stato previsto l'importo massimo di 400 euro. Inoltre per la frequenza di corsi universitari non statali, la detrazione è ammessa nella misura stabilita annualmente per ciascuna facoltà universitaria con decreto del Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca. I successivi grafici mettono in evidenza sia la frequenza di utilizzo che la composizione percentuale dell'ammontare delle principali componenti.

---

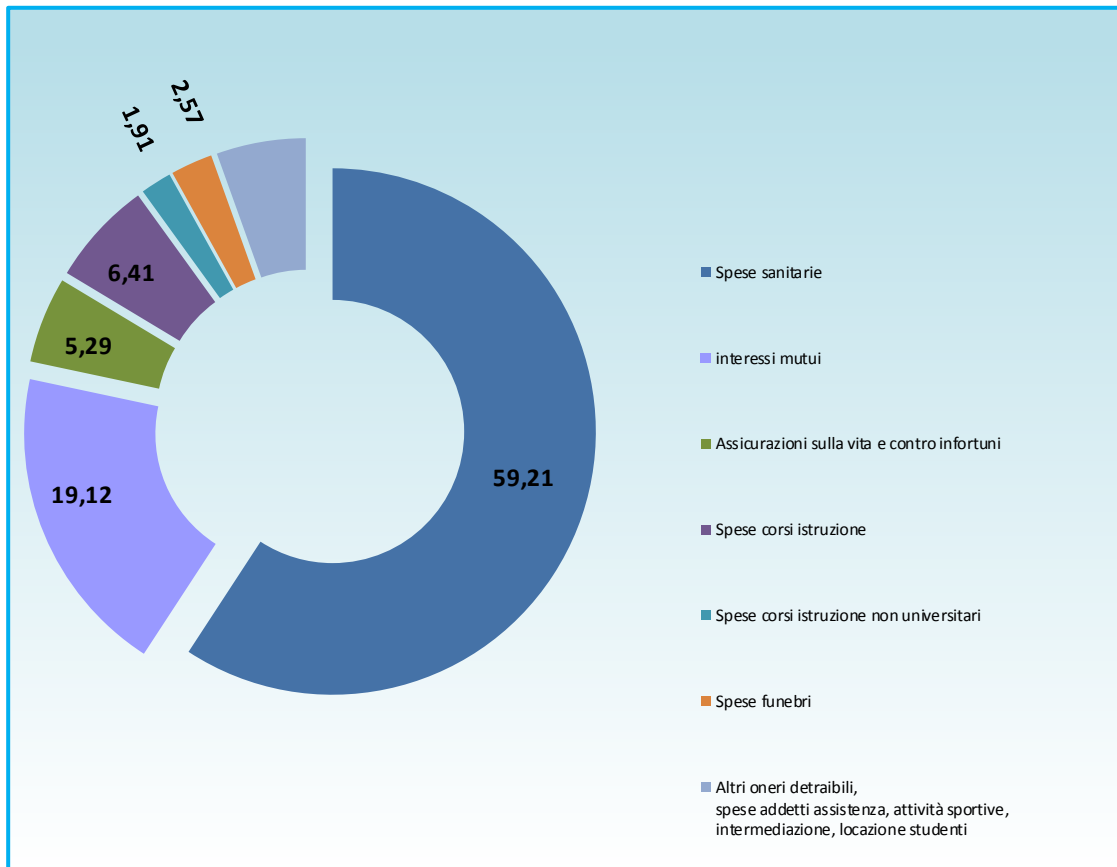
<sup>34</sup> Nel 2014 sono previsti due limiti di detraibilità:

- **530 euro** per premi di assicurazione aventi per oggetto il rischio di morte o di invalidità permanente non inferiore al 5 per cento;
- **1.291,14 euro** per premi per assicurazioni aventi per oggetto il rischio di non autosufficienza.

**DISTRIBUZIONE DELLE FREQUENZE DEGLI ONERI DETRAIBILI AL 19%**



**COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELL'AMMONTARE  
DEGLI ONERI DETRAIBILI AL 19%**



Rispetto alla detrazione al 26% per le erogazioni liberali a favore di Onlus e dei partiti politici si ha un ammontare complessivo di 225 milioni di euro, per il 90% riferibile a donazioni alle Onlus, quest'ultime registrano anche un forte aumento rispetto all'anno precedente (+25,5%).

## **10. ALCUNE TIPOLOGIE DI CONTRIBUENTI**

### **10.1 DIPENDENTI**

I lavoratori dipendenti<sup>35</sup> sono circa 20,9 milioni (51,2% del totale contribuenti) e dichiarano un reddito medio da lavoro dipendente<sup>36</sup> di 20.660 euro (-0,2% rispetto all'anno precedente). Se si considera il reddito complessivo posseduto da tali soggetti il valore medio sale a 22.860 euro (+9,6% rispetto al reddito medio da lavoro dipendente).

Analizzando la composizione del reddito complessivo si evidenzia un'incidenza di circa il 90,4% del reddito da lavoro dipendente. Il restante 9,6% è composto prevalentemente da: redditi da pensione (3,8%), redditi d'impresa e di lavoro autonomo (1,1%), fabbricati (2,4%) e redditi da partecipazione (0,8%).

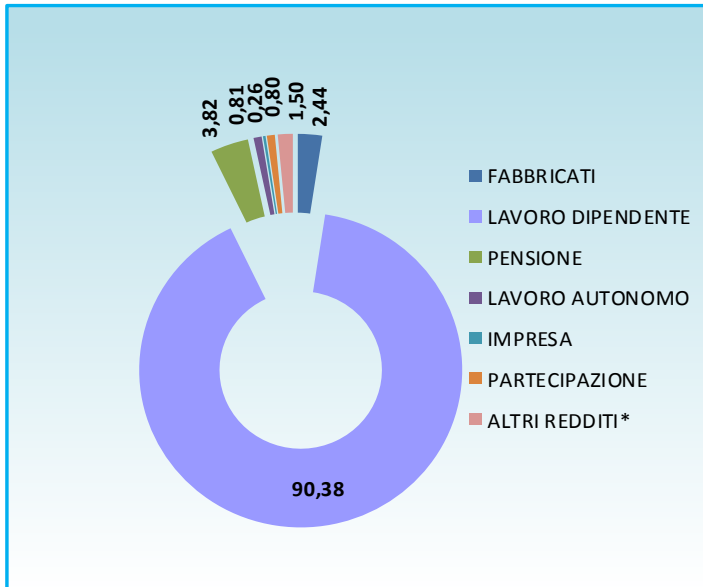
L'80,4% dei dipendenti dichiara un'imposta netta positiva per un valore complessivo di 92,8 miliardi di euro (59,8% del totale imposta netta dichiarata) ed un valore medio di 5.530 euro; oltre 4 milioni di dipendenti non dichiarano invece imposta netta per effetto sia di livelli di reddito che rientrano nelle fasce di esonero sia per effetto delle detrazioni. Inoltre, considerando i soggetti la cui imposta netta è interamente compensata dal bonus 80 euro, i dipendenti che di fatto non versano Irpef sono circa 6,2 milioni.

---

<sup>35</sup> In questa sede i dipendenti ed i pensionati vengono analizzati nella loro totalità, a prescindere dalla prevalenza o meno del reddito.

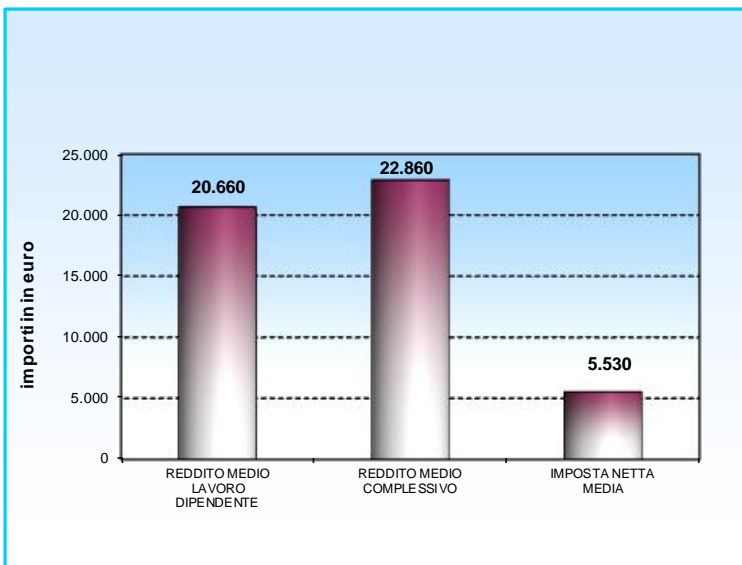
<sup>36</sup> Si ricorda che tale reddito comprende sia i compensi corrisposti per prestazioni di collaborazioni coordinate e continuative che i sussidi. Si ricorda inoltre che il dato 2015 del reddito medio da lavoro dipendente non comprende i premi di produttività, il confronto con l'anno precedente è stato effettuato sommando al dato del 2014 del reddito da lavoro dipendente anche i premi di produttività, ai fini di un confronto omogeneo.

**LAVORATORI DIPENDENTI  
 COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEL REDDITO COMPLESSIVO**



\*Altri redditi comprende: terreni, allevamento, altri redditi assimilati al lavoro dipendente, altri redditi da lavoro autonomo, plusvalenza di natura finanziaria, redditi di capitale, redditi diversi e redditi assoggettati a tassazione separata con opzione a tassazione ordinaria.

**LAVORATORI DIPENDENTI  
 PRINCIPALI GRANDEZZE FISCALI**



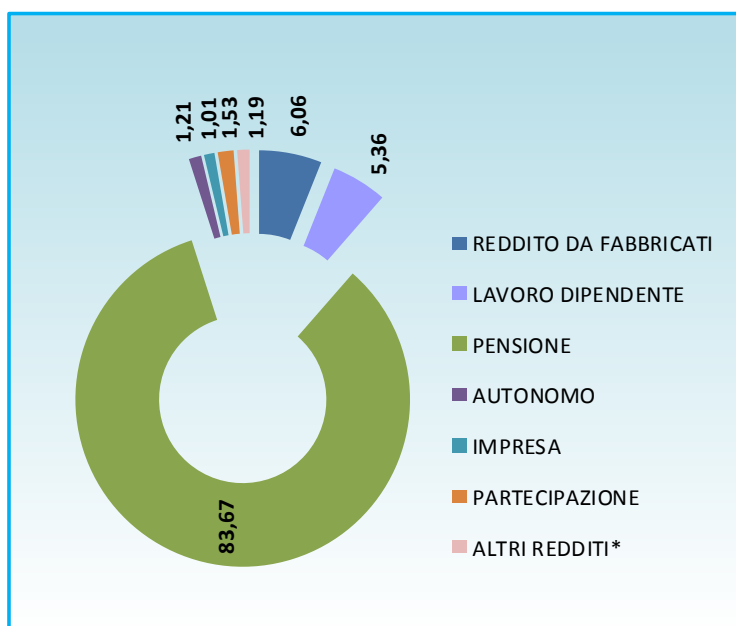
## 10.2 PENSIONATI

I pensionati sono 14,8 milioni (36,2% del totale contribuenti) e dichiarano un reddito medio da pensione di 16.870 euro. Se si considera il reddito complessivo posseduto da tali soggetti il valore medio sale a 20.160 euro (+19,5% rispetto al reddito medio da pensione).

Analizzando la composizione del reddito complessivo si evidenzia un'incidenza dell'83,7% del reddito da pensione. Il restante 16,3% è composto prevalentemente da: lavoro dipendente (5,4%), redditi da fabbricati (6,1%), redditi d'impresa e di lavoro autonomo (2,2%), redditi da partecipazione (1,5%). Il 77,7% dei pensionati dichiara un'imposta netta per un valore complessivo di 53,7 miliardi di euro (35% del totale imposta netta dichiarata) ed un valore medio di 4.680 euro.

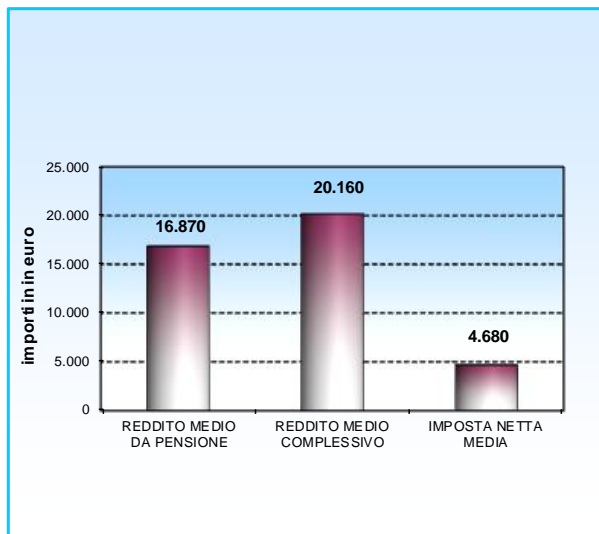
Analogamente ai dipendenti, anche tra i pensionati 3,3 milioni di soggetti non dichiarano imposta netta per effetto sia di livelli reddituali rientranti nelle fasce di esonero sia dell'utilizzo delle detrazioni.

**PENSIONATI  
COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEL REDDITO COMPLESSIVO**



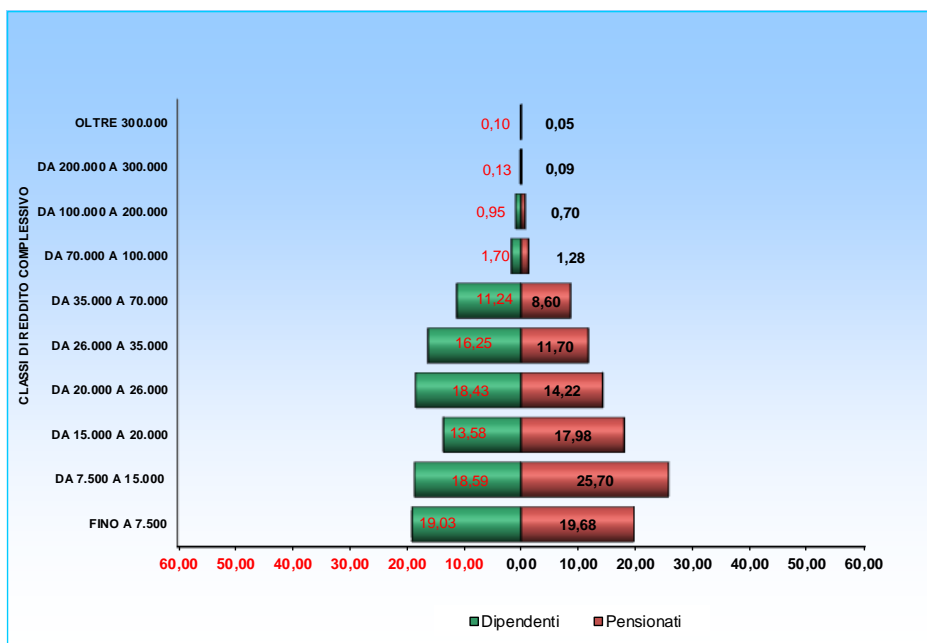
\*Altri redditi comprende: terreni, allevamento, altri redditi assimilati al lavoro dipendente, altri redditi da lavoro autonomo, plusvalenza di natura finanziaria, redditi di capitale, redditi diversi e redditi assoggettata a tassazione separata con opzione a tassazione ordinaria.

**PENSIONATI  
PRINCIPALI GRANDEZZE FISCALI**



Confrontando la distribuzione dei dipendenti e dei pensionati per classi di reddito complessivo (vedi grafico successivo) emerge che il 45,4% dei pensionati dichiara redditi bassi (fino a 15.000 euro) mentre i dipendenti si concentrano nella classi di reddito fino a 35.000 (85,9%).

**DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI REDDITO COMPLESSIVO DEI DIPENDENTI E PENSIONATI**



## Persone fisiche titolari di partita Iva

---

### 1. NUMERO CONTRIBUENTI

Le statistiche disponibili attraverso la navigazione dinamica alla voce ‘Titolari di partita Iva’, analizzano le persone fisiche che, nell’anno 2015, hanno svolto un’attività rilevante agli effetti dell’Iva e del reddito d’impresa o di lavoro autonomo o agrario<sup>37</sup> e quindi sono tenute alla presentazione della dichiarazione dei redditi.

Il contesto macroeconomico nel 2015 è stato caratterizzato da un Pil in crescita<sup>38</sup> (+1,5% in termini nominali e +0,8% in termini reali) in controtendenza rispetto agli anni precedenti, andamento influenzato da una risalita dei consumi delle famiglie. Il tasso di inflazione ha fatto registrare una sostanziale stabilità (+0,5%).<sup>39</sup>

Nel 2015 i titolari di partita Iva che hanno presentato dichiarazione sono oltre 3,8 milioni (-2,5% rispetto al 2014), la contrazione è stata influenzata dal forte incremento delle aperture di partita Iva nel regime fiscale di vantaggio, verificatasi negli ultimi mesi del 2014, in quanto inizialmente<sup>40</sup> si prevedeva l’abrogazione di tale regime nel 2015 a seguito dell’introduzione del regime forfetario (L. 190/2014)<sup>41</sup>. La platea è composta da: imprenditori (46,9% pari a 1,8 milioni di soggetti), lavoratori autonomi (23,1% pari a oltre 879.000 soggetti), agricoltori (10,8% pari a circa 412.000 soggetti) e contribuenti in ‘regime fiscale di vantaggio’ e ‘regime forfetario’ (19,1% pari a oltre 728.000).

---

<sup>37</sup> Per l’identificazione di tali soggetti è stato adottato il criterio della prevalenza del reddito, nell’ambito delle tipologie di reddito che prevedono l’esercizio di un’attività economica.

<sup>38</sup> La variazione del Pil è riferita a dati aggiornati a marzo 2017 e provenienti dal DataWarehouse delle statistiche prodotte dall’Istat e disponibili sul sito <http://www.istat.it/>. Il Pil in termini reali è riferito a valori concatenati con anno di riferimento 2010.

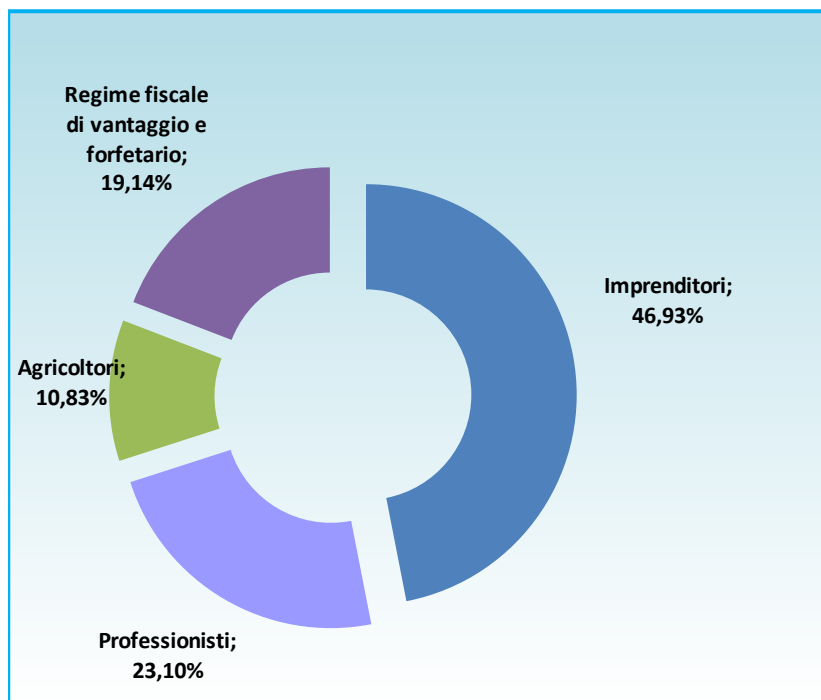
<sup>39</sup> I prezzi al consumo, misurati in base all’indice per l’intera collettività, sono stati estratti dal Datawarehouse delle statistiche disponibili sul sito <http://www.istat.it/>.

<sup>40</sup> Il D.L. 31 dicembre 2014, n. 192 ha successivamente prorogato per il 2015 il regime fiscale di vantaggio.

<sup>41</sup> Il comma 88 della Legge 190/2014, infatti, stabilisce che:”I soggetti che nel periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2014 si avvalgono del regime fiscale di vantaggio di cui all’articolo 27, commi 1 e 2, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, possono continuare ad avvalersene per il periodo che residua al completamento del quinquennio agevolato e comunque fino al compimento del trentacinquesimo anno di età.”

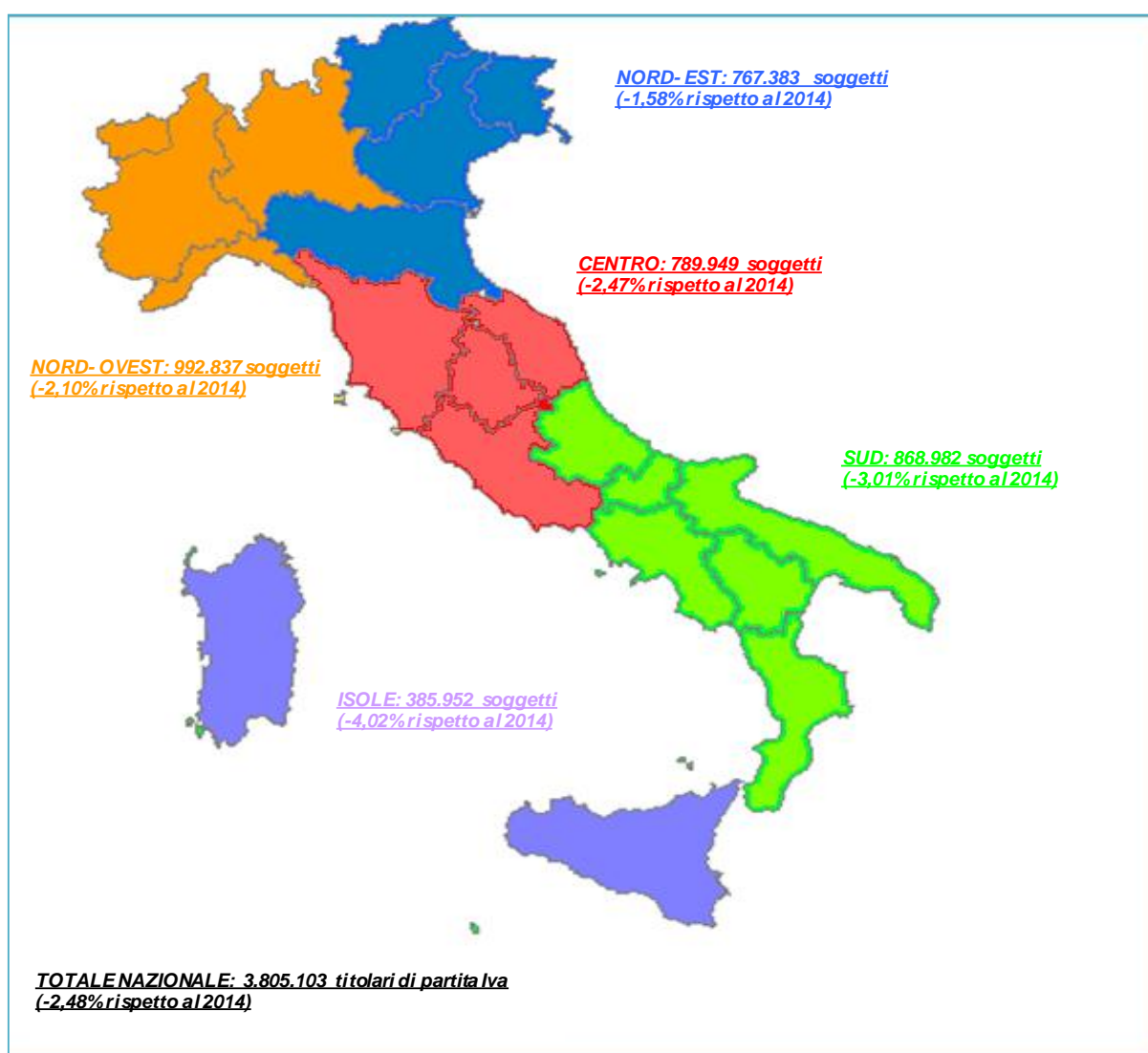


**COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEI TITOLARI DI PARTITA IVA  
PER TIPOLOGIA DI SOGGETTO**



La distribuzione territoriale conferma una generale contrazione delle partite Iva, più accentuata al Sud (-3,01%) e nelle Isole (-4,02%).

### NUMERO DI TITOLARI DI PARTITA IVA PER AREA GEOGRAFICA DI RESIDENZA



UNICO 2016 (anno d'imposta 2015) - PERSONE FISICHE  
I TITOLARI DI PARTITA IVA

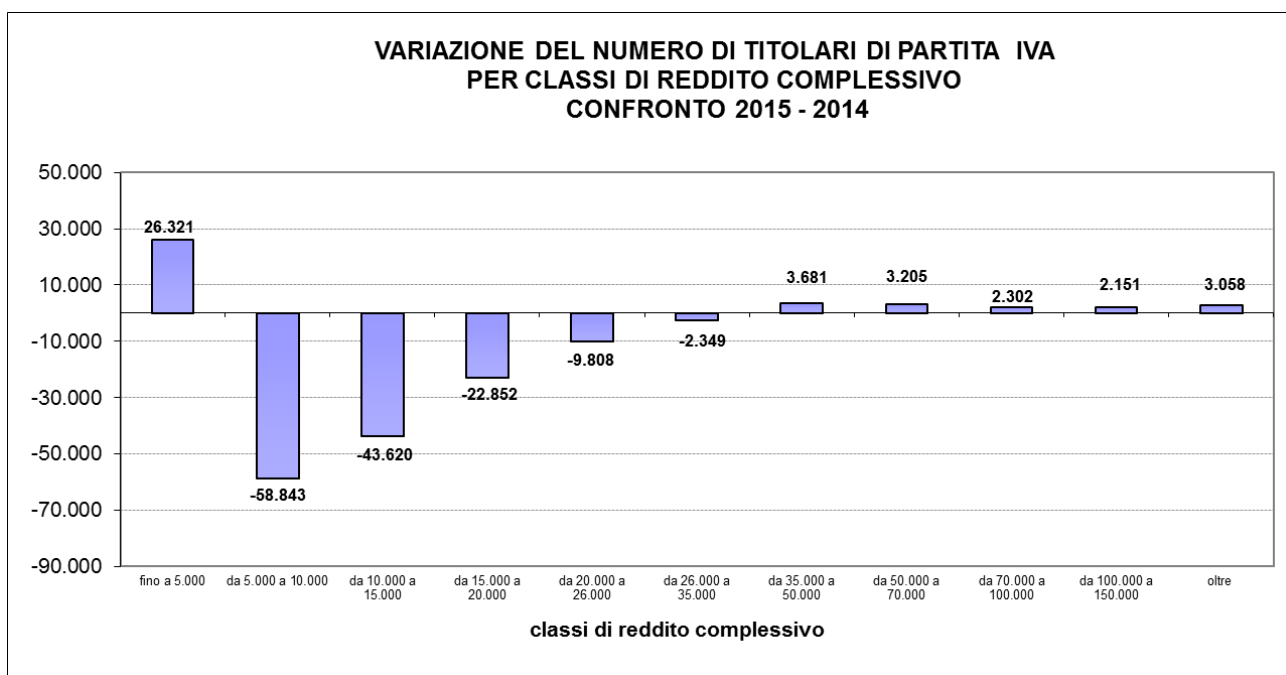
**DISTRIBUZIONE DEL NUMERO DI IMPRENDITORI, PROFESSIONISTI ED AGRICOLTORI PER REGIONE**

REGIONE	Imprenditori	Professionisti	Agricoltori	Regime fiscale di vantaggio e regime forfetario	Totale
Piemonte	141.453	57.152	34.489	56.196	289.290
Valle d'Aosta	4.758	2.406	901	1.604	9.669
Lombardia	281.325	166.806	24.838	116.904	589.873
Liguria	51.328	25.299	5.601	21.777	104.005
Trentino Alto Adige(P.A.Trento)	14.969	7.371	8.121	5.708	36.169
Trentino Alto Adige(P.A.Bolzano)	17.888	6.477	14.070	5.364	43.799
Veneto	157.741	66.813	43.280	52.620	320.454
Friuli Venezia Giulia	33.958	16.103	8.487	13.333	71.881
Emilia Romagna	141.099	67.926	35.393	50.662	295.080
Toscana	129.478	60.606	19.689	51.084	260.857
Umbria	27.463	13.653	6.217	12.047	59.380
Marche	54.080	21.750	13.317	20.802	109.949
Lazio	141.381	109.147	22.151	87.084	359.763
Abruzzo	43.856	20.671	13.037	17.921	95.485
Molise	10.687	4.597	5.435	3.822	24.541
Campania	148.857	73.667	27.843	65.537	315.904
Puglia	125.971	49.458	51.239	48.811	275.479
Basilicata	17.780	7.679	8.998	6.347	40.804
Calabria	58.635	24.224	13.715	20.195	116.769
Sicilia	134.928	55.386	38.727	54.806	283.847
Sardegna	47.986	21.936	16.450	15.733	102.105
<b>TOTALE</b>	<b>1.785.621</b>	<b>879.127</b>	<b>411.998</b>	<b>728.357</b>	<b>3.805.103</b>

Dall'analisi per attività economica emerge che in pochi settori si concentra il 73% dei titolari di partita Iva e precisamente: 'attività professionali e scientifiche' (22,8%), 'commercio all'ingrosso e al dettaglio' (21,2%), 'agricoltura, silvicoltura e pesca' (11,4%), 'costruzioni' (9,1%) e 'sanità ed assistenza sociale' (9,0%).

Rispetto al 2014 si riscontra una generale contrazione dei contribuenti, più accentuata nei seguenti settori: 'costruzioni' (-6,9% pari a 25.400 soggetti), 'attività manifatturiere (-5,5% pari a 10.800) e 'commercio all'ingrosso e al dettaglio' (-4,9% pari a 41.400 soggetti). Di converso si assiste ad un incremento nel settore 'sanità ed assistenza sociale' (+2,1% pari a 7.000 soggetti).

La distribuzione per classi di reddito complessivo evidenzia una consistente contrazione dei soggetti nelle classi da '5.000 euro a 35.000 euro', andamento influenzato dall'introduzione del regime forfetario che prevede una tassazione sostitutiva del reddito d'impresa o lavoro autonomo che quindi, non concorre più alla determinazione del reddito complessivo.



## 2. I REDDITI DICHIARATI

L'analisi reddituale evidenzia l'incremento del reddito da attività economica soggetto a tassazione sostitutiva (+7,0% rispetto al 2014 passando da 4,3 miliardi di euro a 4,6 miliardi di euro) per effetto dell'introduzione del regime forfetario (L.190/2014) che nel 2015 coesiste con il regime fiscale di vantaggio (D.L. 98/2011). Invece nell'ambito dei redditi soggetti a tassazione ordinaria quello derivante da esercizio di impresa (pari a 34,5 miliardi di euro) subisce un aumento dello 0,3% mentre il reddito da lavoro autonomo (pari a 32,6 miliardi di euro) subisce una contrazione dello 0,2%. Considerando il reddito complessivo derivante dall'esercizio di attività economica<sup>42</sup> si riscontra che l'81% proviene dai seguenti settori:

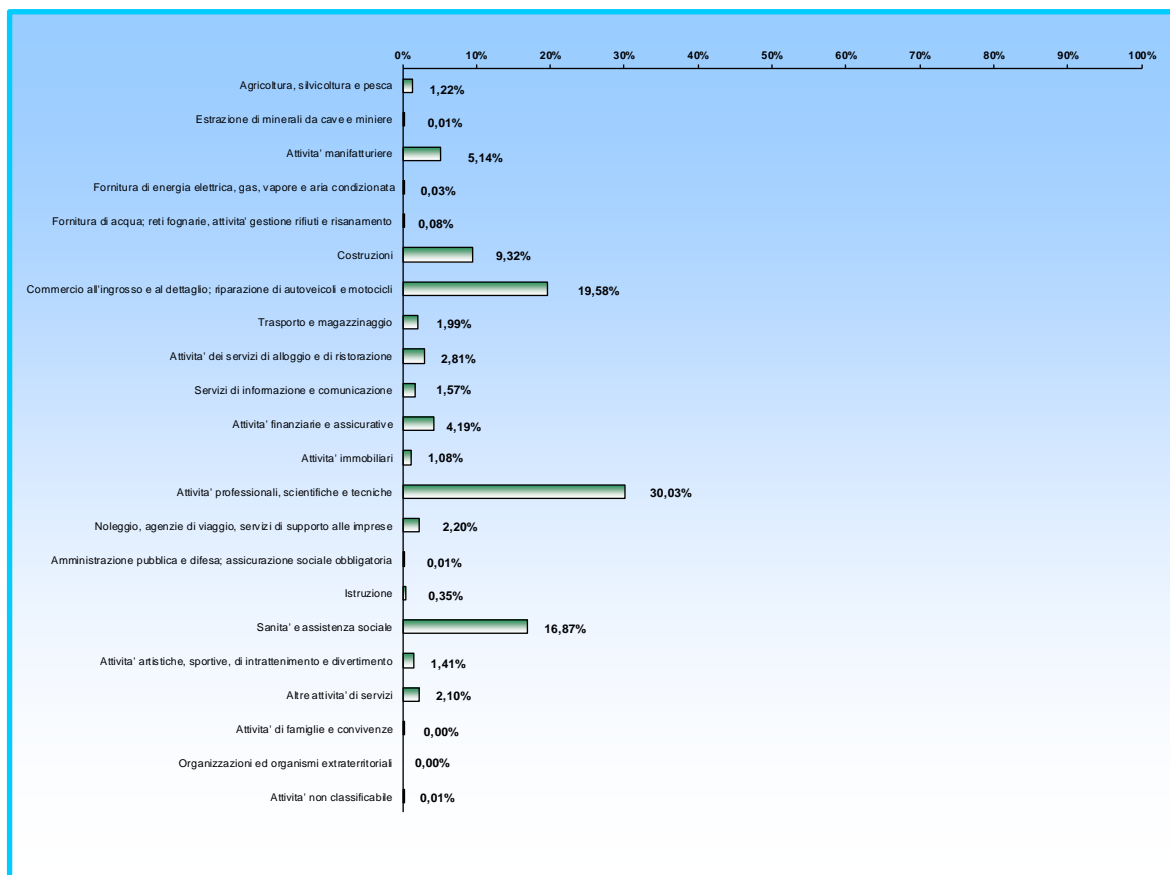
- attività professionali ed artistiche (30,0%);
- commercio all'ingrosso ed al dettaglio (19,6%);
- sanità ed assistenza sociale (16,9%);
- costruzioni (9,3%);
- manifatturiero (5,1%).

Rispetto al 2014 i settori con maggiore incremento del reddito, in termini assoluti, sono: 'attività finanziarie ed assicurative' (+8,4%) e 'attività professionali, scientifiche e tecniche' (+0,5%), mentre i settori che registrano una maggiore contrazione in termini assoluti sono: 'altre attività di servizi' (-8,1%) e 'costruzioni'(-1,7%). I successivi grafici danno evidenza di quanto sopra esposto.

---

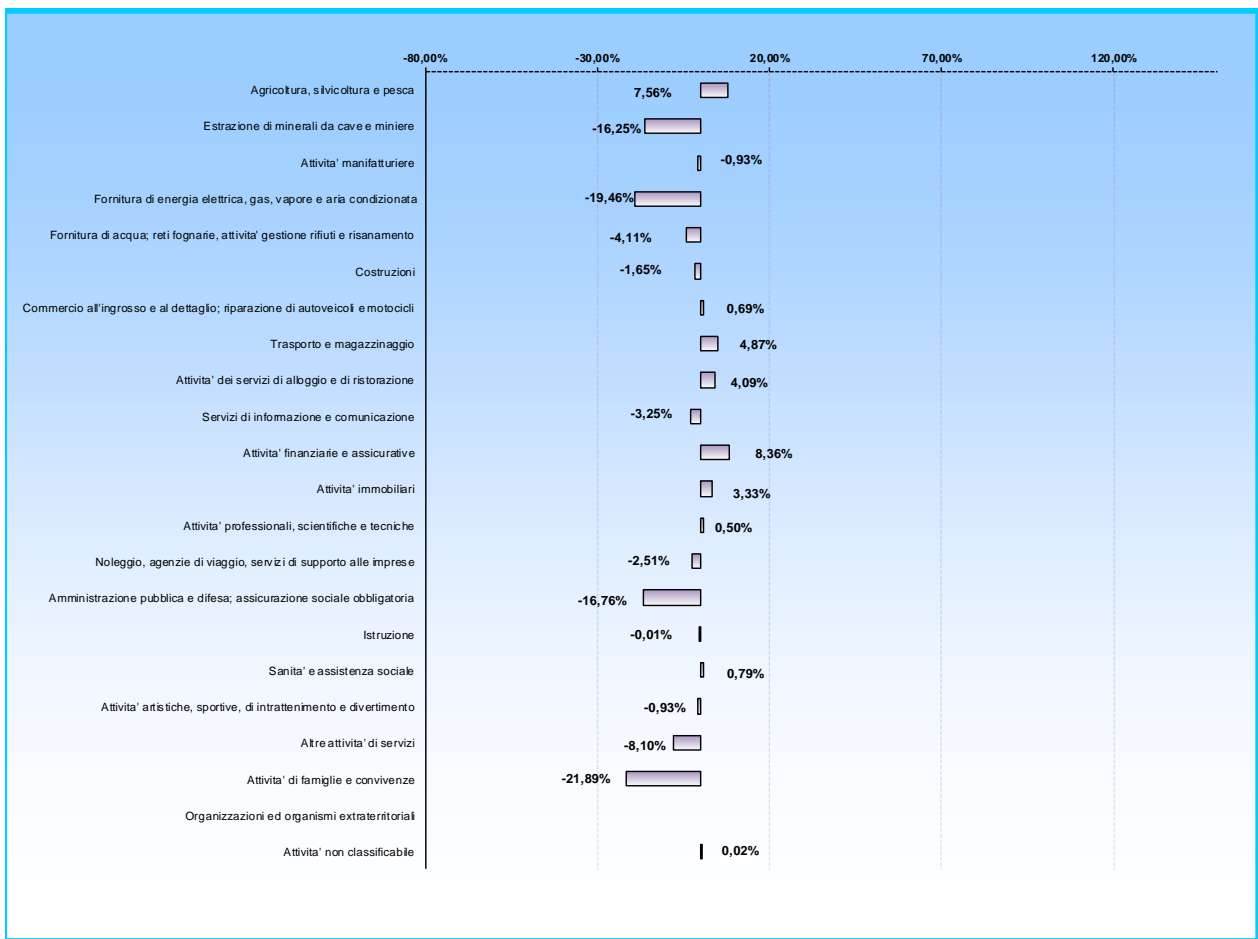
<sup>42</sup> Il reddito da attività economica comprende: reddito d'impresa, professionale, agricolo e dei soggetti in regime fiscale di vantaggio (D.L. 98/2011) e regime forfetario (L. 190/2014).

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELL'AMMONTARE DEL REDDITO\* DA ATTIVITA' ECONOMICA PER SEZIONI DI ATTIVITA'



\*Comprende: reddito d'impresa, professionale, agricolo e dei soggetti in regime fiscale di vantaggio e regime forfetario

VARIAZIONE PERCENTUALE DEL REDDITO\* DA ATTIVITA' ECONOMICA PER SEZIONI DI ATTIVITA'



\*Comprende: reddito d'impresa, professionale, agricolo e dei soggetti in regime fiscale di vantaggio e regime forfetario

## 2.1 PRINCIPALI ONERI FISCALMENTE DEDUCIBILI

Tra gli oneri fiscalmente deducibili, che concorrono alla determinazione del reddito, sono compresi:

1. l'importo dell'Irap relativa alla quota imponibile delle spese per il personale dipendente ed assimilato, al netto delle deduzioni spettanti ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. n. 446 del 1997 (D.L. n. 201 del 2011);
2. l'IMU<sup>43</sup> relativa agli immobili strumentali deducibile dal reddito d'impresa e di lavoro autonomo nella misura del 20%;
3. la maggiorazione del 40 per cento del costo di acquisizione per gli investimenti in beni materiali strumentali effettuati "dal 15 ottobre 2015 al 31 dicembre 2016" (cd. Super-ammortamento previsto dall'articolo 1, comma 91, della legge n. 208 del 2015);
4. il 30% del reddito derivante dallo sfruttamento diretto o dalla concessione in uso del bene immateriale (es. opere dell'ingegno, brevetti industriali, marchi, disegni) per effetto dell'opzione al regime agevolato di tassazione (cd. Patent box).

Dalle dichiarazioni risultano oltre 77.000 soggetti<sup>44</sup> (-39% rispetto al 2014) che hanno utilizzato la deduzione dell'Irap afferente il personale dipendente di cui:

- oltre 13.400 soggetti con reddito da lavoro autonomo per un importo di 6,8 milioni di euro (pari allo 0,04% del totale spese);
- oltre 63.600 soggetti con reddito d'impresa per un importo di 18,5 milioni di euro per le imprese in contabilità semplificata (pari allo 0,02% del totale componenti negativi) e di 32,8 milioni di euro per le imprese in contabilità ordinaria (pari al 4,5% del totale variazioni in diminuzione).

La forte riduzione rispetto all'anno precedente è attribuibile alle novità normative in ambito Irap, introdotte con la Legge di Stabilità 2015, che prevedono l'integrale deduzione delle spese relative al personale dipendente impiegato con contratto a tempo

---

<sup>43</sup> Dal 2015 comprende anche il 20% dell'IMI imposta municipale immobiliare della provincia autonoma di Bolzano e dell'IMIS imposta municipale semplice della provincia autonoma di Trento.

<sup>44</sup> Sono stati considerati i soggetti con presenza dei campi RE19 col2, RG22 (con codice '15') o RF55 (con codice '33').



indeterminato; pertanto la deduzione ai fini Irpef dell'Irap afferente il personale dipendente si riferisce soltanto alle altre tipologie contrattuali.

Per quanto riguarda l'Imu degli immobili strumentali risultano oltre 63.600<sup>45</sup> soggetti per un ammontare complessivo deducibile di 24,4 milioni di euro, in flessione rispetto all'anno precedente (-1,6%).

Nell'ambito dell'utilizzo del super-ammortamento<sup>46</sup> dalle dichiarazioni Unico/2016 risultano 149.800 soggetti di cui:

- 45.400 soggetti esercenti attività di lavoro autonomo per un ammontare di 14,9 milioni di euro;
- 14.700 soggetti esercenti attività d'impresa in contabilità ordinaria per un ammontare di 6,1 milioni di euro;
- 76.600 soggetti esercenti attività d'impresa in contabilità semplificata per un ammontare di 19,8 milioni di euro;
- 13.000 soggetti esercenti attività soggette a tassazione sostitutiva (regime fiscale di vantaggio<sup>47</sup>) per un ammontare di 33,2 milioni di euro.

Nell'ambito del regime agevolato Patent Box risultano 119 soggetti per un ammontare di reddito detassato di 519 mila euro.

### 3. ACE (AIUTO CRESCITA ECONOMICA)

Il 2015 è il quinto anno di applicazione dell'agevolazione riguardante la deduzione dal reddito d'impresa del rendimento figurativo del capitale proprio (cosiddetta ACE 'Aiuto alla crescita economica'); rispetto all'anno precedente il rendimento è stato innalzato al 4,5% (nel 2014 era del 4%).

Tale agevolazione si applica ai soggetti Ires e ai soggetti Irpef in contabilità ordinaria (persone fisiche e società di persone). Per i soggetti Irpef il rendimento è calcolato sull'ammontare del patrimonio netto alla fine dell'esercizio mentre per i soggetti Ires viene calcolato sull'incremento di capitale proprio.

---

<sup>45</sup> Sono stati considerati i soggetti con presenza dei campi RE19 col3, RF55 (con codice '38') o RG22 (con codice '23').

<sup>46</sup> L'agevolazione del super-ammortamento non riguarda i soggetti in regime forfetario in quanto determinano il reddito in maniera forfetaria.

<sup>47</sup> Per i contribuenti che operano in regime di vantaggio il costo di acquisto del bene maggiorato del 40% non si traduce in una maggiore quota di ammortamento ma in un maggior costo fiscalmente deducibile in quanto tali soggetti determinano il reddito in maniera analitica secondo il principio di cassa.

Per quanto riguarda le persone fisiche, possono fruire dell'agevolazione sia coloro che svolgono direttamente l'attività d'impresa sia coloro che partecipano a società di persone.

Dai dati relativi al quadro RS risultano oltre 235.000 soggetti (+2,3% rispetto al 2014) con diritto all'agevolazione, per un ammontare di circa 1,5 miliardi di euro (+17,3% rispetto al 2014), con un incremento attribuibile all'innalzamento dell'aliquota di mezzo punto percentuale. Per le persone fisiche la deduzione utilizzata nella dichiarazione per l'anno 2015 proviene principalmente da partecipazioni in società di persone (la quota dedotta dalle società di persone partecipate beneficiarie dell'agevolazione è di circa 1,2 miliardi di euro<sup>48</sup>, con un incremento del 17,3% rispetto al 2014) ed in misura più contenuta dallo svolgimento diretto di attività d'impresa (la cui quota utilizzata è pari a 298 milioni di euro con un incremento del 17,6% rispetto al 2014). Le attività da cui proviene principalmente l'ACE sono: 'commercio all'ingrosso e al dettaglio' (42,0%), 'costruzioni' (15,8%) e 'attività immobiliari' (5,0%).

Si nota che la parte non utilizzata (pari a 999 milioni di euro) può essere riportata all'anno successivo oppure può essere trasformata in credito d'imposta in diminuzione dell'Irap (pari a 3,0 milioni di euro). Occorre sottolineare che per le persone fisiche questa agevolazione segue un percorso particolare in sede di compilazione della dichiarazione dei redditi: infatti l'agevolazione, pari al 4,5% del patrimonio netto finale, nei limiti del reddito di impresa, si tramuta direttamente in riduzione del reddito complessivo nel quadro RN e non entra nel quadro RF relativo al reddito di impresa. Pertanto, le statistiche sul reddito d'impresa in contabilità ordinaria non tengono conto dell'effetto agevolativo dell'Ace.

Inoltre, in sede di determinazione dell'imposta lorda, occorre sommare l'Ace (sia quella propria dell'imprenditore che quella dedotta dalle società di persone) al reddito imponibile e determinare l'imposta applicando la tabella delle aliquote Irpef; da tale imposta viene sottratta l'imposta calcolata sull'ammontare ACE (come se fosse un reddito).

---

<sup>48</sup> Indica l'ammontare di ACE spettante utilizzata dalla società di persone fino a concorrenza del suo reddito. Invece il dato riportato nel paragrafo delle Società di persone 'ACE – Aiuto alla crescita economica' si riferisce all'ammontare di ACE a cui ha diritto la società a prescindere dall'utilizzo.

#### 4. IMPRENDITORI

Gli imprenditori sono circa 1,8 milioni (-9,9% rispetto al 2014), di cui 1,7 milioni<sup>49</sup> in regime di contabilità semplificata (93%) mentre 133.000<sup>50</sup> adottano la contabilità ordinaria. Il decremento è influenzato dall'introduzione del regime forfetario (L. 190/2014) che prevede una tassazione agevolata del 15% sul reddito determinato forfetariamente.

Il 45% dei soggetti dichiara un reddito d'impresa inferiore a 15.000 euro e solo lo 0,8% un reddito superiore a 150.000 euro.

Il reddito d'impresa in contabilità semplificata, pari a 27,8 mld di euro, subisce un decremento dell'1,3% rispetto al 2014. Il reddito medio<sup>51</sup> è di 19.280 euro (+8,3% rispetto al 2014).

Invece il reddito d'impresa in contabilità ordinaria,<sup>52</sup> pari a circa 4,8 mld di euro, subisce un incremento del 2,6%. Il valore medio<sup>53</sup> è di 42.780 euro (+11,9% rispetto al 2014).

Se si considera il reddito medio complessivo degli imprenditori il valore si attesta a 22.430 euro (+9,5% rispetto al 2014).

Il grafico seguente fornisce elementi utili per capire la composizione del reddito complessivo degli imprenditori; si evidenzia l'incidenza del reddito da lavoro dipendente (13,3%, dichiarato da oltre 321.500 soggetti) e del reddito da fabbricati (3,7%, dichiarato da 930.000 soggetti).

---

<sup>49</sup> Considerando sia le imprese con reddito che quelle con perdita.

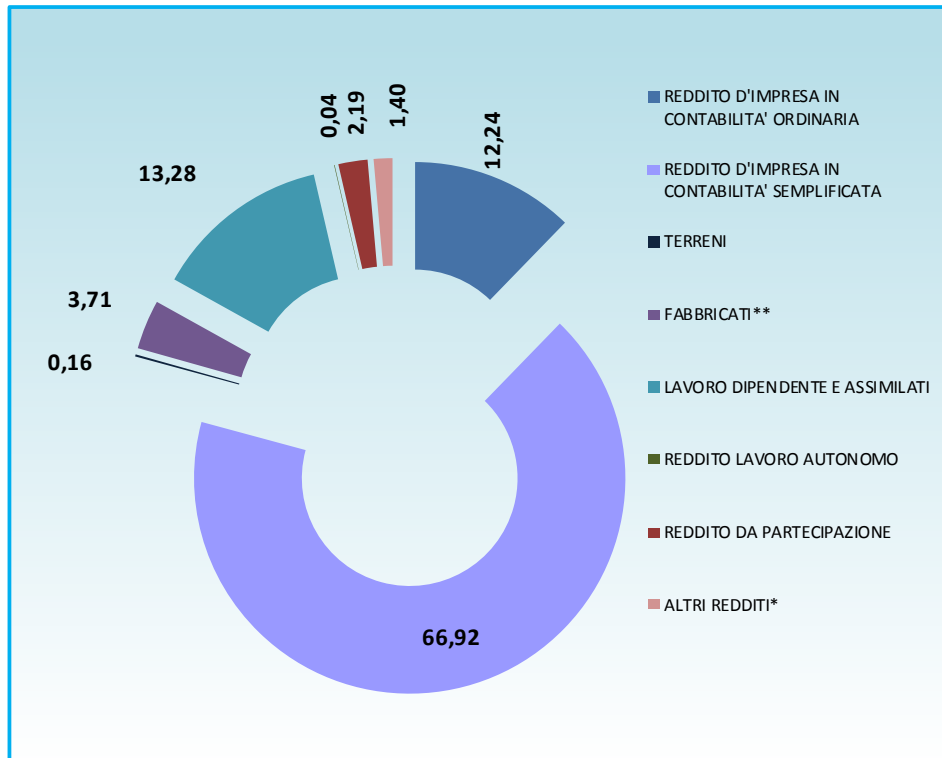
<sup>50</sup> Considerando sia le imprese con reddito che quelle con perdita.

<sup>51</sup> Il valore non è comprensivo delle perdite.

<sup>52</sup> Il reddito considerato non tiene conto dell'effetto agevolativo dell'ACE.

<sup>53</sup> Il valore non è comprensivo delle perdite.

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEL REDDITO COMPLESSIVO DEGLI IMPRENDITORI



\*comprende: reddito da allevamento, plusvalenze di natura finanziaria, redditi di capitali, redditi diversi, redditi a tassazione separata con opzione di tassazione ordinaria

\*\* i redditi da fabbricati si riferiscono a immobili utilizzati in modo promiscuo e a quelli che non sono considerati relativi all'impresa

Il 67% degli imprenditori dichiara un'imposta netta, per un totale di 6,9 miliardi di euro e per un valore medio di 5.780 euro.

## 5. LAVORATORI AUTONOMI

I lavoratori autonomi sono oltre 879.000 (-7,5% rispetto al 2014), il 45% dichiara compensi da lavoro autonomo inferiori a 25.820 euro e solo il 4,5% dichiara compensi superiori a 185.920 euro<sup>54</sup>. Il decremento è influenzato dall'introduzione del regime forfetario (L. 190/2014) che prevede una tassazione agevolata del 15% sul reddito determinato forfetariamente.

Rispetto all'anno precedente si assiste ad un generale decremento dei soggetti, in particolare nelle classi fino a 20.660 euro.

Il reddito da lavoro autonomo, pari a circa 32,7 miliardi di euro, ha un decremento dello 0,2% rispetto al 2014, mentre la perdita, pari a 109,9 milioni di euro, diminuisce del 10,6%. Il valore medio del reddito è di 39.780 euro (+7,2% rispetto al 2014).

Se si considera il reddito medio complessivo il valore sale a 53.190 euro (+7,3% rispetto al 2014).

La composizione del reddito complessivo<sup>55</sup>, in linea con l'anno precedente, evidenzia l'incidenza del reddito da lavoro dipendente (19,8%, dichiarato da oltre 268.100 soggetti), del reddito da partecipazione<sup>56</sup> (4,9%, dichiarato da oltre 75.100 soggetti) e del reddito da fabbricati (2,9%, dichiarato da circa 565.100 soggetti).

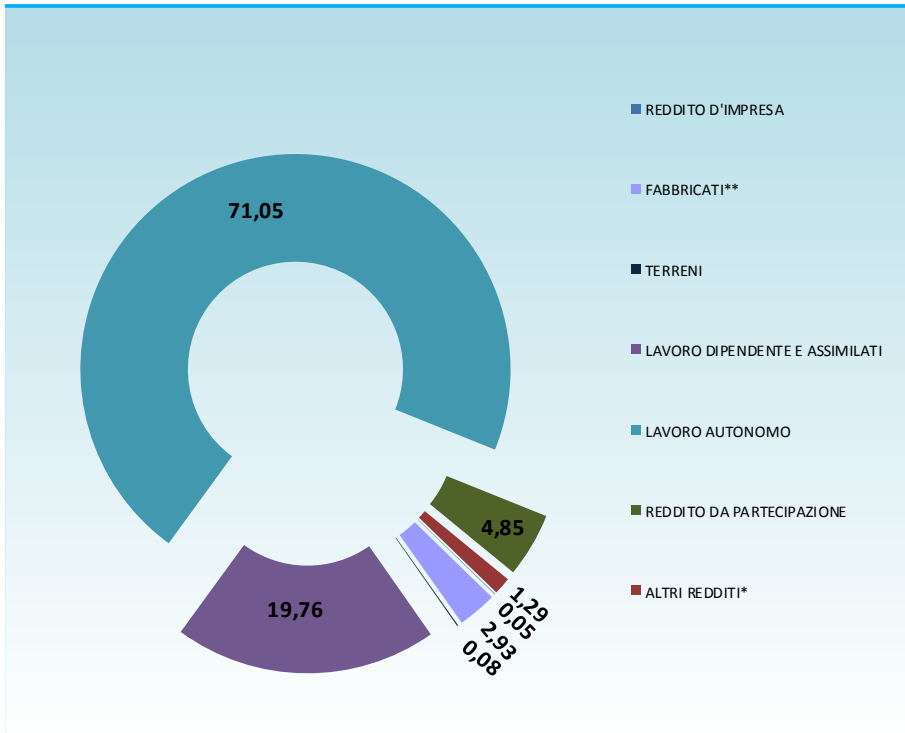
---

<sup>54</sup> Pari rispettivamente a 50 milioni e 360 milioni di lire, soglie mantenute nelle statistiche ai fini di un eventuale confronto storico.

<sup>55</sup> Si considera il reddito al netto della cedolare secca.

<sup>56</sup> E' comprensivo dei valori negativi.

**COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEL REDDITO COMPLESSIVO DEI LAVORATORI AUTONOMI**



I redditi, ove previsto, comprendono anche i valori negativi

\*comprende: plusvalenze di natura finanziaria, redditi di capitali, redditi diversi, redditi a tassazione separata con opzione di tassazione ordinaria

\*\* i redditi da fabbricati si riferiscono a immobili utilizzati in modo promiscuo e a quelli che non sono considerati relativi all'attività professionale

L'86% dei professionisti dichiara un'imposta netta, pari complessivamente a 12,3 miliardi di euro, per un ammontare medio di 16.180 euro.

## 6. REGIME FISCALE DI VANTAGGIO (D.L. 98/2011)

Il 2015 è l'ultimo anno di adesione al regime fiscale di vantaggio, in quanto sostituito dal regime forfetario (L. 190/2014) che dal 2016 è l'unico regime agevolato per le partite Iva di dimensioni ridotte. Si ricorda che per applicare il regime di vantaggio occorre essere in possesso dei requisiti d'accesso al 'vecchio' regime dei contribuenti minimi, introdotto dalla Legge 244/2007, e di nuovi ulteriori requisiti quali:

- a) non aver esercitato nei tre anni precedenti attività d'impresa o lavoro autonomo neppure in forma associata o in qualità di collaboratore familiare;
- b) non deve trattarsi di mera prosecuzione di attività precedentemente svolta sotto forma di lavoro dipendente o autonomo; è fatto salvo il caso in cui l'attività precedentemente svolta consista nel periodo di pratica obbligatoria per l'esercizio di arti e professioni;
- c) se l'attività costituisce proseguimento di attività svolta da altro soggetto l'ammontare dei ricavi dell'anno precedente non deve essere superiore a 30.000 euro.

Il regime ha una durata di cinque anni ma tale limite decade in presenza di contribuenti con meno di 35 anni che possono continuare ad applicarlo fino al compimento del 35° anno. Sono confermate le medesime semplificazioni degli adempimenti ai fini Iva, delle imposte sui redditi e dell'Irap.

Dalle dichiarazioni Unico/2016 risultano oltre 562.180 soggetti<sup>57</sup> (-1% rispetto al 2014); la contrazione si è concentrata prevalentemente in Puglia (-4,5%) e Campania (-3,2%), mentre ci sono regioni in cui i soggetti continuano ad aumentare quali Lombardia (+1,6%) e Lazio (+0,9%). Il 47,5% dei soggetti detiene soltanto il reddito di specie soggetto a tassazione sostitutiva (come si evince dalla distribuzione per classi di reddito complessivo nella classe di reddito zero).

---

<sup>57</sup> In caso di compilazione sia della sez. I 'Regime fiscale vantaggio' che della sez. II 'Regime forfetario' è stato adottato il criterio della prevalenza del reddito per la definizione della platea dei soggetti aderenti al regime fiscale di vantaggio e regime forfetario.

L'analisi per sezione di attività evidenzia una contrazione dei soggetti che si concentra nei seguenti settori: 'costruzioni' (-8,1%), "commercio all'ingrosso e al dettaglio" (-4,6%) e 'attività professionali, scientifiche e tecniche' (-1,4%), mentre in controtendenza è il settore 'sanità ed assistenza sociale' in cui si riscontra un aumento del 5,5%.

I soggetti che hanno iniziato l'attività nel 2015, ultimo anno di applicazione del regime fiscale di vantaggio, sono 95.186 (16,9% degli aderenti al regime), con una incidenza che scende al 13% nei settori 'amministrazione pubblica e difesa' e 'attività professionali, scientifiche e tecniche', mentre raggiunge circa il 28% nel settore 'attività dei servizi di alloggio e ristorazione'.

L'81% dei soggetti in regime fiscale di vantaggio dichiara un reddito imponibile di 4,5 miliardi di euro per un valore medio di 9.976 euro. Rispetto all'anno precedente il reddito imponibile cresce del 6,9%, raggiungendo il 9% nelle seguenti regioni: Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Veneto e Sicilia.

L'analisi per sezione di attività evidenzia incrementi consistenti del reddito imponibile nei seguenti settori: "commercio all'ingrosso e al dettaglio" (+7,9%), 'attività professionali, scientifiche e tecniche' (+6,5%) e 'sanità ed assistenza sociale' (+11,6%). L'imposta sostitutiva è pari a 226,4 milioni di euro per un valore medio di 500 euro.

Spostando l'attenzione sui soggetti che hanno iniziato l'attività nel 2015 si riscontra un reddito imponibile medio di 6.031 euro (-39,5% rispetto al totale) ed un'imposta sostitutiva media di 303 euro.



## 7. REGIME FORFETARIO (L. 190/2014)

Il 2015 è l'anno di introduzione del regime forfetario, che solo per quest'anno coesiste con il regime fiscale di vantaggio. Il regime è rivolto alle persone fisiche che hanno ricavi/compensi non superiori a soglie, differenziate per i codici ATECO 2007 ed hanno uno stock di beni mobili strumentali non superiore a 20.000 euro e spese per lavoro dipendente e assimilato non superiore a 5.000 euro lordi. L'adesione è concessa anche a coloro che hanno redditi da lavoro dipendente prevalente rispetto al reddito agevolato purchè la somma di tutti i redditi (da lavoro dipendente e a tassazione agevolata) non sia superiore a 20.000 euro.

Il regime è precluso a coloro che:

- hanno regimi speciali IVA;
- effettuano cessioni di fabbricati, di terreni edificabili (art. 10 numero 8 del DPR n. 633 del 1972) o di mezzi di trasporto nuovi (art. 53 comma 1 del D.L. n. 331 del 1993);
- partecipano, contemporaneamente all'esercizio dell'attività d'impresa o lavoro autonomo, a società di persone o associazioni di cui all'articolo 5 del TUIR ovvero a società a responsabilità limitata di cui all'articolo 116 del medesimo testo unico.

La tassazione agevolata prevede la determinazione forfetaria del reddito imponibile (attraverso l'applicazione di coefficienti di redditività distinti per codice ATECO 2007) e l'applicazione di un'aliquota pari al 15%. Nel caso di inizio attività, nella versione introdotta dalla Legge di Stabilità 2015, l'aliquota è applicata su una base imponibile ridotta di 1/3 per la durata di tre anni<sup>58</sup>.

La Legge di Stabilità 2015 ha previsto un regime contributivo agevolato per le imprese che prevede la non applicazione del minimale contributivo<sup>59</sup> previsto dall'art. 1 della Legge n. 233/1990.

Dalle dichiarazioni Unico/2016 risultano 166.177<sup>60</sup> soggetti aderenti al regime forfetario che si concentrano per il 42% nelle seguenti regioni: Campania (11,8%), Lombardia (10,9%), Sicilia

---

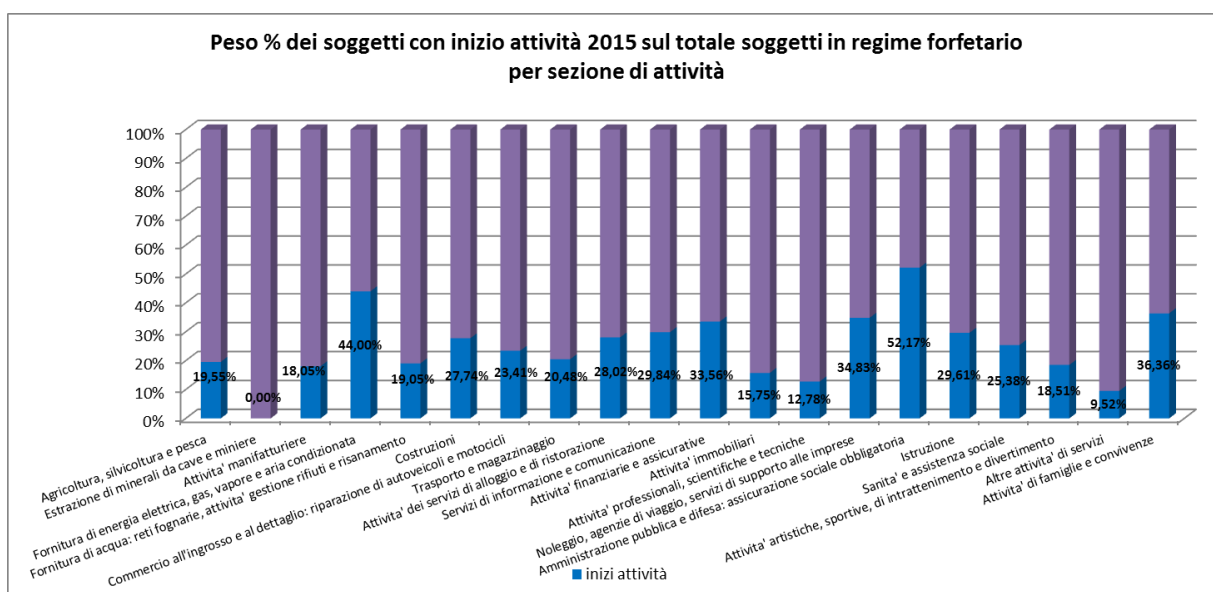
<sup>58</sup> Con la Legge di Stabilità 2016 l'aliquota è applicata sulla base imponibile ridotta di 2/3 per la durata di cinque anni.

<sup>59</sup> Con la Legge di Stabilità 2016 è stato reintrodotta il minimale contributivo ed applicata la contribuzione ridotta del 35%.

<sup>60</sup> In caso di compilazione sia della sez. I 'Regime fiscale vantaggio' che della sez. II 'Regime forfetario' è stato adottato il criterio della prevalenza del reddito per la definizione della platea dei soggetti aderenti al regime fiscale di vantaggio e regime forfetario.

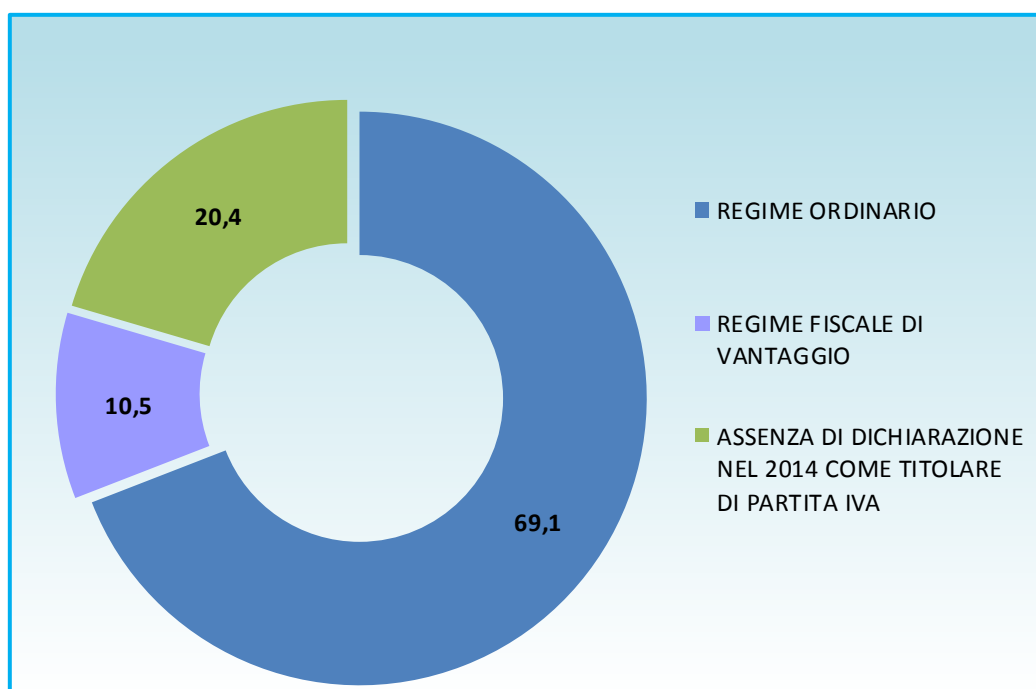
(10,0%) e Puglia (9,3%). I settori di attività dove si concentra il 65% dei soggetti sono: “attività professionale, scientifica e tecnica” (27,1%), “commercio all’ingrosso e dettaglio” (20,5%) e “altre attività di servizi” (17,2%).

Il 60% dei soggetti ha un’età compresa tra 36 e 54 anni e oltre 31.500 hanno iniziato l’attività nel 2015; nell’ambito dei settori con maggiore concentrazione dei soggetti si riscontra una forte incidenza delle aperture di partita Iva in regime forfetario nei settori: ‘noleggio, agenzia viaggio, servizi di supporto alle imprese’ (34,8%) e “attività finanziarie e assicurative” (33,6%).



L’analisi per regime di provenienza evidenzia che oltre 114.800 soggetti (69,1% del totale) dichiaravano nel 2014 un reddito soggetto a tassazione ordinaria, mentre oltre 17.300 (10,5% del totale) provengono dal regime fiscale di vantaggio (vedi grafico seguente). Per questi ultimi si tratta di soggetti che hanno terminato il periodo di permanenza nel regime fiscale di vantaggio (pari a 5 anni) oppure di soggetti che hanno massimizzato i benefici derivanti dall’applicazione del regime forfetario, nell’ultimo anno di applicazione dello stesso, poiché la decadenza dal regime agevolato avviene dall’anno successivo a quello in cui non sono rispettati i requisiti.

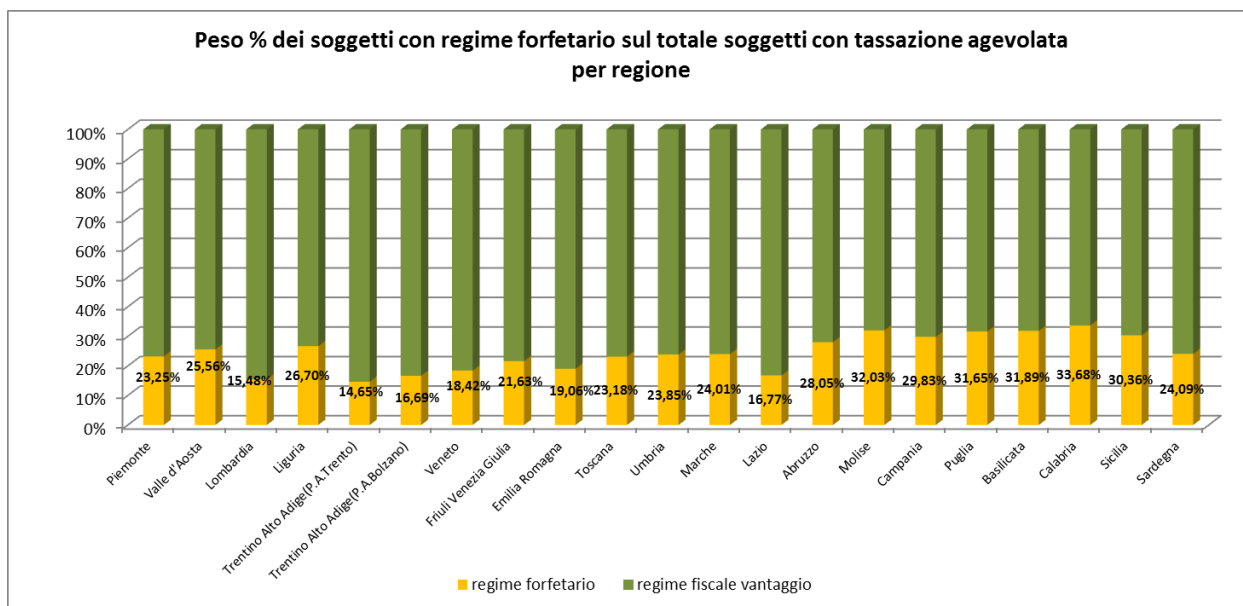
### Composizione percentuale dei soggetti in regime forfetario per status nel 2014



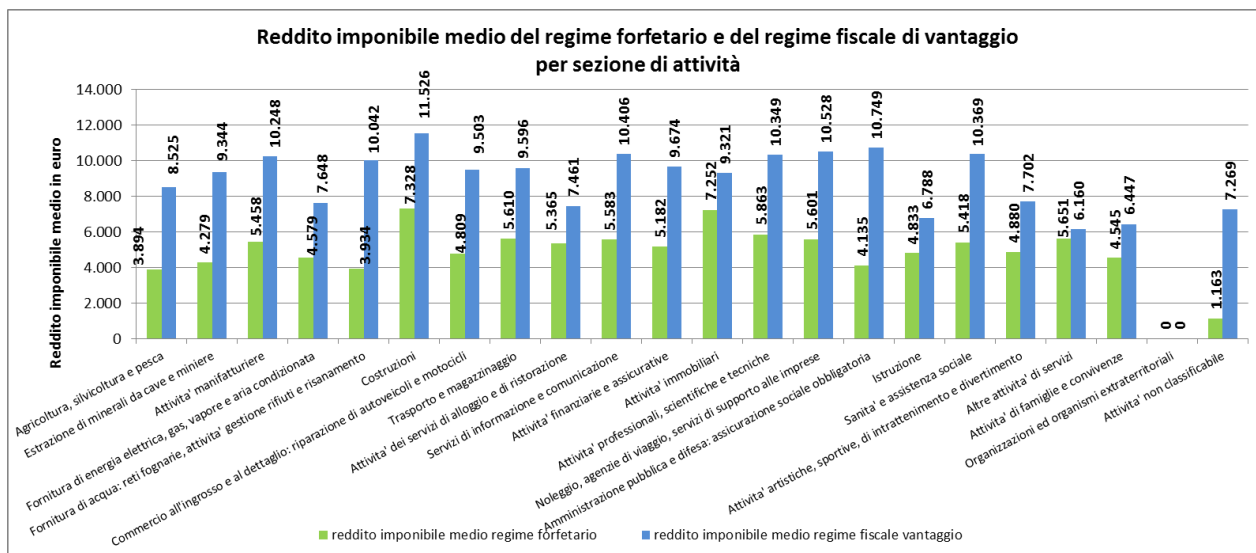
Il reddito imponibile è pari a 815 milioni<sup>61</sup> di euro per un valore medio di 5.602 euro, valore che sale a 7.328 euro nel settore delle ‘costruzioni’ e a 7.252 euro nel settore ‘attività immobiliari’. Occorre tener presente che concorrono alla formazione del reddito i contributi previdenziali che costituiscono un onere deducibile per un ammontare di 216 milioni di euro (per un valore medio di 2.206 euro); con il regime forfetario è stato previsto un regime contributivo agevolato, riservato agli artigiani ed esercenti attività commerciale, che prevede la non applicazione del minimo imponibile previsto dall’art.1 comma 3 della L. 233/90. L’imposta sostitutiva del 15% è stata pari a 122 milioni di euro per un valore medio di 843 euro.

L’analisi comparativa del regime forfetario rispetto al regime fiscale di vantaggio evidenzia un’incidenza a livello nazionale del 22,8% del nuovo regime. A livello territoriale l’incidenza è maggiore nelle regioni meridionali, dove raggiunge il 33,7% in Calabria, mentre nelle regioni settentrionali si riscontra una minore incidenza per un valore che scende al 15,5% in Lombardia.

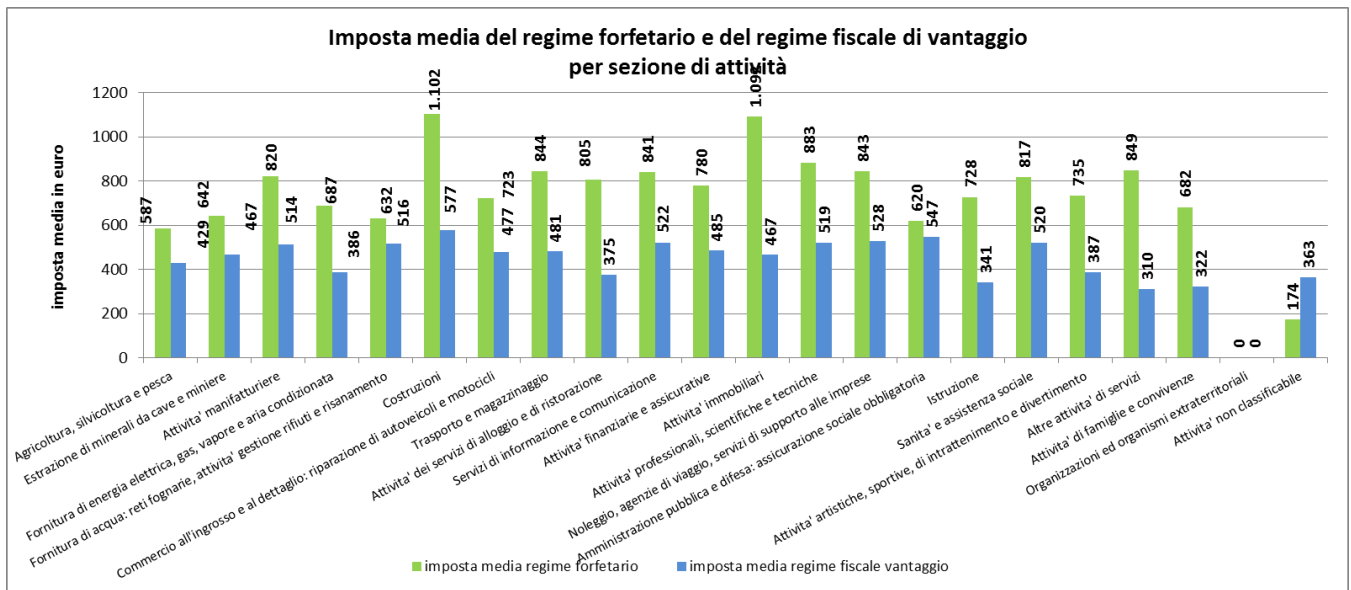
<sup>61</sup> Il valore tiene conto dell’abbattimento di 1/3 della base imponibile per i soggetti che hanno iniziato l’attività nel 2015.



Inoltre i soggetti in regime forfetario dichiarano un reddito medio imponibile (pari a 5.602 euro) che è circa la metà di quello dichiarato dai soggetti in regime fiscale di vantaggio (pari a 9.976 euro), raggiungendo il 92% nella sezione “altre attività di servizi”.



Di converso l'imposta sostitutiva media (pari a 843 euro) è 1,7 volte quella dichiarata dai soggetti in regime fiscale di vantaggio (pari a 500 euro) raggiungendo in alcuni settori un valore che è più del doppio: 'altre attività di servizi' (2,7 volte) e 'attività immobiliari' (2,3 volte).



## Persone fisiche in base al reddito prevalente

---

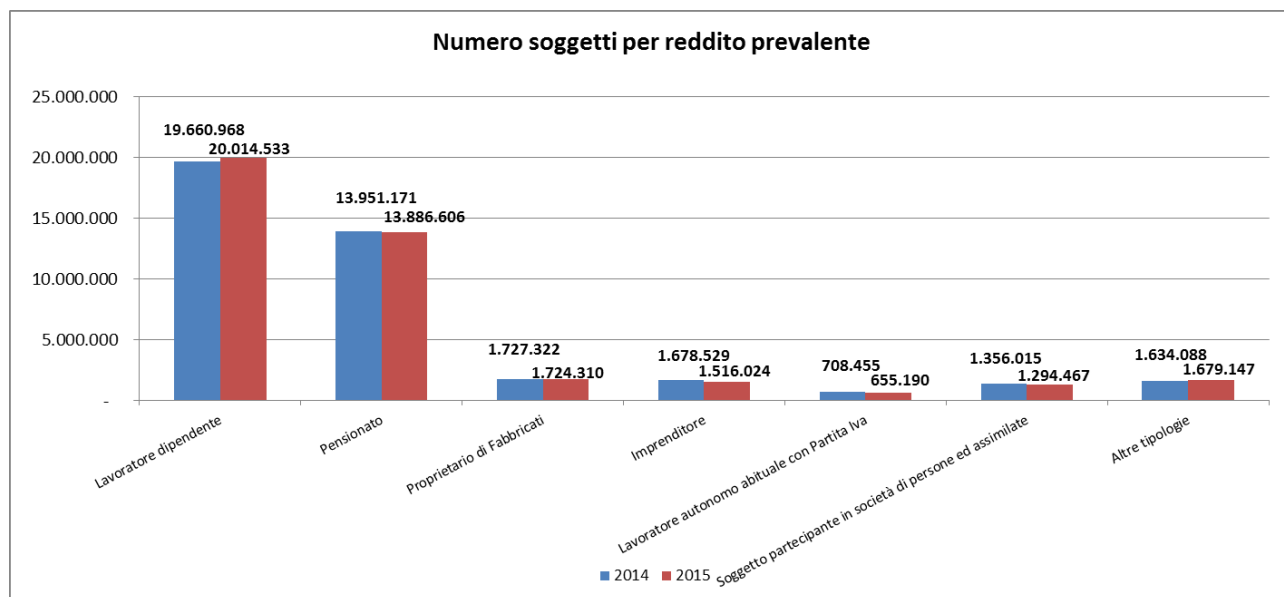
### 1. NUMERO CONTRIBUENTI

L'analisi, riferita all'anno d'imposta 2015, focalizza l'attenzione sulla tipologia di reddito prevalentemente posseduto dalle persone fisiche (40,8 milioni di contribuenti in totale), al fine di evidenziare le specificità delle diverse fonti reddituali. Per reddito prevalente si intende quello di ammontare più elevato risultante dal confronto dei valori assoluti dei redditi soggetti a tassazione ordinaria Irpef o a tassazione sostitutiva in regime di cedolare secca (prevista per gli immobili locati). Tra le tipologie di contribuenti individuate in base a tale criterio merita particolare attenzione quella dell'*Allevatore/Agricoltore* che in quest'ambito si riferisce soltanto a coloro che detengono reddito agrario non determinato su base catastale.<sup>62</sup>

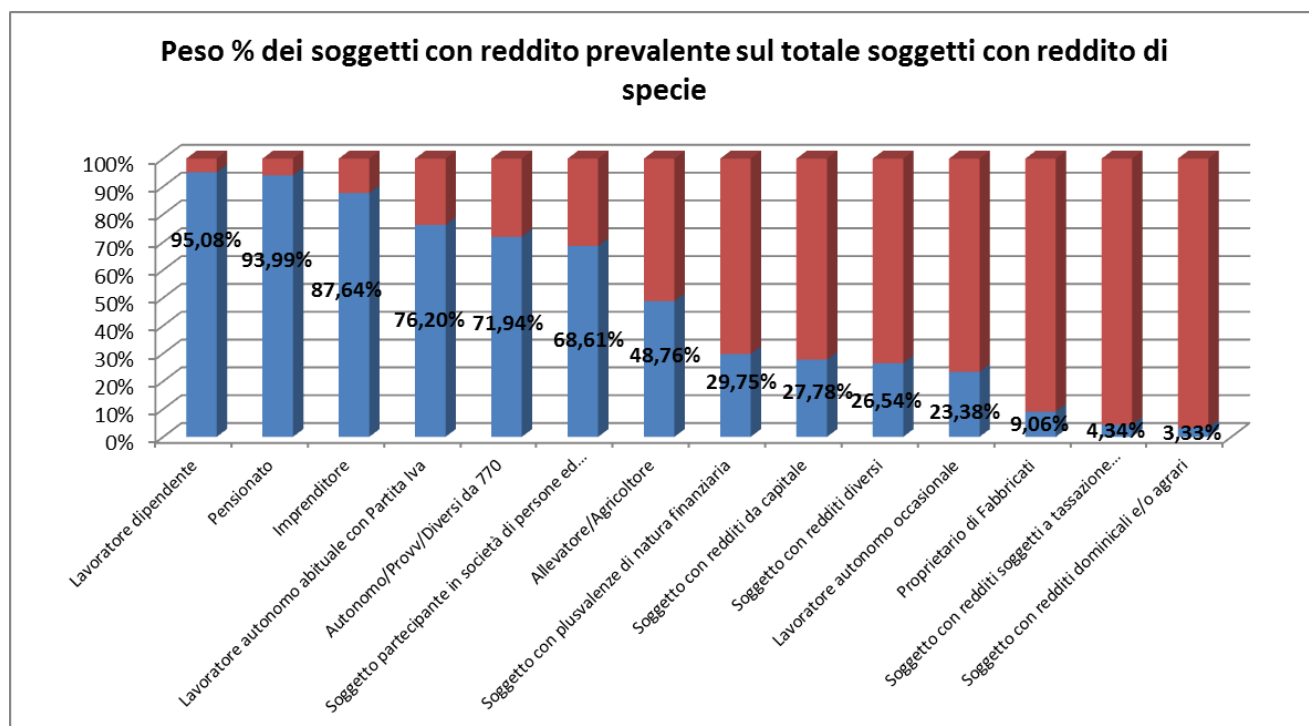
Come si evince dal grafico seguente 'Numero soggetti per reddito prevalente', l'83,2% dei soggetti detiene prevalentemente reddito da lavoro dipendente o pensione e solo il 5,3% un reddito derivante dall'esercizio di attività d'impresa o di lavoro autonomo, in linea con l'anno precedente. La tipologia di contribuente 'Soggetti con redditi a tassazione sostitutiva o separata/Altro', che rappresenta una categoria residuale, subisce un incremento dell'8,4% per effetto dell'introduzione del regime forfetario (L.190/2014) relativo alle persone fisiche che prevede una tassazione sostitutiva.

---

<sup>62</sup> La determinazione su base catastale è prevista dall'art 32, comma 2 lett. b) del TUIR. Nell'ambito delle statistiche sui titolari di partita Iva con il termine 'Agricoltore' si intendono tutti i soggetti che detengono reddito agrario ai sensi dell'art. 32 del TUIR, compresi i casi di reddito determinato su base catastale. Questi ultimi soggetti nella presente sezione (focalizzata sul reddito prevalente) appaiono invece tra i titolari di reddito dominicale/agrario, qualora tale categoria di reddito risulti prevalente. Per un maggiore approfondimento si rimanda alla Nota Metodologica.



Ponendo in relazione la tipologia di reddito posseduto con la tipologia di reddito prevalente (grafico successivo) emerge che nell'ambito del reddito da lavoro dipendente e da pensione la percentuale di soggetti che possiede tale reddito come prevalente supera il 93%. La percentuale scende all'88% e al 76% se si considerano i redditi d'impresa e di lavoro autonomo abituale, al 69% per i redditi di partecipazione ed al 9% per i possessori di redditi da fabbricati.



## 2. L'IMPOSTA NETTA

L'analisi dell'imposta netta (155,2 miliardi di euro) evidenzia valori medi molto elevati per i soggetti che possiedono prevalentemente redditi da capitale e plusvalenze di natura finanziaria, valori fortemente influenzati dalla presenza di pochi soggetti che detengono redditi molto elevati. Ciò influisce anche sulla variabilità dei valori nel tempo, infatti si riscontra un aumento consistente del valore medio dell'imposta netta per i soggetti con redditi da capitale (38.460 euro rispetto a 36.940 euro) e soggetti con plusvalenze di natura finanziaria (35.620 euro rispetto a 37.070 euro). Rimane pressoché stabile il valore medio dell'imposta netta pagata dai dipendenti e pensionati.

## 3. LAVORATORE DIPENDENTE

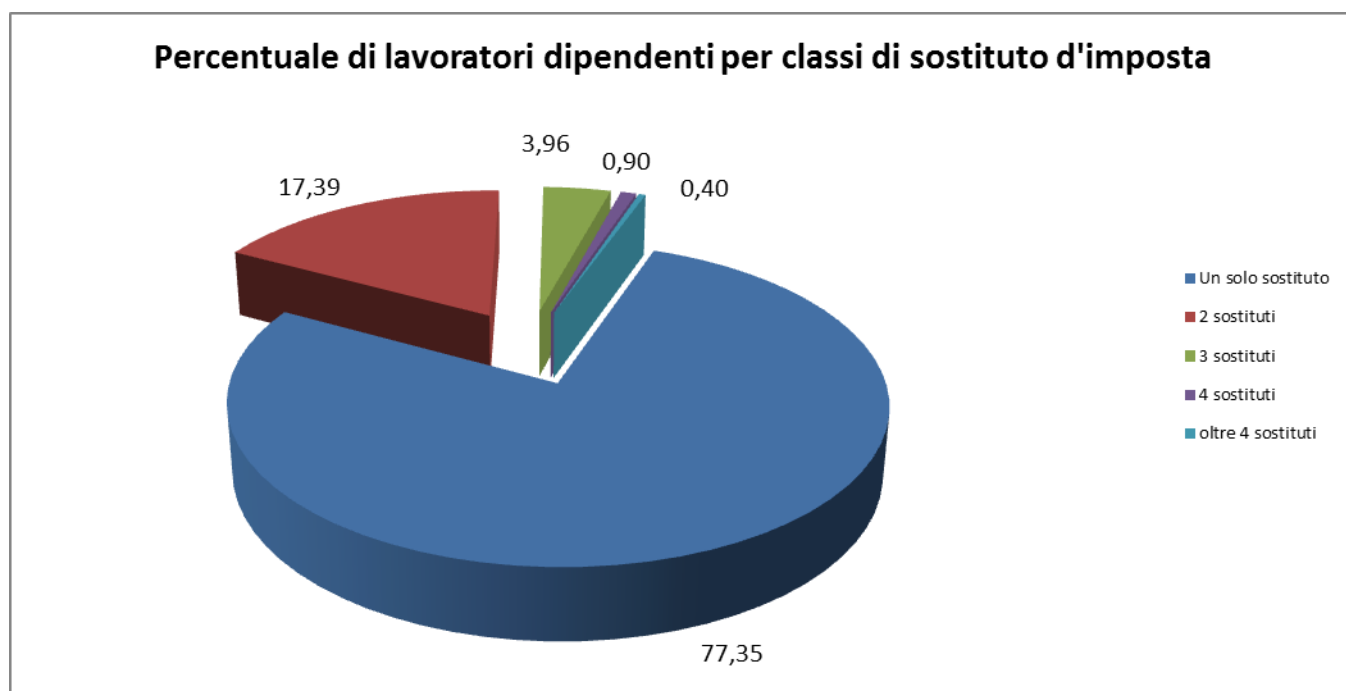
I soggetti con reddito da lavoro dipendente<sup>63</sup> prevalente sono 20,0 milioni (+1,8% rispetto al 2014) ed il reddito medio da lavoro dipendente è pari a 21.350 euro con un incremento dello 0,9% rispetto al 2014. Occorre tener presente che nel 2015 non trova applicazione la tassazione agevolata per i premi di produttività che quindi concorrono alla determinazione del reddito complessivo. Se si analizza il reddito medio in base alla tipologia di contratto di lavoro<sup>64</sup> emerge che il valore sale a 23.610 euro (+10,6% rispetto al valore medio totale) per i contratti a tempo indeterminato. Oltre il 77% dei dipendenti ha prestato lavoro presso lo stesso sostituto d'imposta nell'arco dell'anno mentre il 21% ha avuto due o tre sostituti.

---

<sup>63</sup> Si sottolinea che il reddito da lavoro dipendente comprende sia le retribuzioni erogate nell'ambito di un rapporto di lavoro (compresi i compensi corrisposti per prestazioni di collaborazione coordinate e continuative) sia somme erogate a sostegno dell'occupazione (sussidi).

<sup>64</sup> Si fa presente che nei casi in cui il soggetto detiene reddito da lavoro dipendente derivante sia da contratto di lavoro a tempo determinato che indeterminato viene conteggiato più volte nelle frequenze.





L'analisi per attività economica del sostituto d'imposta<sup>65</sup> evidenzia che il 43% dei lavoratori dipendenti opera nei settori<sup>66</sup> dei servizi (rispettivamente il 26% nel 'commercio, trasporti e comunicazioni' e il 17% nell'"attività professionali, finanziarie e altri servizi"), il 26% nella 'pubblica amministrazione, istruzione e sanità' e il 20% nell'industria.

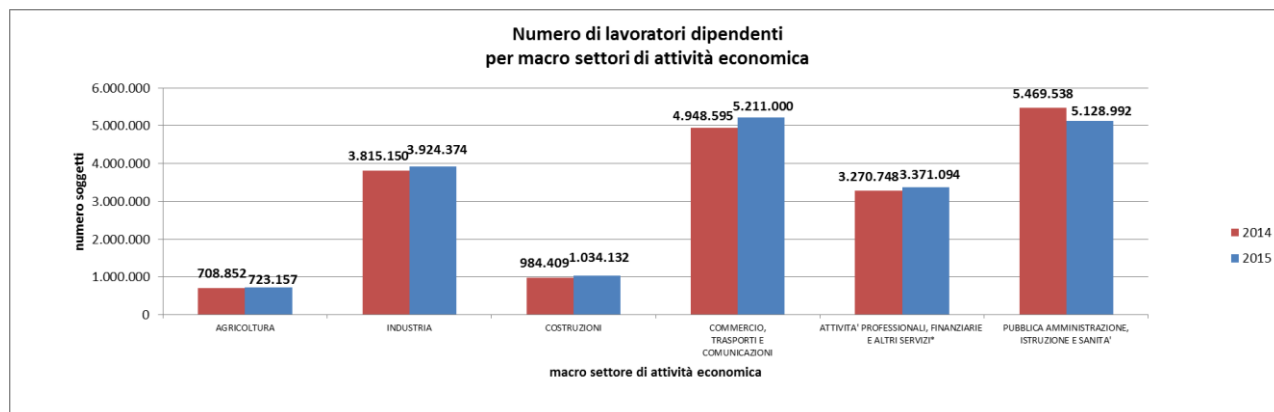
Il confronto con l'anno precedente evidenzia un moderato incremento dei dipendenti nei settori 'Commercio, trasporti e comunicazioni' (+5,3%) e 'Costruzioni' (+5,21%). Di converso si riscontra una contrazione dei dipendenti nel settore 'Pubblica amministrazione, istruzione e sanità',

<sup>65</sup> Nel caso in cui il lavoratore abbia svolto il suo lavoro presso più sostituti d'imposta, è stato selezionato il sostituto che ha effettuato il conguaglio.

<sup>66</sup> Tabella di raccordo tra macro-settore e sezione di attività:

1. **Agricoltura:** sezione 'Agricoltura, silvicoltura e pesca';
2. **Industria:** sezione 'Estrazione di minerali', 'Attività manifatturiere', 'Fornitura di energia elettrica, gas', 'Fornitura di acqua, reti fognarie';
3. **Costruzioni:** sezione 'Costruzioni';
4. **Commercio, trasporti e comunicazioni:** sezione 'Commercio all'ingrosso e dettaglio', 'Trasporto e magazzinaggio', 'Attività dei servizi di alloggio e ristorazione', 'Servizi di informazione e comunicazioni';
5. **Attività professionali, finanziarie e altri servizi:** sezione 'Attività finanziarie e assicurative', 'Attività immobiliari', 'Attività professionali e scientifiche', 'Noleggio e agenzie di viaggio', 'Attività artistiche e sportive', 'Altre attività dei servizi', 'Attività di famiglie e convivenze', 'Organizzazioni e organismi extraterritoriali';
6. **Pubblica Amministrazione, istruzione e sanità:** sezione 'Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria', 'Istruzione', 'Sanità e assistenza sociale';

attribuibile alla presenza di soggetti che nel 2014 risultavano percipienti da mod. 770 di forme di sussidio erogate da Inps mentre nel 2015<sup>67</sup> non dispongono di alcun reddito da dichiarare.



Analizzando la natura giuridica del datore di lavoro, si rileva che il 53% dei lavoratori dipendenti presta servizio presso società per azioni, società a responsabilità limitata e società cooperative, seguono gli enti pubblici (16%), le ditte individuali (circa 9%), le società di persone (7%) ed enti ospedalieri ed istituti di previdenza e assistenza sociale (circa 7%).

<sup>67</sup> Si ricorda che il 2015 è il primo anno in cui il modello Certificazione Unica (CU) sostituisce il modello 770 per la certificazione dei redditi da lavoro dipendente e lavoro autonomo.

#### 4. ANALISI DEL LAVORO DIPENDENTE ATTRAVERSO L'INTEGRAZIONE DEI DATI DICHIARATI DAI DIPENDENTI E DAI DATORI DI LAVORO

L'analisi dei soggetti con reddito da "lavoro dipendente prevalente", integrata con le informazioni del datore di lavoro (desunte dai modelli Certificazione Unica CU che il datore di lavoro compila in qualità di sostituto d'imposta), fornisce elementi di interesse per analizzare i rapporti di lavoro dipendente e condurre un corretto confronto tra diverse categorie di dipendenti e tra dipendenti e propri datori di lavoro.

##### 4.1 CONFRONTO TRA I REDDITI MEDI DEI DIPENDENTI IN BASE AL DATORE DI LAVORO

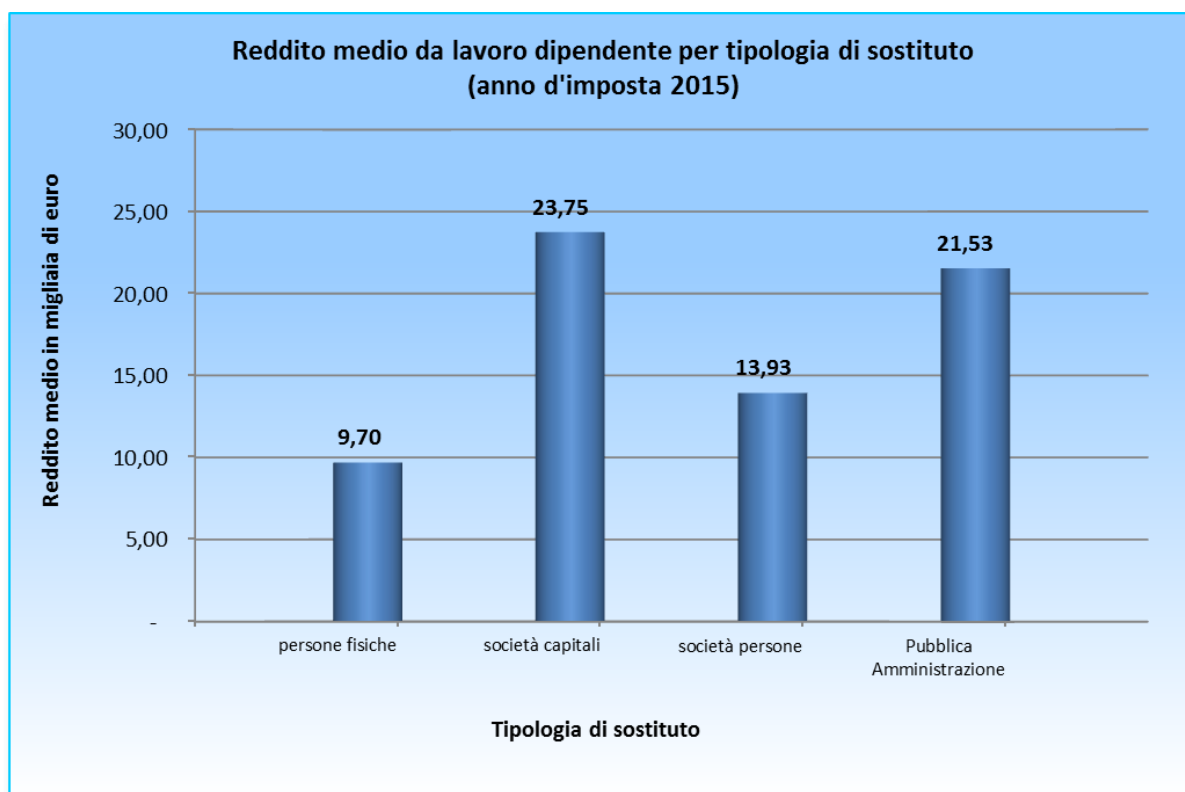
Il totale dei dipendenti è stato distinto tra coloro che hanno come datore di lavoro una persona fisica (9,2% del totale) da quelli con datori di lavoro società o enti<sup>68</sup> (90,8% del totale).

I dipendenti che hanno come datore di lavoro una *persona fisica* (oltre 1,8 milioni di soggetti) - dichiarano un reddito medio da lavoro dipendente di 9.700 euro che risulta più basso rispetto a quello dei dipendenti con sostituto d'imposta società o Pubblica Amministrazione (grafico successivo). In particolare, i dipendenti con sostituto d'imposta società di capitali (11,3 milioni di soggetti) dichiarano un reddito medio da lavoro dipendente di 23.750 euro, i dipendenti con sostituto società di persone (circa 1,5 milioni di soggetti) dichiarano un importo medio di 13.930 euro, mentre i dipendenti della Pubblica Amministrazione<sup>69</sup> dichiarano un reddito medio pari a 21.530 euro.

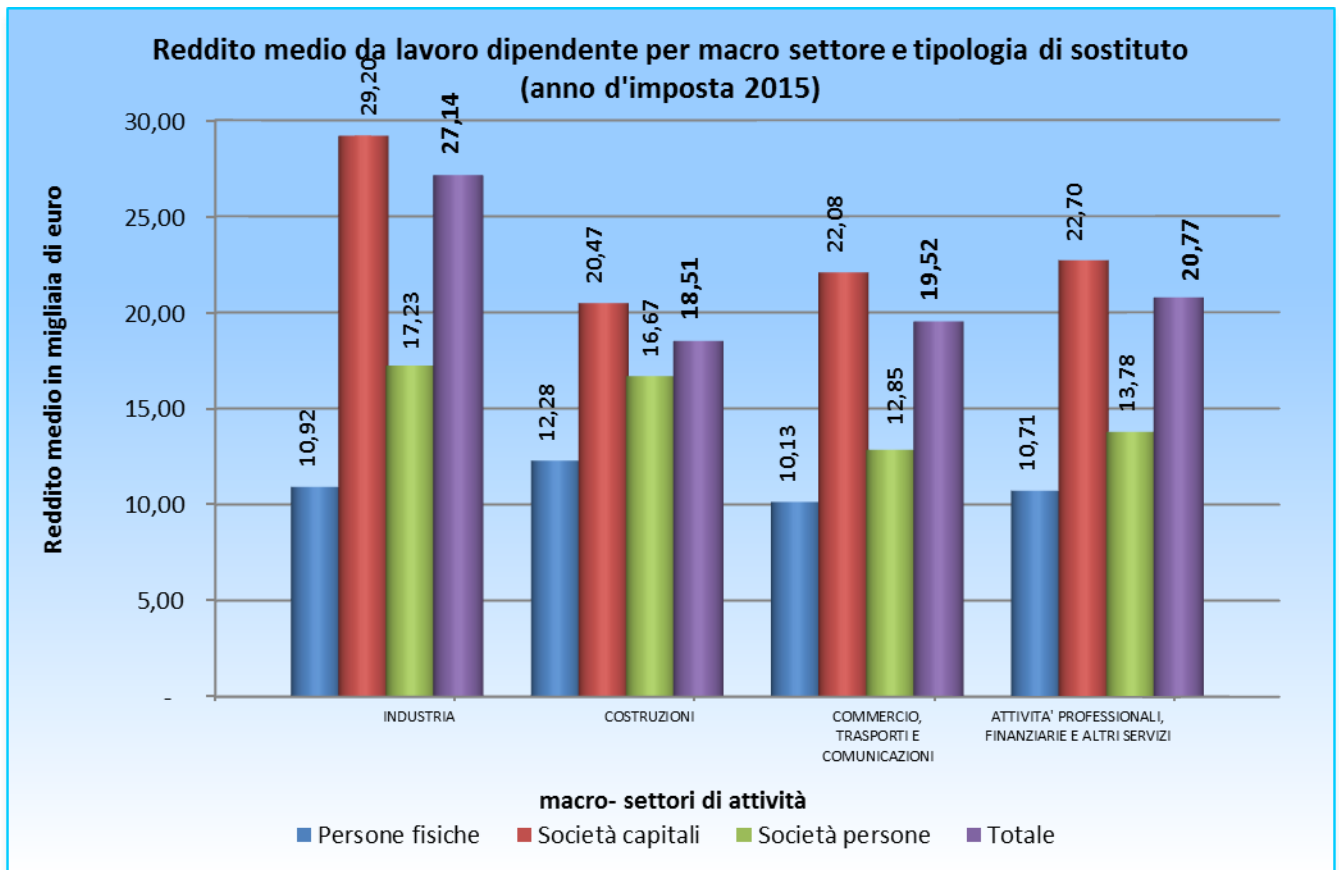
---

<sup>68</sup> La tipologia di sostituto d'imposta è stata recuperata dall'abbinamento con l'archivio statistico delle dichiarazioni per l'a.i. 2015 (per le società di capitali, trattandosi di un archivio provvisorio, si è proceduto ad un recupero ulteriore con le dichiarazioni 2014). In assenza di dichiarazione si è effettuato un recupero con la natura giuridica dall'anagrafico limitato soltanto ai codici riconducibili inequivocabilmente ad una determinata tipologia di soggetto.

<sup>69</sup> I dipendenti della Pubblica Amministrazione sono stati individuati selezionando la divisione di attività (ATECO 2007) '84 – Amministrazione Pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria' del sostituto d'imposta.

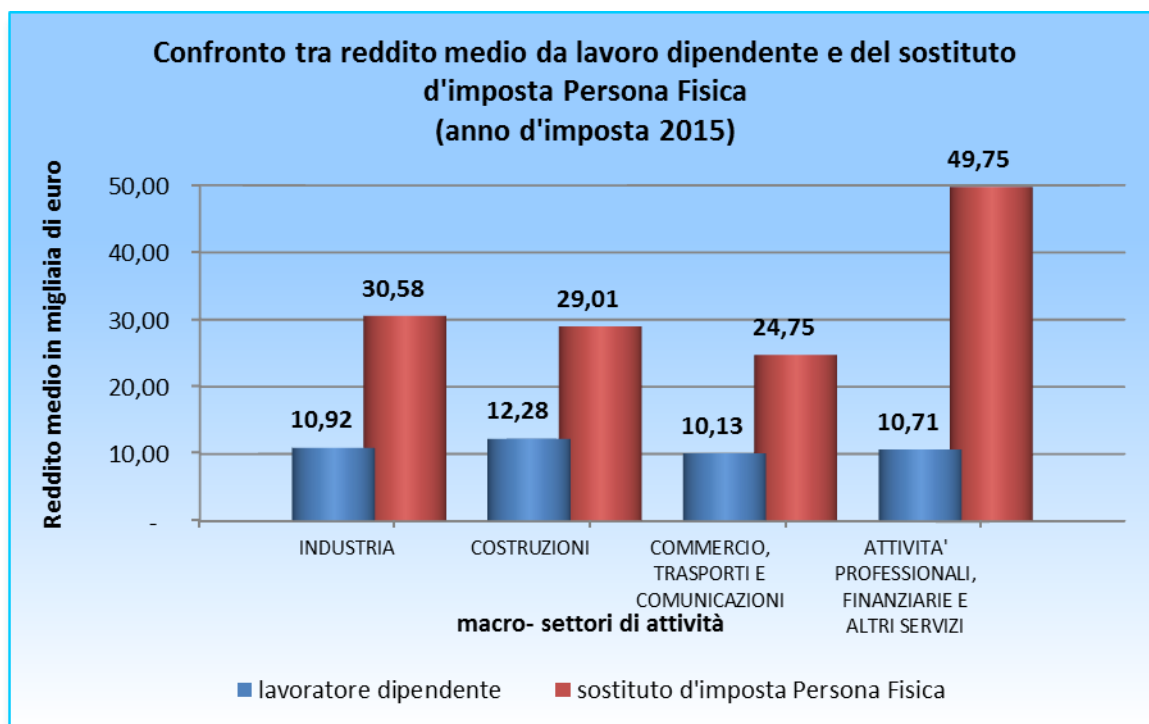


L'analisi integrata per natura giuridica e per i principali settori di attività economica evidenzia che i redditi medi da lavoro dipendente più elevati si riscontrano nel settore dell'industria, ad eccezione dei dipendenti con sostituto persona fisica che hanno il reddito medio più elevato nel settore delle costruzioni.



#### 4.2 CONFRONTO TRA REDDITO DA LAVORO DIPENDENTE E REDDITO DEL DATORE DI LAVORO

Di particolare interesse è il confronto del reddito del dipendente rispetto al sostituto d'imposta; i dipendenti con datore di lavoro persona fisica (oltre 1,8 milioni di soggetti) dichiarano un reddito medio di 9.700 euro mentre i datori di lavoro<sup>70</sup> (oltre 613.800 soggetti) dichiarano un reddito medio da attività economica<sup>71</sup> pari a 31.493 euro. Rispetto all'anno precedente si riscontra una crescita del 12,8% del reddito medio dei sostituti mentre è pressochè stabile quello dei lavoratori dipendenti. L'analisi per macro settori di attività economica evidenzia un maggior scostamento nelle "attività professionali, finanziarie e altri servizi" dove il reddito medio del sostituto è circa 5 volte quello del lavoratore dipendente (vedi grafico seguente).



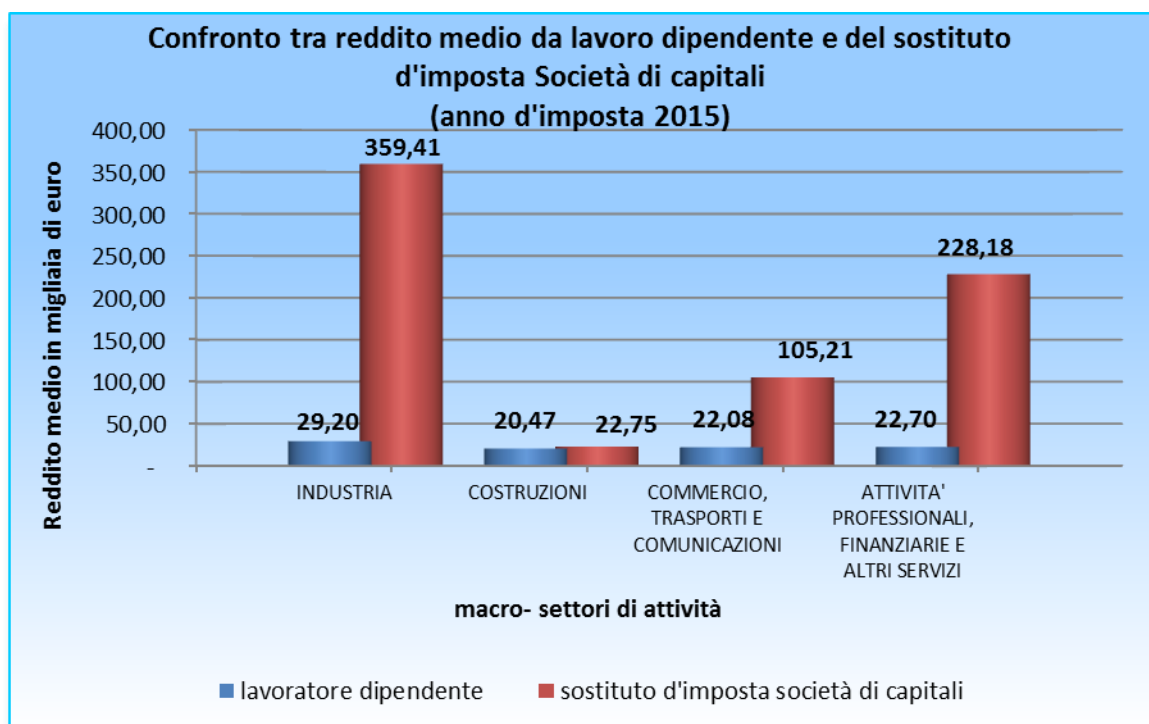
<sup>70</sup> Nel caso in cui il lavoratore abbia svolto il suo lavoro presso più sostituti d'imposta, è stato selezionato il sostituto che ha effettuato il conguaglio.

<sup>71</sup> Il reddito da attività economica è qui definito come somma del reddito da lavoro autonomo, reddito d'impresa in contabilità ordinaria e semplificata, reddito da allevamento e reddito dei terreni (quest'ultimo riferito soltanto agli agricoltori). E' comprensivo dei valori negativi.

Naturalmente molto più accentuato è il divario tra il reddito medio del lavoratore e il reddito del datore nel caso di sostituti d'imposta **società** pari rispettivamente a 22.650 euro e 115.228 euro.

In particolare l'analisi si focalizza sui sostituti **società di capitali**<sup>72</sup> e **società di persone**<sup>73</sup>: si rileva una notevole differenza tra il reddito medio dei dipendenti con sostituto *società di capitali* pari a 23.750 euro rispetto ai 165.390 euro di reddito medio delle società presso le quali prestano servizio, mentre ben più contenuto è lo scostamento tra il reddito medio dei dipendenti che lavorano presso *società di persone* (13.930 euro) rispetto al reddito medio dei propri datori di lavoro (49.350 euro). Rispetto all'anno precedente il reddito medio dei datori società di persone cresce del 7,6%.

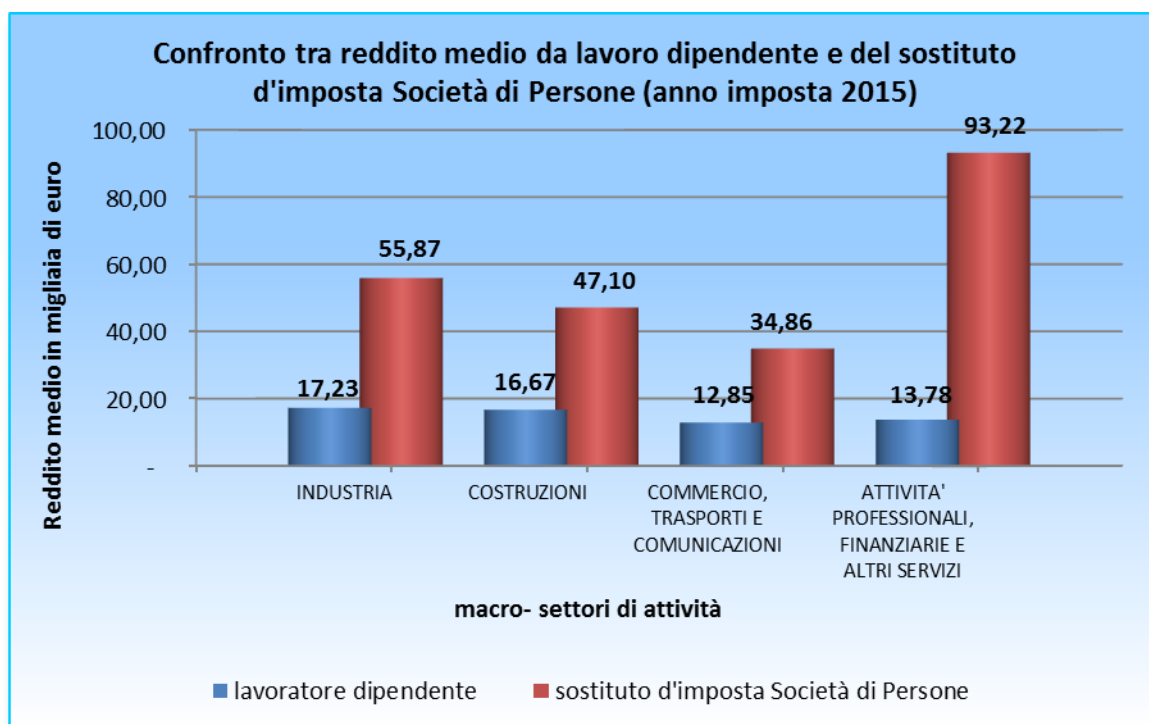
I grafici seguenti forniscono elementi di interesse del fenomeno in esame per alcuni macro settori di attività economica<sup>74</sup>.



<sup>72</sup> Occorre tener presente che per le società di capitali le informazioni reddituali sono recuperate dalla banca dati provvisoria (aggiornamento febbraio 2017) delle dichiarazioni Unico/2016 Società di capitali per l'a.i. 2015.

<sup>73</sup> Occorre tener presente che nel calcolo del reddito medio delle società di persone sono comprese quelle non titolari di partita Iva (es: società semplici) che non svolgono attività commerciale e pertanto vengono assimilate alle società con assenza di reddito da attività economica.

<sup>74</sup> Per le società di capitali il dato del reddito del sostituto d'imposta può essere influenzato dalla presenza di perdite di rilevante entità, che abbattano il valore medio. Tale fenomeno è riscontrabile in particolare nel settore 'costruzioni'.



## 5. PENSIONATI

I soggetti con reddito prevalente da pensione sono circa 13,9 milioni (94% di coloro che dichiarano reddito da pensione) e il 41% detiene solo il reddito di specie. L'imposta netta media dichiarata è di 4.060 euro.



## 6. IMPRENDITORI

I soggetti con reddito d'impresa prevalente<sup>75</sup> sono oltre 1,5 milioni (88% di coloro che dichiarano reddito d'impresa), in contrazione rispetto all'anno precedente, andamento influenzato dall'introduzione del regime forfetario (L. 190/2014) rivolto alle persone fisiche che hanno ricavi/compensi non superiori a soglie, differenziate per i codici ATECO 2007 ed hanno uno stock di beni mobili strumentali non superiore a 20.000 euro e spese per lavoro dipendente e assimilato non superiore a 5.000 euro lordi. Le imprese familiari sono oltre 157.300 (-3,9% rispetto al 2014) e sono localizzate prevalentemente in Lombardia (18,3%) e Veneto (11,8%).

Il 59% dei titolari di imprese familiari dichiara un reddito di specie compreso tra 10.000 e 29.000 euro.

Tra i contribuenti che dichiarano un reddito complessivo maggiore di 100.000 euro (oltre 28.700 imprenditori) il 37% opera nelle seguenti attività economiche:

### SOGGETTI CON REDDITO D'IMPRESA PREVALENTE CON REDDITO COMPLESSIVO > 100.000 EURO

CODICE ATTIVITA' ECONOMICA	Numero totale imprenditori	Imprenditori con reddito >=100.000 euro
<b>66.19.21 Promotori finanziari</b>	19.076	5.033
<b>47.73.10 Farmacie</b>	10.188	3.753
<b>46.19.01 Agenti e rappresentanti di vari prodotti senza prevalenza di alcuno</b>	29.797	1.099
<b>47.26.00 Commercio al dettaglio di generi di monopolio (tabaccherie)</b>	29.328	878

<sup>75</sup> Sono stati considerati i soggetti che esercitano attività d'impresa in regime di contabilità ordinaria e semplificata. Sono esclusi i soggetti in regime fiscale di vantaggio.

## 7. AUTONOMI

I soggetti con reddito da lavoro autonomo prevalente sono oltre 655.000 (76% di coloro che dichiarano reddito da lavoro autonomo) con una contrazione del 7,5% rispetto al 2014, andamento influenzato dall'introduzione del regime forfetario (L. 190/2014) rivolto alle persone fisiche che hanno ricavi/compensi non superiori a soglie, differenziate per i codici ATECO 2007 ed hanno uno stock di beni mobili strumentali non superiore a 20.000 euro e spese per lavoro dipendente e assimilato non superiore a 5.000 euro lordi. Il 25% detiene solo reddito di specie.

Se si considerano i soggetti con reddito complessivo maggiore di 100.000 euro (più di 78.400 soggetti) emerge che il 51% opera nelle attività economiche, riportate nella tabella seguente:

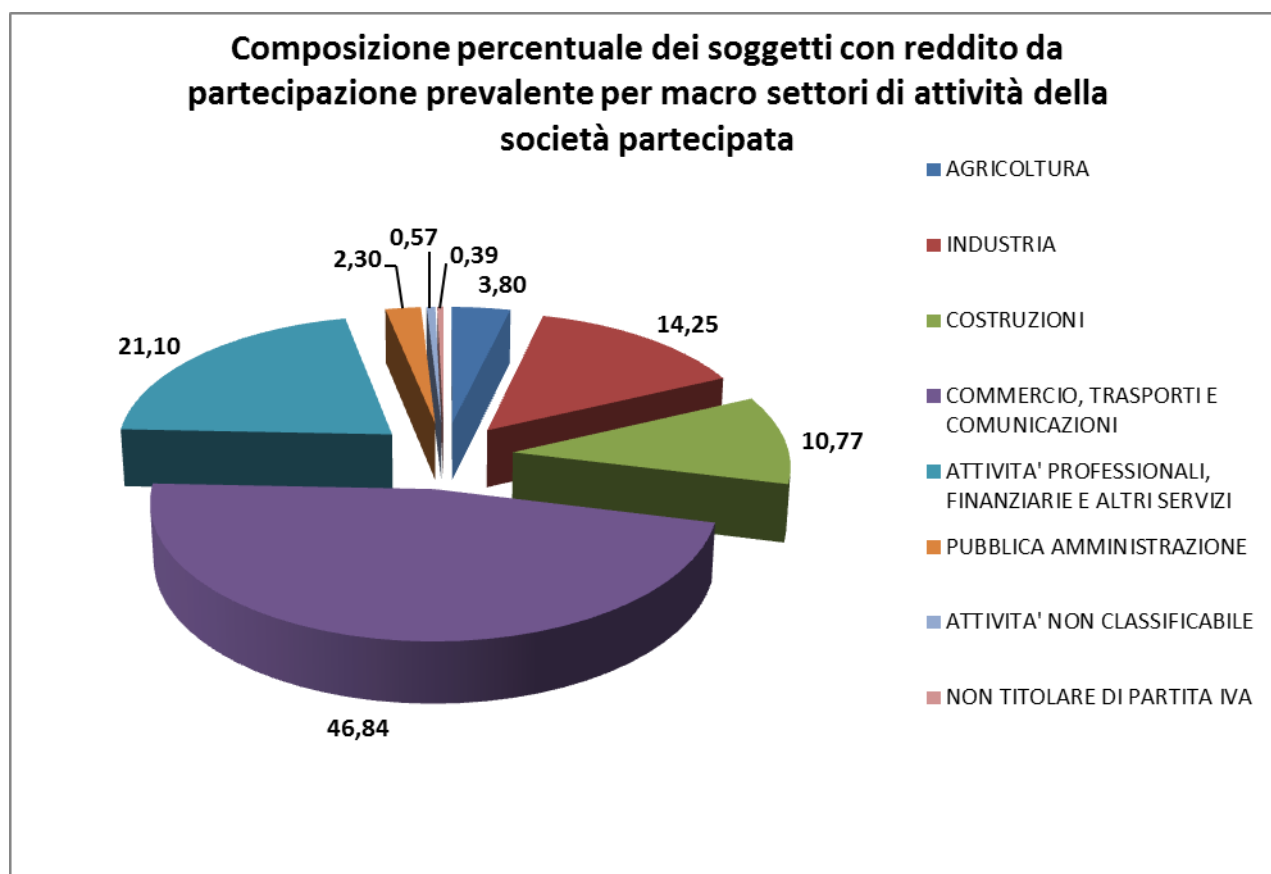
### **SOGGETTI CON REDDITO DA LAVORO AUTONOMO PREVALENTE CON REDDITO COMPLESSIVO > 100.000 EURO**

CODICE ATTIVITA' ECONOMICA	Numero totale professionisti	Professionisti con reddito >=100.000 euro
862100 - servizi degli studi medici di medicina generale	121.886	18.690
691010 - attività degli studi legali	57.439	12.139
862209 - altri studi medici specialisti e poliambulatori	47.600	9.117

Occorre sottolineare che in questo ambito non si considerano i professionisti che svolgono la propria attività in forma associata e che pertanto percepiscono redditi da partecipazione. Per evidenziare tale fenomeno si rimanda al paragrafo successivo.

## 8. POSSESSORI DI REDDITO DA PARTECIPAZIONE IN SOCIETÀ DI PERSONE E ASSIMILATI

I soggetti con reddito da partecipazione prevalente sono circa 1,3 milioni (il 69% di coloro che dichiarano reddito da partecipazione) e circa il 32% detiene solo tale tipologia di reddito. L'analisi per attività economica evidenzia che il 46,8% dei soggetti ha partecipazioni in società che operano nel settore del 'commercio, trasporti e comunicazioni', seguono i settori 'attività professionali, finanziarie e altri servizi' (21,1%), 'industria' (14,3%) e 'costruzioni' (10,8%).



In tale ambito è rilevante il fenomeno delle attività professionali svolte in forma associata; se si considerano coloro che hanno redditi da partecipazione in associazioni tra professionisti maggiori di 100.000 euro (pari a 12.750 soggetti) emerge che le attività prevalenti sono le seguenti:

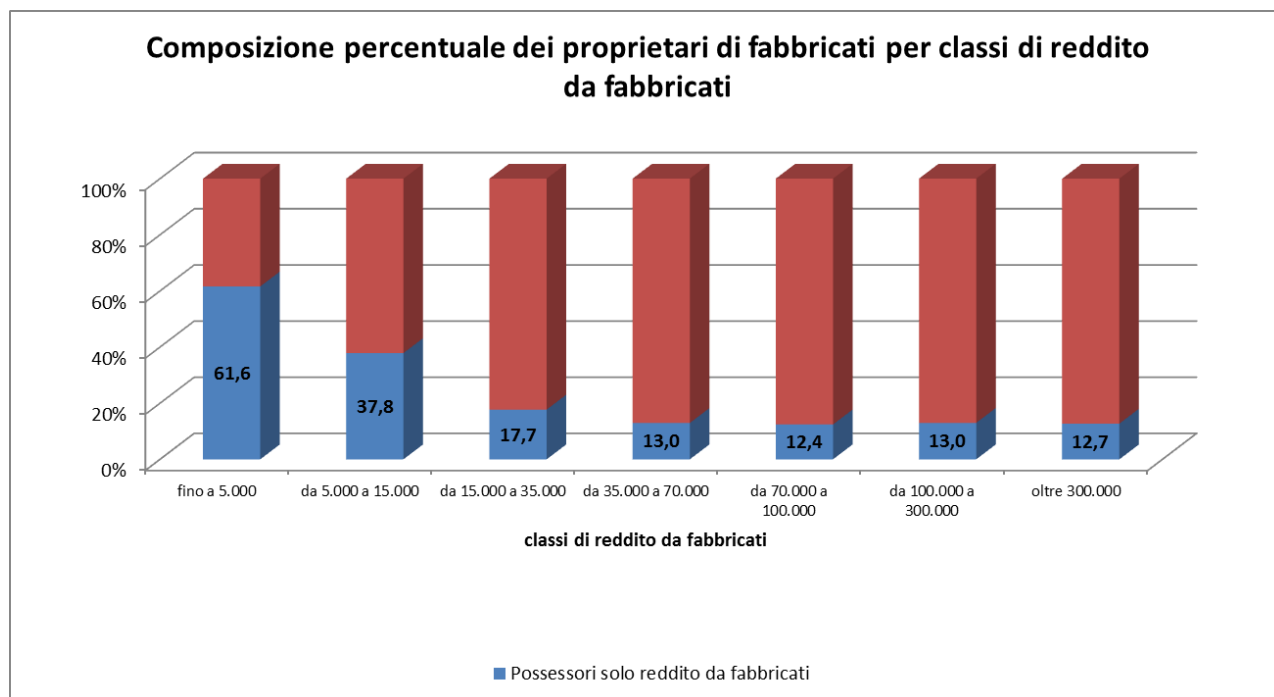
**SOGGETTI PARTECIPANTI IN SOCIETA' DI PERSONE E ASSIMILATE  
REDDITO DA PARTECIPAZIONE IN ASSOCIAZIONI TRA PROFESSIONISTI ED ARTISTI > 100.000 EURO**

<b>Codice attività</b>	<b>Numero soggetti</b>
69.10.10 - Attività degli studi legali	5.103
69.20.11 - Servizi forniti da dottori commercialisti	3.207
69.10.20 - Attività degli studi notarili	676
69.20.12- Servizi forniti da ragionieri e periti commerciali	603

## 9. POSSESSORI DI FABBRICATI

I soggetti che detengono prevalentemente reddito da fabbricati<sup>76</sup> sono oltre 1,7 milioni<sup>77</sup> (il 9% di coloro che possiedono reddito da fabbricati) ed il 48% detiene soltanto tale tipologia di reddito.

Si tenga presente che in questa categoria possono rientrare i soggetti che, pur esercitando un'attività economica (impresa, lavoro autonomo) nell'anno preso in esame, non hanno conseguito un utile oppure hanno utili molto bassi.



<sup>76</sup> Vengono considerati i redditi da fabbricati imponibili ai fini Irpef. Sono esclusi i redditi da abitazione principale e altri redditi da fabbricati non imponibili per effetto del principio di sostituzione Imu-Irpef.

<sup>77</sup> Si fa presente che in tale ambito non sono compresi i soggetti che detengono redditi da fabbricati rientranti nei casi di esonero dalla presentazione della dichiarazione.

## Società di persone

---

### 1. NUMERO CONTRIBUENTI

Le dichiarazioni delle società di persone pervenute nel 2016, relative all'anno d'imposta 2015, sono 880.097 in diminuzione del 2,7% rispetto all'anno precedente, influenzato anche dal fenomeno della trasformazione societaria in società di capitali, facilitata dalla possibilità, introdotta dal DL. 1/2012, di avviare società a responsabilità limitata semplificata (Srls)<sup>78</sup> anche con un solo euro di capitale. La distribuzione per natura giuridica evidenzia una continua riduzione delle società in nome collettivo (-3,85% rispetto al 2014) e delle società in accomandita semplice (-2,29% rispetto al 2014).

La natura giuridica 'rete di impresa'<sup>79</sup> (introdotta nel modello Unico/2014) è stata dichiarata da 41 società.

---

<sup>78</sup>Dal sito <http://www.infocamere.it/movimprese/> le statistiche sui dati delle imprese 1995-2016 evidenziano un saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni delle società di persone rispetto ad un saldo positivo delle società di capitali.

<sup>79</sup> La disciplina del contratto di 'rete di impresa' è stata prevista dalla legge n. 33/2009 e modificata da successivi interventi normativi.

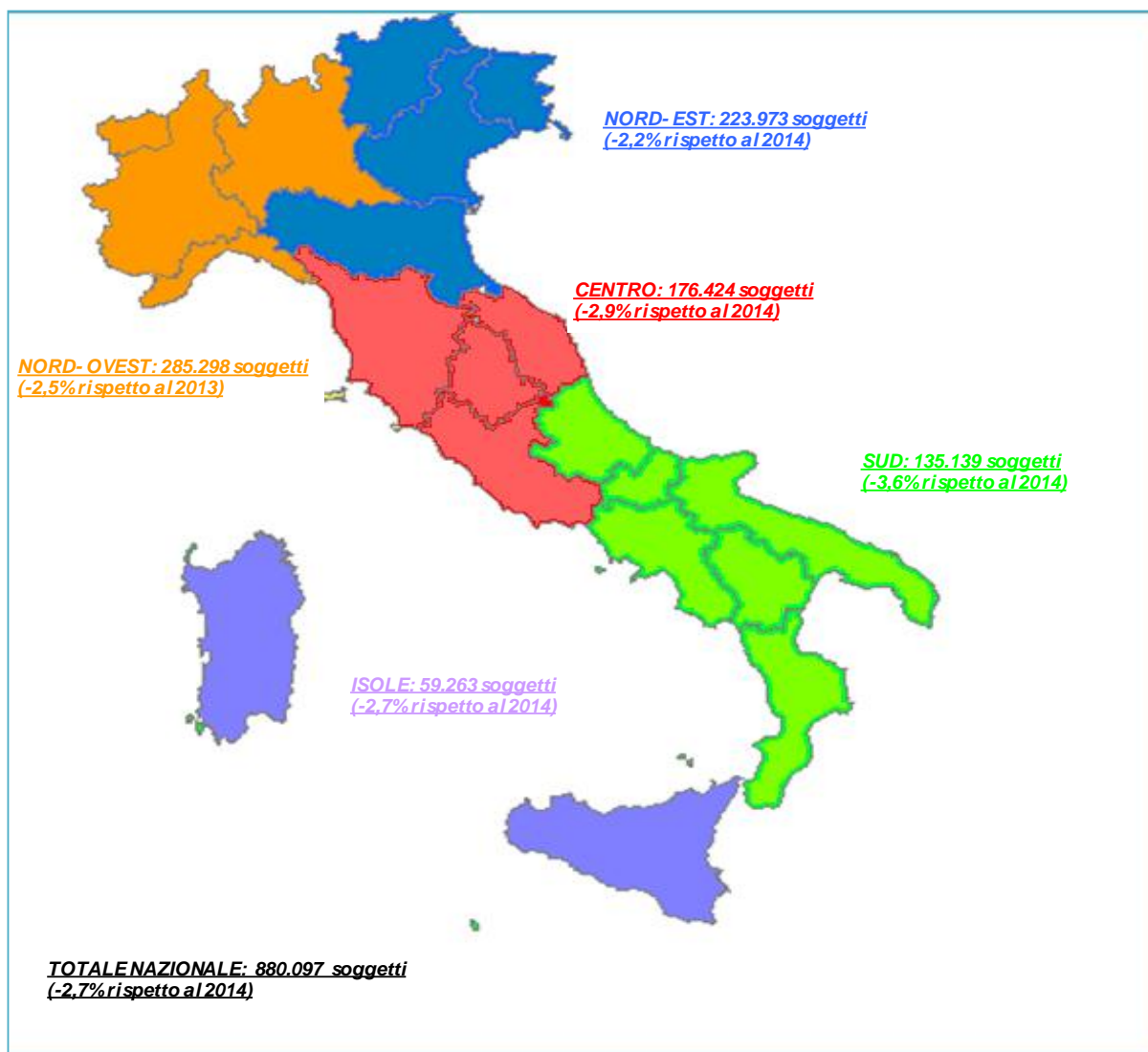
**DISTRIBUZIONE PER NATURA GIURIDICA DELLE SOCIETA' DI PERSONE**

Natura giuridica	2015		2014
	Frequenza	VAR%	Frequenza
Societa' Semplici, irregolari e di fatto	76.222	1,10	75.395
Societa' in Nome Collettivo	409.558	-3,85	425.939
Societa' in Accomandita Semplice	352.932	-2,29	361.194
Societa' di Armamento	50	-3,85	52
Associazioni fra Artisti e Professionisti	41.073	-1,19	41.569
Aziende Coniugali	39	-2,50	40
G.E.I.E.	131	-10,27	146
G.E.I.E. (n.r.)	51	13,33	45
Rete d'impresa	41	20,59	34
<b>TOTALE</b>	<b>880.097</b>	<b>-2,69</b>	<b>904.414</b>

Dalla distribuzione regionale (grafico 1) emerge la continua riduzione generalizzata delle società, più marcata nelle regioni meridionali dove supera il 3,6%.

SOCIETA' DI PERSONE (anno d'imposta 2015)

**GRAF. 1 - NUMERO DI SOCIETA' DI PERSONE PER AREA GEOGRAFICA DI RESIDENZA**





## 2. REDDITI DICHIARATI

Il reddito medio dichiarato dalle società di persone, pari a 42.190 euro<sup>80</sup>, subisce un incremento del 5,0% rispetto all'anno precedente. Se si considerano solo le società che operano in continuità d'esercizio per 365 giorni<sup>81</sup> il valore medio sale a 42.550 euro (+0,9%).

A partire dal 2012 trova applicazione il principio di sostituzione IMU-Irpef, in base al quale i redditi da fabbricati e i redditi dominicali soggetti ad Imu non sono imponibili ai fini Irpef in capo al socio persona fisica. Nel caso però in cui i soci sono diversi da persone fisiche oppure sono persone fisiche che detengono la partecipazione in regime di impresa, il principio di sostituzione non trova applicazione.

Dalle dichiarazioni Unico 2016 emerge che i redditi da fabbricati<sup>82</sup> sono pari a 308,3 milioni di euro (+0,1% rispetto al 2014), di cui 82,3 milioni di euro (pari al 26,7% del totale) sono redditi non imponibili ai fini Irpef in applicazione del principio di sostituzione IMU-Irpef.

Inoltre i redditi da terreni<sup>83</sup> sono pari a 251 milioni di euro (+8,9% rispetto al 2014), di cui 34,3 milioni di euro (pari al 13,7% del totale) sono redditi dominicali non imponibili ai fini Irpef. L'incremento dei redditi da terreni è influenzato dall'ulteriore rivalutazione del 15% (5% per Iap e coltivatori diretti) prevista per il triennio 2013-2015, da aggiungersi a quella già applicata dell'80% e 70%.

Il numero totale delle società di persone viene suddiviso tra coloro che hanno svolto un'attività rilevante agli effetti dell'Iva e del reddito d'impresa o di lavoro autonomo o agrario, definiti 'Titolari di partita Iva' (pari al 97% del totale), ed i contribuenti che non presentano redditi derivanti dall'esercizio di un'attività economica ('Non titolari di partita Iva'<sup>84</sup> pari al 3%).

Nell'ambito dei titolari di partita Iva l'analisi delle varie tipologie di reddito e perdita evidenzia un incremento dell'ammontare del reddito d'impresa (+2,9% rispetto al 2014, passando da 23,0 miliardi a 23,6 miliardi di euro) ed una riduzione delle relative perdite (-7,7%). L'andamento è in linea con i segnali di ripresa del contesto macroeconomico. Per l'esercizio dell'attività di lavoro

---

<sup>80</sup> Il reddito dichiarato dalle società di persone nel 2015 comprende sia la parte imponibile che non imponibile relativa ai terreni (reddito dominicale) e fabbricati, in applicazione del principio di sostituzione IMU-Irpef.

<sup>81</sup> Vengono escluse le società che hanno iniziato o cessato l'attività nel corso dell'anno.

<sup>82</sup> Comprende la parte imponibile e non imponibile.

<sup>83</sup> Comprende la parte imponibile e non imponibile.

<sup>84</sup> Si tratta di soggetti che detengono redditi da fabbricati, di partecipazione, di capitale e diversi e non svolgono un'attività economica.

autonomo si evidenzia un incremento del reddito (+2,6%, che passa da 5,8 miliardi di euro a 6,0 miliardi di euro) ed una contrazione delle perdite (-2,2%).

## **2.1 PRINCIPALI ONERI FISCALMENTE DEDUCIBILI**

Tra gli oneri fiscalmente deducibili, che incidono sulla determinazione del reddito, sono previsti:

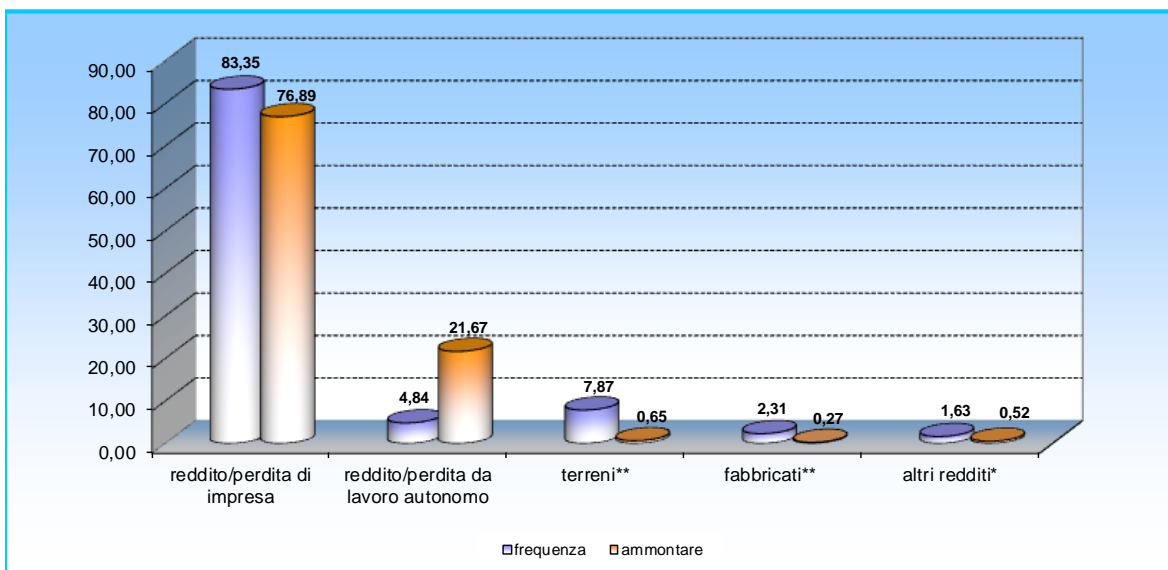
1. dal 2015 la maggiorazione del 40 per cento del costo di acquisizione per gli investimenti in beni materiali strumentali effettuati “dal 15 ottobre 2015 al 31 dicembre 2016” (cd. Super-ammortamento) che è stata utilizzata da 55.325 soggetti esercenti attività d’impresa per un ammontare di 22,7 milioni di euro e da 4.834 soggetti esercenti attività da lavoro autonomo per un ammontare di 5,1 milioni di euro;
2. dal 2015 il 30% del reddito derivante dallo sfruttamento diretto o dalla concessione in uso del bene immateriale (es. opere dell’ingegno, brevetti industriali, marchi, disegni) per effetto dell’opzione al regime agevolato di tassazione (cd. Patent box) che è stato utilizzato da 49 soggetti per un ammontare di reddito detassato di 779 mila euro;
3. la deduzione dell’Irap afferente il costo del lavoro dipendente. Dalle dichiarazioni Unico/2016 emerge che, nell’ambito del reddito da lavoro autonomo, la deduzione, utilizzata da più di 6.500 soggetti, è pari a 6 milioni di euro (pari allo 0,10% del totale spese), mentre per il reddito d’impresa è pari a circa 16,1 milioni di euro per la contabilità semplificata (dichiarati da 27.800 soggetti) e pari a 111,2 milioni di euro per la contabilità ordinaria (dichiarati da 60.500 soggetti).

La forte riduzione rispetto all’anno precedente (-60%) è attribuibile alle novità normative in ambito Irap, introdotte con la Legge di Stabilità 2015, che prevedono l’integrale deduzione delle spese relative al personale dipendente impiegato con contratto a tempo indeterminato; pertanto la deduzione ai fini Irpef dell’Irap afferente il personale dipendente si riferisce soltanto alle altre tipologie contrattuali.

I settori economici in cui si evidenzia il maggior incremento del reddito d'impresa in termini assoluti sono: "commercio all'ingrosso e dettaglio" (+4,4% rispetto al 2014), "attività servizi di alloggio e ristorazione" (+6,5% rispetto al 2014). Il grafico seguente sintetizza l'incidenza delle varie tipologie reddituali in termini di frequenza ed ammontare.

SOCIETA' DI PERSONE (anno d'imposta 2015)

GRAF. 2 - COMPOSIZIONE % DELLA FREQUENZA E DELL'AMMONTARE DEL REDDITO PER TIPOLOGIA TITOLARI DI PARTITA IVA



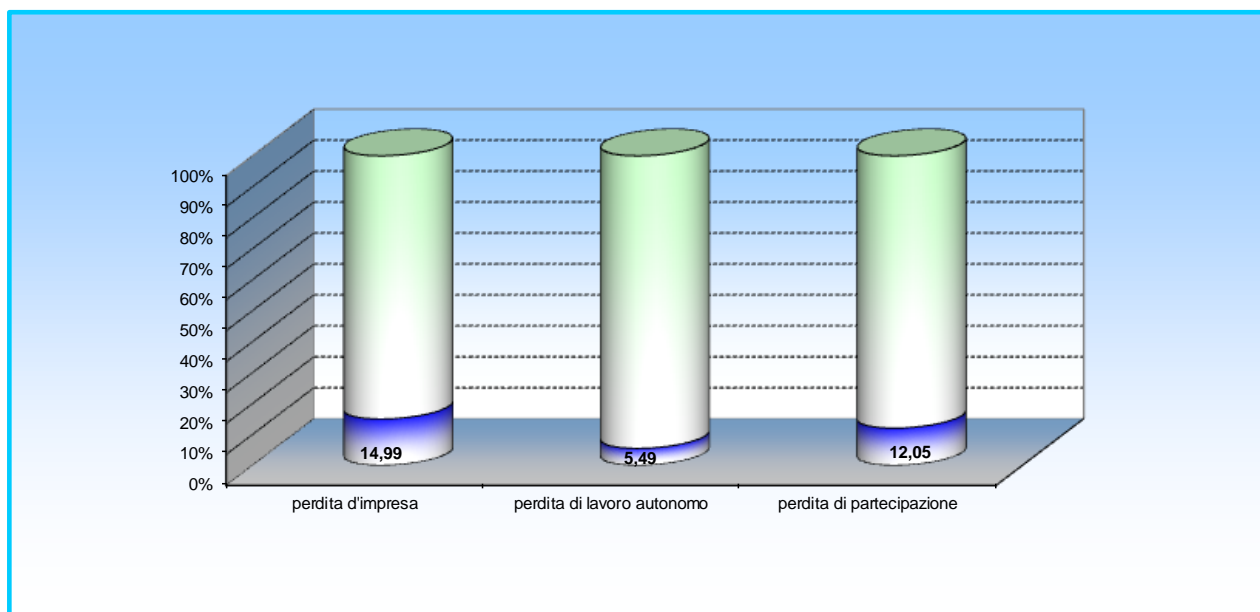
\* **altri redditi** : reddito di allevamento + reddito/perdita da partecipazione + plusvalenze + reddito da capitale e diversi + riserve

\*\* I terreni e i fabbricati comprendono sia la parte imponibile sia quella non imponibile, in virtù del principio di sostituzione IMU-Irpef

Per le forme reddituali in cui è prevista la perdita, l'incidenza percentuale dei soggetti con perdita subisce un decremento rispetto all'anno precedente nel caso di perdita d'impresa e di lavoro autonomo mentre aumenta lievemente l'incidenza dei soggetti con perdite da partecipazione.

SOCIETA' DI PERSONE (anno d'imposta 2015)

**GRAF. 3 - INCIDENZA PERCENTUALE DEL NUMERO DI SOGGETTI CON PERDITA PER TIPOLOGIA TITOLARI DI PARTITA IVA**



### **3. ACE (AIUTO ALLA CRESCITA ECONOMICA)**

Il 2015 è il quinto anno di applicazione dell'agevolazione riguardante la deduzione dal reddito d'impresa del rendimento figurativo del capitale proprio (cosiddetta ACE 'Aiuto alla crescita economica'). Il rendimento sale al 4,5% nel 2015.

Tale agevolazione si applica ai soggetti Ires e ai soggetti Irpef in contabilità ordinaria (persone fisiche e società di persone). Per i soggetti Irpef il rendimento è calcolato sull'ammontare del patrimonio netto alla fine dell'esercizio mentre per i soggetti Ires viene determinato sull'incremento di capitale proprio. Tale importo è ammesso in deduzione dal reddito complessivo, la parte eccedente è attribuita a ciascun socio in proporzione alla quota di partecipazione agli utili.

I dati disponibili del quadro RS evidenziano che più di 84.300 società di persone (pari al 9% del totale) hanno maturato il diritto alla deduzione corrispondente al rendimento nozionale del nuovo capitale proprio, per un ammontare di 1,7 miliardi (+13,33% rispetto al 2014). Risulta inoltre che più di 14.200 società non hanno potuto utilizzare interamente la deduzione<sup>85</sup>, per un ammontare di 400 milioni di euro (+13,6% rispetto al 2014).

---

<sup>85</sup> Il dato è riferito al campo RN21 di Unico/2016 Società di persone.